

VERBALE DELLA SEDUTA V DEL 09 NOVEMBRE 2015

sessione straordinaria

ORDINE DEL GIORNO

Lunedì 09 novembre 2015

1. Appello
2. Approvazione del verbale della seduta del 21 settembre 2015
 - a) deliberazione sul dispositivo
 - b) approvazione del verbale della risoluzione
3. M.M.N. 3821-3825 Domande di naturalizzazione
 - a) deliberazione sul dispositivo
 - b) approvazione del verbale della risoluzione
4. M.M.N. 3827-3830 Domande di naturalizzazione
 - a) deliberazione sul dispositivo
 - b) approvazione del verbale della risoluzione
5. M.M.N. 3893 Concessione alla Fondazione Casa Marta, Bellinzona, del diritto di superficie di mq 650 sulla particella n. 1096 RFD, Bellinzona, di un contributo di fr. 200'000.- e di aiuti indiretti per complessivi fr. 833'000
 - a) deliberazione sul dispositivo
 - b) approvazione del verbale della risoluzione

SOMMARIO

Appello – Approvazione del verbale della seduta del 21 settembre 2015 – M.M.N. 3821-3825 Domande di naturalizzazione – M.M.N. 3827-3830 Domande di naturalizzazione – M.M.N. 3893 Concessione alla Fondazione Casa Marta, Bellinzona, del diritto di superficie di mq 650 sulla particella n. 1096 RFD, Bellinzona, di un contributo di fr. 200'000.- e di aiuti indiretti per complessivi fr. 833'000

Presidente: cari Sindaco, Municipali, Colleghe e Colleghi apro la seduta si Consiglio comunale e passo subito alla prima trattanda. Cedo la parola al Segretario comunale per l'appello.

Segretario comunale: buonasera a tutti anche da parte mia.

1) APPELLO

Presidente: Guscio Lelia

Consiglieri: Ay Massimiliano – Banfi-Beltraminelli Anita – Bernasconi Paolo – Bianchi Daniele – Bondolfi Lorenzo – Bordoli Andrea – Bordoli Marco – Borga Nicola – Buffi Luca – Buzzi Luca – Cagni Fabio – Cassina Rezzonico Claudia – Cenzi Michele – Chicherio Augusto – Cortinovis Marino – Croce-Mattei Alice – David Ronald “Ronnie” – Demir Sara – Ferracini Tiziano – Ferrari Matteo – Gada-Barenco-Tamagni Emanuela – Genini Michele – Germann Paolo – Germann Roberto – Guscio Lelia – Lo Russo Vito – Locatelli Paolo – Lombardo Francesco – Malacrida Filippo – Martignoni Giovanni – Mercoli Roberto – Minoli Claudia – Minotti Mauro – Minotti Paolo Camillo – Ndombele Antonio – Ostini Claudio – Pasteris Nicola – Pedrini Ugo – Pesce Alessandro – Ponzio-Corneo Monique – Righetti Paolo – Rossi Clio – Rotanzi Andrea – Sansossio-Cippà Rosalia – Sormani Mattia – Valenti Giorgio – Vanza Laffranchi Maruska – Zanetti Tiziano – Zorzi Nicola

Assente giustificato: Gianoli Remo

Al momento in aula sono presenti 48 Consiglieri comunali.

Sono presenti per il Municipio: Branda Mario, Sindaco – Zanetti Felice, Vicesindaco – Gianini Simone, Municipale – Malacrida Roberto, Municipale – Paglia Christian, Municipale – Soldini Giorgio, Municipale – Tettamanti Mauro, Municipale

2) APPROVAZIONE DEL VERBALE DEL 21 SETTEMBRE 2015

Presidente: chiedo se ci sono degli interventi. Non essendo il caso metto in votazione il verbale della seduta del 21 settembre 2015 che viene accolto con il seguente esito:

presenti: 48 favorevoli: 48 contrari: 0 astenuti: 0

Il verbale della risoluzione è messo in votazione e viene accolto con il seguente esito:

presenti: 48 favorevoli: 48 contrari: 0 astenuti: 0

Presidente: in questo momento è entrato in sala il Consigliere comunale Giovanni Martignoni e quindi siamo presenti in 49.

3) DOMANDE DI NATURALIZZAZIONE (M.M.N. 3821-3825)

Presidente: in qualità di Presidente della Commissione della legislazione vorrei procedere con una piccola delucidazione. Chiedo se mi permettete di farlo dalla mia attuale postazione. Come avete potuto notare le relazioni di questi due ultimi pacchetti hanno un formato un po' diverso. Infatti, per una maggior trasparenza, in ambito della Commissione della legislazione è stato deciso di presentare i rapporti relativi alle domande di naturalizzazione indicando ad ogni messaggio la votazione. Ciò, nel caso in cui mancano delle firme o alcune sono firmate con riserva, permette di esattamente sapere a quale candidato o candidata si riferiscono. Avrete pure notato che alcuni Commissari hanno posto delle firme con riserva: penso di poter parlare a nome degli stessi affermando che questo loro voto è stato dato in quanto non ritengono che alcuni candidati adempiono a uno o più requisiti per la naturalizzazione. Questi requisiti possono essere i seguenti: una mancata padronanza della lingua, un'integrazione ritenuta insufficiente o altro. Questo era per specificare o più che altro per spiegare le firme con riserva che troverete nelle relazioni su alcuni di questi messaggi. Ringrazio per l'attenzione e, dopo questa precisazione, procedo con la prima domanda di naturalizzazione. Invito i candidati presenti in sala di volersi alzare quando vengono chiamati.

Pertanto,

il Consiglio comunale risolve:

MMN.3821 – CARBALLO VILLAR MANUEL

L'istanza di Carballo Villar Manuel, nato a Negreira (Spagna) il 12 gennaio 1971, cittadino spagnolo, è accolta e allo stesso viene accordata l'attinenza comunale, unitamente ai figli:

- Carballo Mourelle Sergio, nato a Bellinzona il 5 agosto 1998;
- Carballo Mourelle Valeria, nata a Bellinzona il 2 febbraio 2003.

Presidente: chiedo di voler ripetere la votazione. Grazie.

presenti: 49 favorevoli: 35 contrari: 1 astenuti: 13

MMN. 3822 – MOURELLE LOPEZ ESPERANZAB

L'istanza di Mourelle Lopez Esperanza, nata a Zas (Spagna) il 26 settembre 1967, cittadina spagnola, è accolta e alla stessa viene accordata l'attinenza comunale.

Presidente: chiedo agli astenuti se possono rivotare. Scusatemi, ripetiamo tutta la votazione. Vi chiedo cortesemente di voler alzare bene la mano e rifacciamo nuovamente la votazione.

presenti: 49 favorevoli: 34 contrari: 0 astenuti: 15

MMN. 3823 – SRIKRISHNAN SIVIGALA

L'istanza di Srikrishnan Sivigala, nata a Tellippalai (Sri Lanka) il 9 maggio 1984, cittadina singalese (tamil), è accolta e alla stessa viene accordata l'attinenza comunale.

presenti: 49 favorevoli: 30 contrari: 0 astenuti: 19

MMN. 3824 – ATLI MUSTAFA

L'istanza di Atli Mustafa, nato a Izmir (Turchia) il 25 agosto 1969, cittadino turco, è accolta e allo stesso viene accordata l'attinenza comunale.

Presidente: il signor Atli Mustafa si scusa per non poter presenziare alla serata in quanto assente all'estero.

presenti: 49 favorevoli: 44 contrari: 1 astenuti: 4

MMN. 3825 – JOVIC PAMELA

L'istanza di Jovic Pamela, nata a Bellinzona il 21 febbraio 1991, cittadina bosniaca, è accolta e alla stessa viene accordata l'attinenza comunale.

presenti: 49 favorevoli: 44 contrari: 0 astenuti: 5

Il verbale della risoluzione è messo in votazione e viene accolto con il seguente esito:

presenti: 49 favorevoli: 49 contrari: 0 astenuti: 0

5) DOMANDE DI NATURALIZZAZIONE (M.M.N. 3827-3830)

Presidente: procedo con la trattanda in oggetto.

Pertanto,

il Consiglio comunale risolve:

MMN. 3827 - AHIJON RAMIREZ JOSÈ

L'istanza di Ahijon Ramirez Josè, nato a Granada (Spagna), il 30 ottobre 1953, cittadino spagnolo, è accolta e allo stesso viene accordata l'attinenza comunale

presenti: 49 favorevoli: 45 contrari: 0 astenuti: 4

MMN. 3828 - DIMASI NUNZIA ANNA

L'istanza di Dimasi Nunzia Anna nata a Lamezia Terme (Italia) il 16 aprile 1970, cittadina italiana, è accolta e alla stessa viene accordata l'attinenza comunale, unitamente alla figlia:

- Dimasi Eleonora Martina, nata a San Gallo il 27.12.2000

presenti: 49 favorevoli: 45 contrari: 0 astenuti: 4

MMN. 3829 - GIAMBERARDINO PIERO

L'istanza di Giamberardino Piero, nato a Corzoneso il 3 agosto 1969, cittadino italiano, è accolta e allo stesso viene accordata l'attinenza comunale.

Presidente: il signor Giamberardino Piero si scusa per non poter presenziare alla serata in quanto assente all'estero.

presenti: 49 favorevoli: 45 contrari: 0 astenuti: 4

MMN. 3830 - ROMUALDI MIRIANO

L'istanza di Romualdi Miriano, nato a Forlì (Italia) il 4 maggio 1965, cittadino italiano, è accolta e allo stesso viene accordata l'attinenza comunale, unitamente alla figlia:

- Romualdi Alice Dafne, nata a Forlì il 24 giugno 2003.

presenti: 49 favorevoli: 45 contrari: 0 astenuti: 4

Il verbale della risoluzione è messo in votazione e viene accolto con il seguente esito:

presenti: 49 favorevoli: 49 contrari: 0 astenuti: 0

Minotti Mauro: non vorrei essere noioso ma è una situazione imbarazzante e non mi sento a mio agio ad intervenire in questa situazione. Noi della Lega-Udc-Indipendenti non votiamo le domande di naturalizzazione, non perché siamo i più cattivi visto che nel nostro Gruppo ci sono i bravissimi, quelli un po' meno bravi ed i cattivi in fondo. Quanto appena dichiarato dalla Presidente conferma quello che diciamo noi, infatti abbiamo votato delle domande di naturalizzazione con 13-15 fino a 19 astensioni perché, come ha spiegato la Presidente, vi sono persone che faticano a parlare l'italiano e non sono integrate. Secondo me è come un esame di scuola o di guida dove si passa o non si passa, non esiste il "passi con riserva". Ammetto che si tratta di una questione antipaticissima e sono il primo a sentirmi in imbarazzo. Non si tratta di una pratica amministrativa dove si appone un timbro; noi riteniamo che la legislazione è importante e, secondo me, porge il rispetto ai candidati alla naturalizzazione che si sono impegnati ad imparare la nostra

lingua, a conoscere il nostro territorio e ad integrarsi. Se al momento del colloquio di naturalizzazione un richiedente non è pronto lo si rimanda per un ulteriore incontro dopo 6 mesi/1 anno come d'altronde capita in altri paesi: ma non a Bellinzona, però è successo a Claro, a Lugano e a Losone dove ultimamente è conosciuto un caso. Questo è il mio pensiero e non ci trovo nulla di male. Secondo me eviteremo tutte queste astensioni. Infatti vi sono domande di naturalizzazione che ricevono un esito con 14 astensioni e non è simpatico in quanto i diretti interessati se ne chiedono il motivo. Ritengo sia ottimale rimandarli di 6 mesi/1 anno in modo che il candidato abbia maggiormente tempo per conoscere le persone del luogo, per migliorare la lingua, a maggiormente integrarsi e successivamente, al momento della presentazione della propria candidatura in Consiglio comunali, avrà una votazione favorevole.

Presidente: ringrazio il collega Mauro Minotti e ne prendiamo atto.

Ferrari Matteo: non è una replica all'intervento del collega Mauro Minotti che in modo molto simpatico ha definito molto bravi coloro che votano tutti sì e meno bravi coloro che si astengono ed ha espresso il proprio motivo in presenza di parecchi naturalizzandi. Mi sembra quindi opportuno entrare in materia. Il collega Minotti ha esposto il suo parere di quali dovrebbero essere le asticelle. Probabilmente la sua non dipende in qualche modo dalla formazione precedente della persona. Sappiamo però che le persone che giungono da noi, anche con un vissuto immigratorio, possono avere dei percorsi alquanto differenziati. Non è un'asticella assoluta, prova ne è che a Zurigo è stato proposto di dispensare i ricchi dalla conoscenza della lingua tedesca infatti, essendo ricchi, possono permettersi di vivere in mezzo alla nostra società senza richiedere loro di sapere comunicare in questa lingua o essere integrati. E' comunque chiaro che la lingua è uno dei fattori che bisogna soppesare. Infine nel suo intervento, del quale la ringrazio poiché ha chiaramente esposto i principi del suo Gruppo, ha detto: non ci trovo nulla di male. Questa è la vostra idea della Lega-Udc e Indipendenti. Al contrario noi siamo dell'idea che a un certo momento qui si vota, abbiamo votato democraticamente, e per noi l'asticella della lingua è uno dei fattori da ritenere quando dei membri della Commissione della legislazione ci informano di essere in presenza di un caso dove non ci sono i presupposti, oppure che vi sono dei problemi di lingua ma si capisce, o ancora che si tratta di una persona che vive qui da noi. Tutte le persone che si sono candidate vivono qui da noi da tempo e sono di fatto integrate indipendentemente dal livello di padronanza linguistica che hanno riconosciuto. Faccio presente che vi sono Cantoni nei quali si comincia a dire che chi ha i soldi può permettersi di non conoscere la lingua. La lingua è uno dei fattori per l'integrazione ed il mio Gruppo ha votato in modo convinto tutti i candidati di questa sera e siamo persuasi e contenti che possono diventare cittadini della comunità che li ospita da molto tempo.

Demir Sara: quando la Commissione della legislazione riceve un incarto da valutare e da sfogliare per tutto quello che sono una serie di documenti ricevono anche l'esame sostenuto con il signor Versi e con un'altra persona che non fanno parte della Commissione della legislazione ma lavorano per l'Amministrazione comunale. I candidati hanno superato gli esami in questione. In passato è stato rivisto lo schema di valutazione in modo da permettere ai due dipendenti Comunali di potersi muovere su una scala un po' più ampia. Se veramente esiste un problema di valutazione in questo senso, sulla lingua, sulla geografia o sulla civica, secondo me è giusto che il problema venga risolto a monte e andare a rivedere in che modo vengono eseguiti questi esami e magari, non sarò la pri-

ma a dirlo ma in passato lo hanno esternato anche altre persone del mio stesso partito, inserire all'interno di questo team di valutazione qualcuno facente parte della Commissione della legislazione in modo che successivamente risulti maggiormente chiara la valutazione di un esame. I naturalizzati che questa sera si trovano in fondo la sala, sui quali abbiamo ricevuto un preavviso che hanno superato l'esame, l'aspetto lingua, geografia e civica dovrebbero essere perlomeno sufficienti e in quei 10/15 minuti che vengono concessi alla Commissione della legislazione per sentire un candidato sono relativamente pochi e non so quanto veramente si riesca a giudicare una persona, che in quel momento può sentirsi ansiosa davanti a nove persone che la giudicano, non sa se aspettarsi un altro esame e magari c'è panico, o forse ci sono altri determinati fattori famigliari o altro. Io non sono membro di una Commissione comunque, come altri colleghi, attingo dal risultato che emerge dalla Commissione della legislazione, dal preavviso del Municipio e con queste informazioni giudichiamo.

6) M.M.N. 3893 CONCESSIONE ALLA FONDAZIONE CASA MARTA, BELLINZONA, DEL DIRITTO DI SUPERFICIE DI MQ 650 SULLA PARTICELLA N. 1096 RFD, BELLINZONA, DI UN CONTRIBUTO DI FR. 200'000.- E DI AIUTI INDIRECTI PER COMPLESSIVI FR. 833'000.-

Presidente: passo la parola al relatore di maggioranza della Commissione della gestione. Vorrei comunicare che il Consigliere comunale Luca Buzzi ha lasciato la sala e non assisterà alla discussione.

Zanetti Tiziano: quando vi è una pressione, un assedio, un'insistenza, quando si stringe la presa, quando vi è, per usare un termine calcistico, un forte pressing, come quello operato su tutti noi, infatti da diversi anni seguo questo consesso ma non mi ricordo che una Fondazione o qualcun altro avesse inviato a tutti i Consiglieri comunali, magari qualcuno mi smentirà, una presa di posizione sugli oggetti analizzati nel corso delle impegnative sedute nelle varie Commissioni. Per riprendere quanto dicevo prima, verrebbe voglia di intervenire a gamba tesa. Quando ho pensato a questo mi sono ricordato un noto calciatore della nazionale italiana, un certo signor Gentile, che aveva questo cognome ma i suoi interventi non erano proprio così gentili. La mia intenzione invece questa sera è di essere estremamente gentile, ma fermo, di portare i dati oggettivi, di esplicitare tutte le criticità anche se so benissimo, e di questo me ne dispiaccio molto, che alcuni di voi sono entrati qui questa sera senza aver partecipato a determinate discussioni, senza avere in mano determinati documenti ma già convinti, e non so per quale motivo, della loro posizione. Prima però non posso non sgombrare subito il campo da presunte ripicche personali, perché c'è stato chi è stato capace di fare anche questo, nell'analisi di questo messaggio. Mi fa piacere che il Presidente della Fondazione ha correttamente abbandonato l'aula però francamente devo dire "sgomberiamo il campo". Ognuno di noi è conosciuto per il suo modo di essere e di relazionarsi in quest'aula e fuori, di porsi e di esprimersi, di presentare legittimamente nella tempistica che ritiene opportuna ricorsi ed interpellanze, ma importante che da parte nostra vi sia il rispetto in tutti noi delle nostre idee, condivise o meno. Di questo ci tenevo a rendere attenti tutti i presenti, pubblico compreso, che questo rapporto da me redatto, avrete capito, non solo dal sottoscritto ma da tutti i 5 firmatari della Commissione della gestione, è stato fatto con coscienza ed ascoltando i punti critici del messaggio. In merito all'analisi: la Commissione della gestione

ha ancora una volta, come lo fa sempre nei diversi messaggi e dove questa sera ne analizzeremo altri, ha approfondito, ha udito e ascoltato con grande attenzione le interessanti audizioni avute, e poi ne parlerò, preso note e appunti e formulato diverse domande all'Esecutivo. Dopo questo lavoro serio sul quale si è discusso nei diversi Gruppi, con i presenti, ne abbiamo parlato nelle nostre direttive e già lì ci siamo accorti, e magari a qualcuno non farà piacere, che questo messaggio non ha riscaldato gli animi. Questo messaggio aveva dei ma, dei forse e dei se che non hanno convinto nessuno. Dopo questo c'è stato il grosso lavoro nel cercare di trovare delle concordanze su questa idea, sul progetto sulla sostenibilità dello stesso e sulla sua condivisione anche a livello di cittadinanza. Lavoro di legislativo. Di tutti noi Consiglieri comunali. E qui, vi dico francamente, chi mi conosce può immaginare molto bene che avrei preferito fare un'altra parte, considerando la delicatezza dei temi. Chi non intravede nella nostra società il bisogno di aiuto, di necessità in cui si trovano alcuni sfortunati? Chi non sarebbe disposto a sostenere queste tematiche politicamente? Chi, e magari qualcuno lo ha anche detto, avrà la voce per riuscire a dir qualcosa contro un tema così sensibile? E non vado oltre in quanto probabilmente questa sera sentiremo già questo. Basterebbe riprendere le note della conferenza stampa sulla presentazione del progetto di Casa Marta, per imbastire un bel intervento; e mi fermo qui. Facile sarebbe stato farlo. Purtroppo a me questa sera non tocca quel compito. Dopo l'ascolto attento, l'analisi approfondita e puntigliosa molti sono rimasti i dubbi e le perplessità. Tacerle? Penso proprio di no. Queste hanno generato il rapporto che tutti voi avete ricevuto e che ben 5 Commissari con le diverse sensibilità presenti hanno sottoscritto. Mai me lo sarei aspettato, ma è diventato senza forzature, senza telefonate, senza chissà cosa, un rapporto di maggioranza. Prima di giungere ai motivi, e non sono solo quelli presenti, come qualcuno pensa, sul documento, è utile anche ricordare a tutti voi, perché purtroppo la Commissione della gestione è composta da 9 persone, in questo caso da 9 fortunati perché se ricordo l'audizione con il Municipale Giorgio Soldini, la bella audizione con i responsabili di Casa Astra, per chi non lo sapesse è una struttura di Ligornetto, ora trasferita nel borgo di Mendrisio, analoga a quella proposta qui da noi in Centro Città. Le risposte sono giunte, ma i se, i forse, i ma non sono per nulla svaniti. Entro finalmente nel dunque dei motivi che hanno spinto ad invitarvi a respingere il messaggio, e sapete che da parte mia non capita molte volte, come nemmeno da chi ha preparato e firmato con il sottoscritto il rapporto. Non è nel nostro DNA mettersi contro, non sostenere, respingere, ma d'abitudine vi è il co-costruire. Non rileggo le 4 motivazioni, in quanto mi sembrerebbe una perdita di tempo ma mi soffermo in modo importante su almeno tre di esse. Quale primo punto: gli aspetti finanziari. Le cifre in gioco sono riprese nel messaggio e vengono anche riprese in entrambe le relazioni. L'ingaggio della Città è sproporzionato per rapporto all'investimento complessivo e ciò anche se dilazionato negli anni. Oltretutto, e questo è un punto centrale, penso/pensiamo si sarebbero potute trovare altre soluzioni a livello finanziario. Di un paio di giorni fa la presentazione del Preventivo 2016 dove non certo troviamo una situazione rosea per la Città, anzi. Tutti abbiamo sentito nelle interviste fatte ai media le preoccupazioni dell'Esecutivo, del nostro Sindaco. Tutti gli investimenti e le spese andranno ponderate e accuratamente bilanciate. Quindi, mi chiedo, come mai, oltre alla concessione del diritto di superficie, e attenzione perché su questo tornerò, non si è voluto mantenere almeno un versamento minimo da parte della Fondazione verso la Città? Inadeguata inoltre la cifra inizialmente prevista, quei franchi 15'000.- annui, ma almeno questa poteva essere mantenuta. Con le disponibilità presunte della Fondazione, con gli aiuti che potevano giungere, e probabilmente arriveranno da altre parti, almeno questo minimo contributo, invece no, neppure

questo e mi chiedo, ci chiediamo: dov'è la necessaria base legale per la rinuncia da parte del Comune all'incasso dei vari contributi legati alla realizzazione del progetto di cui solo la Fondazione ne beneficerebbe? Non era nel rapporto di maggioranza. Affinché ciò sia possibile l'esonero deve essere previsto ed ancorato in una legge, in un regolamento, in un'ordinanza o in una delega e non mi risulta, non ci risulta che nel caso concreto lo stesso si fondi su una disposizione legale. Neppure parrebbe sostenibile che la decisione del Municipio di contribuire indirettamente alla realizzazione rientri nel potere di discrezionalità dell'Esecutivo. Non ci troviamo, agendo in questo modo, confrontati poi con una disparità di trattamento? Apriamo quindi qui una grande ed enorme breccia, forse anche più, con un ricorso qualsiasi, potrebbe far cadere tutto il progetto. Ci si è chiesti poi in più ambiti, ma come mai il Municipio non ha solo stanziato un contributo un tantum come è stato fatto da Mendrisio, con un moltiplicatore d'imposta al 70% e a Casa Astra avevano donato franchi 60'000.-, ed ha voluto proseguire su una strada irta di problemi e così difficoltosa. Lo ripeto: dov'è la necessaria base legale per l'eliminazione di questo e di altri balzelli? Sul tema finanziario, questo non deve diventare il messaggio della legislatura, però è giusto che andiamo fino in fondo ed analizziamo, come abbiamo sempre analizzato tutti i messaggi, indipendentemente dalla questione sociale-morale che dietro a questo c'è. Queste difficoltà le si sapevano già al momento della presentazione del messaggio. Cito in effetti alcune affermazioni riportate dalla stampa su quanto dichiarato dai promotori al momento del licenziamento dello stesso: sono semplicemente tre però non dimentichiamole: la strada è ancora lunga e anche impegnativa; vi sarà da superare lo scoglio del Consiglio Comunale; vi sarà da ottenere la licenza edilizia; non aggiungo commenti su questo, e con queste premesse e con le diverse opposizioni già paventate, vedo/vediamo male, molto male, l'intera operazione e poi, nel corso di un'audizione a qualcuno è sfuggito: "e sembrerebbe che questo messaggio da anni giaceva in un cassetto". Come mai le precedenti compagini Municipali mai lo hanno tolto da lì? Oltretutto, questa operazione per la disponibilità finale di una ventina di posti letto ma fortemente, almeno a noi sembra, sotto dotata rispetto a quelle che potrebbero essere, e qui utilizzo il condizionale, le necessità. I responsabili di Casa Astra, in questa interessante audizione che abbiamo avuto, stimavano circa, su una cittadinanza di circa 150'000, quindi un comprensorio ben più ampio della Bellinzona aggregata, 200 persone ospitabili all'anno. Quindi, anche se dovessero esserci delle permanenze massime di tre mesi, siamo ben al di sotto di quelle che potrebbero essere le necessità. E qui siamo già ad un ulteriore punto che suscita delle perplessità. Passiamo poi alla questione relativa al diritto di superficie. Stiamo tutti vivendo un momento epocale in Città; l'aggregazione e l'arrivo a breve di Alptransit. Vedo già i titoli: Bellinzona prima stazione a sud delle Alpi. Cosa capiterà? Vorrei capire se qui, tra l'Esecutivo, ma anche tra il Legislativo, tra di voi, tra tutti noi, anche tra il pubblico vi è qualcuno che saprà dire se Bellinzona vivrà quanto ha vissuto Visp. So che il Municipio ha fatto anche una visita a questa cittadina: uno sviluppo enorme, un aumento esponenziale dei traffici, una richiesta enorme di terreni, vedremo nella nostra Città, fortunatamente l'edilizia spinge ancora, speriamo che continui così. E adesso arriviamo ad un altro punto che non mi sembra da poco e che potrebbe aprire non solo una breccia ma qualcos'altro in più a dei ricorsi che hanno facile capacità di vittoria. E' un documento della corte dei Conti del Canton Vaud, e mi chiederete ma cosa centra con quanto stiamo analizzando qui questa sera? Invece è un documento estremamente interessante, una sessantina di pagine, che vi consiglio anche di leggere, che ha a che fare con il territorio e che spesso viene usato da professori universitari proprio sulle questioni relative all'attribuzione dei Diritti di superficie. Qui vi sono delle

raccomandazioni, spiegate nel dettaglio, per carità, non vincolanti, ma che dovrebbero essere seguite dagli Enti pubblici proprio aiutarli ed evitare problemi di sorta che potrebbero in seguito sorgere in caso di questi diritti di superficie. Qualcuno potrebbe obiettare che queste sono solo raccomandazioni che valgono per i diritti di superficie dove si prevede un versamento e che qui, considerando che non si richiede nulla, non contano. Mah. Tra l'altro, lo dicevo, sono estremamente interessanti. L'ultima, la numero 5) dice: "il concorso per l'attribuzione di un diritto di superficie non è obbligatorio ma occorre essere sicuri che non vi siano altre possibili utilizzazioni con prevalente interesse pubblico". Noi con questo messaggio vogliamo vincolare un terreno, uno spazio pregiato, un comparto in pieno centro per 50 anni? Ricordo di transenna che magari avremmo potuto fare un altro gioco, chiedere un emendamento per 30 anni il diritto di superficie, la legge lo prevede, ma non abbiamo raggiunto questo e anche qui, il Municipio ha voluto andare oltre. 50 anni largheggiando ampiamente. Per il momento mi fermerei qui; so che sono previsti altri interventi ma capirete che dopo questi se e questi ma, questi forse, queste perplessità, queste possibilità, che non sono solo possibilità ma è la certezza di ricorso, l'invito da parte mia, a nome dei firmatari del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione è quindi quello di respingere il messaggio in oggetto. Anche da parte del gruppo PLR che qui rappresento vi sono delle forti resistenze nel sostenere l'oggetto.

Minotti Paolo Camillo: il messaggio oggetto di questa trattanda è un'interessante proposta di sinergia tra pubblico e privato, nel caso specifico: fra Comune e enti o associazioni del volontariato sociale. Cerco di riassumere gli atouts principali di questa proposta, a mio modo di vedere, in base a quanto ho letto, in base alla lettura del messaggio, dei due rapporti della Commissione della gestione e di quanto so da informazioni raccolte su Casa Astra che svolge un lavoro egregio da più di una decina di anni a Ligornetto. 1) Ritenuto che purtroppo il bisogno di assistenza per queste casistiche sussiste, l'aiuto offerto dal Comune alla Fondazione è conveniente. Infatti, se dovesse farsi promotore direttamente il Comune, o un altro ente pubblico, di una simile iniziativa, sicuramente gli costerebbe molto di più che non un sussidio a fondo perso di franchi 200'000,-- una tantum, più la concessione gratuita di un diritto di superficie sul sedime; infatti in tal caso il Comune dovrebbe fare perlomeno lo stesso investimento che intende fare la Fondazione ovvero circa franchi 3 Mio, o lì o altrove, poco importa, ma forse sarebbero anche molti di più, perché l'esperienza di tutti noi, o perlomeno l'esperienza mia personale mi induce a dire che i progetti pubblici costano in genere molto di più di quelli analoghi intrapresi dai privati. Qui c'è una piccolezza su cui vorrei ribattere alla relazione di maggioranza della Commissione della gestione, laddove si dice; cito a memoria: "i progetti di riattazione degli edifici di questo tipo di solito, l'esperienza ci dice, che causano delle sorprese siano esse private siano esse pubbliche"; però il fatto è che nei progetti pubblici è più frequente e non solo negli edifici di quella tipologia ma anche in edifici nuovi. 2) Contrariamente a quanto affermato in un articolo di sabato sulla "Regione" dal nostro ex-collega Rocco Taminelli, a noi risulta che nell'esperimento di casa Astra in corso da una decina d'anni a Ligornetto e ora a Mendrisio, e a cui i promotori di Casa Marta si ispirano, la maggioranza dei fruitori non sono individui violenti o, come egli li definisce, "borderline"; si tratta piuttosto di gente caduta in povertà per i più svariati motivi quali perdita del lavoro, sfratti, separazioni con figli a carico, ecc., che sono sì dei "casi sociali" bisognosi di aiuto, altrimenti non saremmo qui a discuterne, ma ciò non implica necessariamente che essi siano da reputare "sconvenienti" alla vista delle persone perbene o dei nostri giovani o magari addirittura pericolosi, come dà a intendere Taminelli. Qualche caso di tal genere ci

potrà anche essere, ma tali specifiche persone circolano comunque liberamente con o senza Casa Marta; e anzi senza un rifugio che gli permetta di mantenersi con decoro nel consorzio civile tenderebbero a peggiorare. Va detto inoltre che non si tratta solo di stranieri, talvolta soggiornanti illegalmente o con visti turistici. Questo va precisato perché il nome "Casa Marta", scelto in ricordo della signora ecuadoregna deceduta qualche anno fa in un'automobile, se non vado errato per assideramento, potrebbe far pensare che la struttura sia rivolta solo o prevalentemente a profitto degli stranieri. Purtroppo, va detto, dall'esperienza di casa Astra risulta che vi sono parecchie persone anche svizzere, o residenti da molti anni, che si trovano nel bisogno di avere un tetto di fortuna, perché gli accidenti della vita li hanno condotti in un vicolo cieco, con o senza colpa propria. Talvolta si tratta di persone fino a poco tempo prima, per così dire, perfettamente normali o che rispondono ai nostri criteri di normalità e che in poco tempo hanno visto peggiorare la propria situazione. Alcune di queste persone sono sicuramente reinseribili nel circuito sociale e lavorativo normale, a condizione che ricevano un aiuto, dei consigli e un supporto psicologico; che è proprio ciò che si prefigge di fare la Fondazione Casa Marta, collaborando a tal fine con altri enti e associazioni nonché con svariati servizi cantonali.

3) Qualche osservazione sul messaggio municipale e sui rapporti della Commissione della gestione; nel messaggio si spiega correttamente già nel titolo, e il rapporto di maggioranza della Commissione della gestione lo evidenzia in modo, secondo me, un po' acritico che verrebbe concesso un diritto di superficie gratuito alla Fondazione sul sedime in questione (cifra condonata: franchi 15'000.- all'anno, equivalente a franchi 750'000.- in 50 anni); somma a cui va aggiunto un contributo a fondo perso alla Fondazione di franchi 200'000,- più un condono di tasse varie per circa franchi 83'000,-. In totale quindi un contributo di franchi 1'033'000.-. Va però ricordato che questo calcolo è tanto virtuale: in realtà se la casa venisse lasciata ancora per anni nello stato attuale non darebbe comunque alcun reddito al Comune, come non ne ha dati negli scorsi 17 anni dal 1998 in qua, e come per i 20 o 30 anni precedenti non ne ha dati al Cantone finché era di proprietà di quest'ultimo. Il rapporto di maggioranza della Commissione della gestione sottace di evidenziare questo fatto, sottolineando più volte la somma complessiva di franchi 1'033'000,-, che di primo acchito sembra effettivamente cospicua per le finanze della città di Bellinzona. Ma in realtà, come detto, se analizziamo che cosa gli si dà effettivamente alla Fondazione, vediamo che siamo su un ordine molto più contenuto di grandezza, ovvero franchi 200'000.- di contributo a fondo perso più franchi 83'000.- di condono di tasse varie, totale franchi 283'000.-, una cifra che mi pare sostenibile e che è proporzionata ad altri aiuti dati dal Comune a enti privati o di utilità pubblica, IRB, sussidi culturali, messa a disposizione di infrastrutture a società sportive, ecc. Oltretutto i franchi 200'000,- sono la cifra che il Cantone ha dato nel 1998 al Comune come contributo alle spese di demolizione della casa; quindi è logico che il Comune in un certo senso li dia a chi si assume l'onere di restaurare la casa, che fra 50 anni ritornerà al Comune. In un certo senso il Comune, rispettivamente le sue aziende, dà solo franchi 83'000,- di tasse condonate. Su queste tasse condonate si potrebbe anche discutere: io non avevo pensato, né mi ero spinto fino a quanto detto dal collega Tiziano Zanetti sulla magari possibile mancanza di base legale però in effetti dal profilo del principio è una procedura che può essere ritenuta opinabile, che non mi risulta venga per esempio applicata ai cittadini in difficoltà; questo pur tenendo conto dello scopo di pubblica utilità della Fondazione e che si tratta di contributi una tantum. Si tratta però di una questione di modalità, più che di quantum: per intenderci, personalmente ritengo sarebbe stato più chiaro se si fosse dato un contributo di franchi 250'000.- facendogli però pagare le tasse. Però tutto sommato è un aspetto marginale. Il messaggio municipale, forse perché redatto prima della

Variante Beni culturali che propone di mettere sotto protezione la casa ex-Ostini, accenna a un valore ipotetico della casa di franchi 8 Mio nel caso essa venisse ricostruita a nuovo in base a quanto permesso dagli indici di PR vigenti. Un breve commento: si tratta di una cifra del tutto ipotetica, a mio modo di vedere, e poi, se si vuole proteggere e ristrutturare la casa ex-Ostini, non può entrare in linea di conto che il Comune faccia una speculazione vendendo quel sedime per lasciar costruire una palazzina qualsiasi. Ma anche prescindendo dalla messa sotto protezione della villa, cioè ipotizzando di non proteggerla, ci sembrerebbe in ogni caso inopportuno vendere quel terreno per fare cassa: si tratta di un sedime in una posizione centrale, e contrariamente a quanto espresso dal collega Tiziano Zanetti, ritengo che il Comune fa bene a tenersi a lungo termine come terreno di riserva per eventuali sviluppi futuri delle necessità cittadine che oggi non sono prevedibili, anche però per interesse pubblico. 4) Stando così le cose, appare un po' pretestuoso l'argomento della maggioranza della Commissione della gestione per respingere il messaggio, ovvero la proposta di riesaminare tale problematica al momento in cui sarà stata fatta l'aggregazione. La mia netta impressione è che si tratta di un pretesto perché non si osa dire semplicemente di no. Peraltro c'è da scommettere che anche future eventuali ubicazioni non starebbero bene ai contrari di oggi, oppure magari a loro starebbero bene, ma verrebbero contestate da altri. Il sottinteso di questa proposta, come a me sembra di capire, è di buttare in periferia le cose scomode e le cose antipatiche, come si portano nel Piano di Magadino i rifiuti, e questa è un po' una filosofia che personalmente non mi sento di approvare. Nel caso specifico sarebbe assurdo se il sottinteso sia questo, sarebbe assurdo pensare di portare in periferia tale centro, perché se si vuole reinserire nella società delle persone, esse vanno seguite e non ghettizzate in un luogo di difficile accesso come ad esempio a Gnosca vicino al canile o a Claro sopra la casa per anziani.

Presidente: passo la parola al relatore di minoranza della Commissione della gestione.

Bordoli Andrea: quale relatore di minoranza della Commissione della gestione sul MMN. 3893, vorrei ribadire quali sono stati gli elementi determinanti per giungere alla proposta di approvazione del messaggio. Forse vale la pena anche ricordare, come già fatto da chi mi ha preceduto, cosa il messaggio municipale chiede: un contributo a fondo perso di franchi 200'000.- e aiuti indiretti per complessivi franchi 1'033'000.- da "distribuire" poi su 50 anni. Il messaggio non chiede di esprimerci sulla validità o solidità del progetto della fondazione casa Marta, non chiede di esprimerci sulla scelta della fondazione di ubicare nello stabile ex-Ostini il loro centro di accoglienza. Ciò non di meno, giustamente a nostro avviso, la Commissione ha voluto comunque approfondire anche i contenuti del progetto, approfondimenti che hanno peraltro confermato, e non sono emersi ulteriori elementi oggettivi che dimostrano il contrario, la solidità e la bontà del progetto e della fondazione Casa Marta. Più volte è stato confermato che il contributo di franchi 200'000.-, previsto quale finanziamento del Cantone in caso di demolizione dello stabile, può essere utilizzato per quanto previsto dal messaggio, gli aiuti indiretti, ossia mancati incassi e non spese tout-court, sono sì importanti, ma essendo ripartiti su più anni, perlomeno 50 del diritto di superficie, sono sicuramente sopportabili anche in periodi di ristrettezze finanziarie. Allo stato attuale delle cose non vi sono altre proposte per l'insediamento di un centro di accoglienza sul territorio comunale. Nel 2014 la Commissione della gestione, nell'ambito degli approfondimenti sul Consuntivo della Città, ha voluto analizzare la voce relativa alle spese sociali, spese che sono decisamente importanti e che sono aumentate nel corso degli ultimi anni. La difficoltà dell'ente pubblico nel rispondere efficacemente al-

le accresciute esigenze in materia di sostegno sociale, vuoi per l'eterogeneità delle casistiche, vuoi per il periodo oggettivamente e soggettivamente di difficoltà nel quale viviamo, sta anche nel non disporre di un supporto infrastrutturale che possa accompagnare chi vive situazioni di precarietà verso una risoluzione delle proprie problematiche. Già nel 2009 il Cantone, rispondendo ad alcuni atti parlamentari, sosteneva che sul territorio cantonale mancavano centri, creati sul modello di casa Astra, che potessero contribuire al raggiungimento di questo obiettivo. Leggendo il progetto di casa Marta, riflettendo sull'esperienza di casa Astra, a Ligornetto prima e ora a Mendrisio, ascoltando quanto riferitoci durante l'audizione dei responsabili operativi di casa Astra, ci rendiamo conto che questo genere di iniziativa è una prima possibile risposta a questo genere di disagio. Non parliamo di problematiche legate all'abuso di sostanze, all'alloggio di rifugiati e/o richiedenti, per loro sono previsti altri tipi di sostegno e accompagnamento, ma di persone che vivono un momento di difficoltà e che grazie all'intervento degli operatori della Casa potranno essere indirizzati verso quei servizi o enti che sapranno, assieme a loro, trovare gli strumenti per cercare di uscire da questi momenti delicati. La possibilità di poter contare su una struttura che possa accogliere le persone in difficoltà è anche un tassello importante di prevenzione sociale nell'interesse di tutta la comunità. Questo progetto permette anche alla Città di ampliare l'offerta nell'ambito del sostegno sociale, senza gravare ulteriormente sui servizi comunali, che sono già confrontati con un carico notevole di lavoro. In conclusione ribadiamo che: l'investimento, e non la spesa, è necessario, risponde ad una precisa esigenza, è effettuato in larghissima misura da privati senza scopo di lucro che avranno il sostegno del Cantone, permetterà di riqualificare uno stabile fatiscente, che per inciso dovremo, molto probabilmente, volenti o nolenti, salvaguardare. Per questi motivi la minoranza della Commissione della gestione vi invita ad approvare il MMN. 3893.

Genzi Michele: avevo un ventaglio di possibili argomenti di intervento, ho firmato con convinzione la relazione di maggioranza redatta dal collega Tiziano Zanetti e mi sono ritrovato concorde con quanto esposto. Vorrei tornare su quanto ha presentato il collega Paolo Camillo Minotti con la speranza di non tediarvi. Dapprima vorrei chiarire che lo stabile ex Ostini non è protetto bensì è in una lista di 300 stabili passibili di essere protetti ma che per il momento non c'è un messaggio, né questo messaggio è stato accettato e se lo sarà nessuno dice che sarà accolto con qualche emendamento. E' uno stabile che potrebbe cadere sulle proprie fondamenta, ammesso che le abbia, potrebbe essere demolito, ristrutturato, mantenuto nella sua struttura originale. Da parte del Cantone sembrerebbe che originariamente si trattasse di un sito di posta, stalla per i cavalli, locanda, camere per i viandanti quindi di un certo spessore storico di conseguenza passibile di essere conservato. Come abbiamo ricevuto e letto non si tratta quindi di uno stabile da conservare poiché per il momento è un edificio da conservare. Quale secondo punto io mi immagino come dalla Stazione FFS a est della Città verso il Ponte della Torretta, fiume Ticino, una via dell'istruzione. Domani mattina sapremo che importanza assumerà la stazione FFS. Abbiamo due stabili di scuola comunale, uno stabile comunale che ospita una scuola dell'infanzia, abbiamo la scuola media inferiore, abbiamo due scuole media superiore, abbiamo la scuola alberghiera, il Centro didattico cantonale, l'archivio cantonale, la biblioteca cantonale, nessuno esclude che un domani non troppo lontano ci possa essere anche un campo universitario ed una via dell'istruzione che idealmente congiunge la Stazione all'ex ponte della Torretta. I primi tre stabili più a est che ho citato, di proprietà del Comune che, non posso prendere la responsabilità e nemmeno l'onere di definirli fatiscenti, necessitano di qualche miglioria, di interventi che costeranno una cifra

significativa a sei zeri. Questi lavori li stanno aspettando da tanto, i soldi non ci sono, ci sono altre priorità, ci mancherebbe, però in una Città dell'energia un'isolazione termica tipo quella che c'è... non voglio cercare particolari comunque gli stabili si stanno dimostrando angusti per la popolazione scolastica, con la nuova armos, l'incremento demografico della Città è stimato in questi due ultimi anni in 200 unità all'anno potrebbe ulteriormente incrementare dell'1,5 % a partire dal 2016 e diventare 300 persone all'anno che vuol dire più bambini, più donne incinte, più giovani con velleità procreative. Per tutti questi bambini ci vorrà spazio. Gli stabili hanno bisogno di manutenzione, gli spazi sono angusti e a lato di questa via immaginaria dell'istruzione c'è questo spazio comunale con un edificio, ammesso che possa essere restaurato, con una certa valenza storica o perlomeno di memoria storica, che potrebbe far bella mostra di sé, che cada, che venga ristrutturato, così come sono riusciti a fare in quello che sarà un futuro quartiere della nostra Città, parlo di un convento, un quartiere sulla sponda destra del fiume. E' comunque un bene di tutti, magari pur accettando, comprendendo i bisogni, e non sto facendo dei discorsi politicamente scorretti, e apprezzando gli sforzi che si sono proposti di fare i rappresentanti della Fondazione Casa Marta, magari le priorità potrebbero essere delle altre. Come terzo punto il diritto di superficie per 50 anni; 50 anni sono mezzo secolo, pronunciamo mezzo secolo: mezzo secolo fa Castelgrande era una rovina fatiscente che guardandola dalla Piazza del Sole, sulla quale era appena stata distrutta l'isola, sembrava qualcosa destinata a cadere, oggi è Patrimonio dell'umanità ed è visitato da turisti provenienti da tutto il mondo. Sono trascorsi 50 anni, abbiamo girato la pizza. 50 anni fa io andavo con mia madre al mercato di Luino, con il treno sferragliante, trainato da una locomotiva a vapore, domani mattina arriveranno dei treni in stazione che sono in grado di sfrecciare a ben oltre i 200 km/h. 50 anni fa, nel centro della Città, fra le mura, era possibile trovare il pollivendolo, più fruttivendoli, più macellai, l'arrotino, il sellaio, i sarti, ecc., oggi, con la chiusura dell'ultimo fruttivendolo, fra qualche settimana, rimarranno solo negozi di intimo, casual, ottica e telefonia. Parliamo di tecnica, 50 anni fa l'apparecchio telefonico era un parallelepipedo rettangolo nero appeso al muro con un battacchio che batteva tra due semisfere metalliche quando qualcuno chiamava e lì cominciava e finiva; oggi, su una sciovia allo Splügen, possiamo far partire la cottura dell'arrosto in forno e trovarcelo pronto quando arriviamo a casa. In 50 anni ne cambiano di cose, sappiamo cosa vorrà la società, cosa vorrà la nostra Città, che bisogni avrà fra 50 anni? Io, a titolo personale, perché siamo un movimento ed ognuno la pensa come meglio crede, sollecitato però da tanti cittadini voterò ovviamente no, quindi contro il messaggio.

Bianchi Daniele: prima di entrare nel merito del messaggio in oggetto è doverosa una premessa: l'intento della fondazione casa Marta, costituita dal movimento dei senza voce e da altri privati, intesa a creare un centro d'accoglienza per persone in difficoltà, non solo è nobile negli intenti, ma è una necessità inderogabile per far fronte alla sempre più folta schiera di cittadini costretti a vivere un'esistenza di stenti e disagi solo perché la società, sedicente moderna, nella quale viviamo, esclude ed emargina rapidamente l'individuo che non riesce a stare al passo, spesso senza appello. Ben venga quindi quest'iniziativa che, se votata favorevolmente da questo consesso, andrà a colmare una grave lacuna nell'ambito dell'offerta di sostegno alle fasce più deboli; compito questo che toccherebbe in toto al Municipio quale garante della giustizia sociale; dunque tutto sommato, in termini di costi, il contributo a fondo perso e le agevolazioni concesse alla Fondazione presentate in questo messaggio sono modesti se comparati all'ipotetico costo che il Comune dovrebbe sobbarcarsi creando una struttura simile totalmente a proprie spese. Se oltretutto si considera che il Cantone ha stanziato franchi 200'000.- per la

demolizione dello stabile ex Ostini, vincolati esclusivamente a questo scopo, si può dedurre che il sussidio a fondo perso è già praticamente autofinanziato. Al fine di relativizzare l'incidenza dei costi per i contribuenti e volendo considerare la spesa quale uscita per il Comune, è bene sapere che questa corrisponderebbe a circa 10 centesimi pro capite all'anno se consideriamo solo il sussidio a fondo perso e se proprio vogliamo contabilizzare anche il mancato incasso per tasse e contributi vari, arriveremmo a 50 centesimi pro capite all'anno spalmati su 42000 cittadini. Ci sembra di poter affermare che l'equazione costi/benefici sia tranquillamente sopportabile e dovrebbe pure fugare i dubbi relativi alla sostenibilità dell'investimento sollevata dal rapporto di maggioranza della Gestione. Bisogna inoltre sottolineare che nonostante quanto sarà concesso alla fondazione in termini di sussidi ed agevolazioni, i promotori investiranno nel progetto la considerevole cifra di 2.8 milioni di fondi propri. Questo indotto permetterà la creazione di nuovi posti di lavoro all'interno della struttura e a beneficiarne sarà pure l'economia locale. Non soltanto questo progetto ha valenza dal punto di vista di coesione sociale; anche il recupero dello storico stabile ex Ostini, mantenendone in parte le caratteristiche, darà nuovo lustro e splendore a questo comparto indubbiamente fatiscente. Inoltre questi spazi si riempiranno di energia positiva indotta sia degli utenti stessi che da tutte quelle associazioni e enti regionali che ne beneficeranno utilizzandoli per le loro attività, riunioni e incontri. Va da sé che questa condivisione del nuovo centro tra utenti occasionali e residenti consentirà sinergie che porteranno benefici ad ambo le parti e sarà un gran bell'esercizio d'integrazione. In quest'ottica, sarebbe eventualmente da studiare la possibilità di utilizzare l'area per inserire nel contesto un polo per i giovani della regione per il quale al momento non ci risulta si sia trovata un'ubicazione definitiva. Già oggi abbiamo il triste primato del più alto tasso cantonale di cittadini a beneficio dell'assistenza sociale ed è facile immaginare che il nuovo Comune di 42000 abitanti produrrà ancora più casi che dovranno far capo a questo tipo di struttura. Questo dato di fatto, induce a pensare che casa Marta nasce già troppo piccola per far fronte all'emergenza sociale che tocca la popolazione residente, comunque, benché limitata in quanto a capienza, saprà dare sollievo a molti esseri umani in situazione di bisogno. Naturalmente salutiamo con soddisfazione questo progetto ma lo riteniamo comunque solo un tassello di tutto quello che rimane da fare per tessere una rete sociale efficiente e di dimensioni sufficienti a soddisfare il maggior numero possibile di richieste d'aiuto. Fa specie osservare come gli stessi Commissari che hanno sottoscritto con convinzione il rapporto favorevole alla concessione di un credito di franchi 640'000.- per raddrizzare una foca in sasso, ritengano eccessivi i franchi 200'000.- da versare a sostegno di esseri umani, e sottolineo esseri umani, bisognosi di aiuto. Invece di sostenere la fondazione Casa Marta, l'associazione movimento dei senza voce e altri privati che rischiano anche finanziariamente in prima persona, i Commissari precedentemente citati accampano dubbi sulla sostenibilità economica tagliando de facto le gambe ad un investimento che fortunatamente esce dalla logica economica mirata solo al profitto tout-court. Vi è pure da sottolineare la funzione di supporto agli organi di polizia i quali già ora spesso fanno capo a casa Astra per trovare una sistemazione provvisoria a coloro che per varie ragioni si trovano privi di dimora e va da sé che questo tipo di rifugio contribuisca a migliorare la pubblica sicurezza in generale, anche quella che tocca da vicino l'avvocato Taminelli, e i suoi figli. Il Taminelli infatti si preoccupa se la prole ha passato qualche ora al freddo a temperature che oso sperare non siano state artiche e non abbiano messo a dura prova la salute dei suoi pargoli, ma allo stesso tempo riesce a rimanere insensibile al fatto che altri, meno fortunati dell'avvocato e dei suoi figli, passino notti all'addiaccio o in locali privi di qualsiasi riscaldamento, e nemmeno possono usufruire di apparecchi elettrici di fortuna per trovare al-

meno un po' di calore fisico in palese mancanza di calore umano. Lascia altrettanto perplessi l'osservazione della Commissione della gestione postulata al riguardo dei posti letto che la struttura potrà offrire, definita sottodimensionata rispetto alla grande richiesta di prestazioni, non suggerendo però alcun progetto alternativo se non quello di rinviare il tutto al futuro Consiglio comunale della nuova Bellinzona. Questo modo d'agire, procrastinando i problemi che richiedono soluzioni rapide e immediate è perlomeno poco edificante e di sicuro non aiuta quelle 200 persone preventivate in attesa di una sistemazione. Ciò è inammissibile se si pensa che già nel 2009 il Consiglio di Stato in un messaggio concordava sulla necessità di un centro d'accoglienza a Bellinzona. Tutto questo succede ad un mese dall'inizio del Giubileo indetto da Papa Francesco che ha voluto dedicarlo alla misericordia e a tutte quelle anime, fuori e dentro la chiesa, che cercano un senso alla vita, una strada di pace e riconciliazione, una cura alle ferite fisiche e spirituali. Nell'ottica dell'imminente Anno Santo e sulla scia di quanto il Papa sta facendo in favore dei poveri e diseredati di questa terra, concludo chiedendo a tutti quei membri di questo consesso per i quali i valori cristiani significhino ancora qualcosa, di riflettere profondamente prima di esprimere il proprio voto su questo messaggio.

Croce Mattei Alice: la Commissione della gestione ha impiegato parecchio tempo a chiarire la propria posizione riguardo al messaggio e così anche il gruppo PPD. Questi mesi sono stati lunghi ma sono stati tutti importanti per chiarire ed approfondire il tema. Per noi tre presupposti erano fondamentali per poter sostenere questo messaggio: la necessità, la fattibilità ed il rispetto dell'ordine pubblico. Per quanto riguarda la necessità di una struttura di questo tipo, dalle analisi e dagli approfondimenti, è apparso chiaro a tutti che il servizio offerto ora da Casa Astra ed in futuro dalla possibile Casa Marta, risponde a delle esigenze sociali sotto gli occhi di tutti. Oggi moltissime persone sono sole, non sanno dove sbattere la testa e non hanno qualcuno con cui confrontarsi o cui chiedere aiuto. L'esigenza di questi spazi sono gli stessi numeri a dirlo nei dati forniti da Casa Astra tra il 2012 e il 2013 239 richieste non hanno potuto essere evase per mancanza di spazio. Secondo aspetto, quella della fattibilità: si è già detto in lungo ed in largo della situazione, abbiamo questo stabile fatiscente, abbiamo ricevuto franchi 200'000.- dal Cantone per il suo abbattimento. Con questo messaggio il Municipio cede alla Fondazione questi franchi 200'000.- che quindi non sono della Città e rinuncia ad incassare una serie di tasse per franchi 83'000.- e poi concede questo diritto di superficie ipotetico di franchi 750'000.-. La Città di fatto non va in alcun modo ad intaccare il suo patrimonio ma semplicemente rinuncia a dei guadagni che sono comunque ipotetici perché nulla ci dice che si faccia qualcosa in un futuro a breve o a lungo termine nello stabile. Inoltre non si assume alcun onere e soprattutto alcuna responsabilità perché la Città non fa in alcun modo da garante nei confronti della Fondazione per questo tipo di investimento e nel caso anche la Fondazione stessa non dovesse ricevere il credito ipotecario richiesto, semplicemente non accadrebbe nulla perché la Città non farebbe nulla. Esattamente la stessa cosa se questa sera votassimo di no. Ultimo aspetto, l'ordine pubblico: subito, anche noi, abbiamo pensato che cos'è una struttura di questo tipo nella vicinanza delle scuole, dell'asilo, del centro cittadino ma, sia dall'audizione avuta in Commissione della gestione con i rappresentanti di Casa Astra e anche dalle assicurazioni del Municipio, abbiamo pure chiesto quanti e quali interventi di polizia si sono avuti nel mendrisiotto legati a Casa Astra, e non ce ne sono stati. Di fronte a tutti questi chiarimenti anche la sicurezza dell'ordine pubblico per noi è un requisito soddisfatto. Sussistendo quindi questi tre presupposti fondamentali la maggioranza del gruppo PPD sostiene con convinzione questo messaggio, espressione di un'attenzione sociale della nostra Città che rispetta senz'altro

la sensibilità del nostro partito, come pure un chiaro esempio del principio di sussidiarietà perché non facciamo altro che sostenere un'opera privata che senz'altro porterà dei benefici per tutta la nostra collettività. Permettetemi da ultimo un breve accenno su quanto detto dal collega Tiziano Zanetti riguardo il problema legale legato al diritto di superficie. Ho appreso per la prima volta questa sera questo aspetto, che peraltro non appare nella relazione di maggioranza della Commissione della gestione e non è stato nemmeno discusso nella Commissione stessa, e per me è chiaramente difficile esprimermi avendo solo sentito quanto lui ha detto. Sono andata però a guardare cosa abbiamo fatto per la Fondazione IRB e per quest'ultima abbiamo autorizzato un diritto di superficie per sé stante permanente senza particolari problemi. Quindi ben più lunghi rispetto ai 50 anni che abbiamo. Non so, non me ne intendo di queste cose però mi sembra strano che lì la questione è passata senza particolari problemi e qui invece ci sia un problema legale così grande. Mi aspetto che eventualmente il Municipio ce lo spieghi.

Lombardo Francesco: le questioni economiche sono state ampiamente dibattute da chi mi ha preceduto, quindi passerò a trattare quello che secondo me è ancora importante aggiungere per fare più chiarezza sul messaggio. Permettetemi però di fare un breve inciso: la percezione che alcune persone possono avere di questa tematica e che scrivono eresie sui giornali, è diametralmente diversa dalla mia: l'ho più volte ribadito in questo consesso. C'è ciò che si dice sulle persone in difficoltà e poi ci sono i fatti, la realtà, che va discussa per cognizione di causa, qui, in questo consesso e non sui media e questo per evitare di ritornare indietro al clima di qualche legislatura fa, quando la politica si faceva prima sui giornali e poi in questa sala. Vorrei illustrarvi, a conferma di quanto ho appena detto, un episodio accaduto e dibattuto 5 anni fa in questa sala. In una mia interpellanza del gennaio 2011, invitavo il Municipio di allora a riflettere e a formulare proposte di miglioramento per la presa a carico di alcune persone che vivevano situazioni di disagio sociale, nell'interesse di tutti gli abitanti della Città, quindi anche di quelli che si trovavano in assistenza. Facevo riferimento ad una situazione molto complessa, di una famiglia svizzera che era stata sfrattata 3 giorni prima del Natale 2010 e collocata presso il rifugio di Lumino, allora gestito da Fra Martino Dotta. Questa famiglia, 2 genitori e 5 figli minorenni, fra i 3 e i 17 anni, risiedeva nella nostra Città da diversi anni ed era a beneficio dell'assistenza sociale. Avevo sollevato alcune interrogazioni, in quanto persona informata dei fatti, poiché ero uno dei volontari del rifugio di Lumino ed ero presente al momento dell'arrivo degli agenti. Avevo allora lodato il loro lavoro come quello dei tanti volontari, che avevano preso a cuore la vicenda e che avevano assistito i bambini ed i genitori in questo difficile momento. Avevo però anche criticato l'assenza dello Stato, Comune e Cantone, poiché ritenevo, e non ho cambiato idea, che lo Stato non potesse delegare ad un gruppo di volontari questioni molto delicate e complesse che si trascinarono da troppi anni, ma avrebbe dovuto assumersi le proprie responsabilità, di protezione e di offerta di prestazioni rivolte a tutti i suoi membri, soprattutto a chi si trovava più in difficoltà ed era più vulnerabile. Nel concreto chiedevo al Municipio questo: se non ci fosse stato il rifugio di Lumino, quale altra struttura di pronta accoglienza, avrebbe offerto la Città? Dispone Bellinzona di strutture a sostegno di queste situazioni o in casi d'emergenza, come sfratti, giovani in rottura con la famiglia, con gli istituti sociali, crisi familiari, "senza tetto", ecc. come già esistono in diversi comuni svizzeri? Ritiene il Municipio, che un rifugio sia il posto migliore per ospitare queste persone, tra le quali c'erano anche dei minorenni? Ricordo che assieme a persone provenienti dall'Ecuador, avevano beneficiato del centro diverse persone, anziani come giovani, stranieri come autoctoni, residenti sul territorio e in situazione di forte disagio. Il Municipio di questa legislatura ha

risposto con i fatti a quella che era stata allora una semplice interrogazione e non è rimasto nemmeno su questo fronte con le mani in mano, visto che stiamo dibattendo finalmente di un progetto molto concreto e visto che da allora il Municipio è cambiato, le visioni sono cambiate e il nuovo grande comune dovrà confrontarsi tanto con questioni economiche, tanto con questioni inerenti il sociale, poiché in questi anni abbiamo assistito a Bellinzona, in Svizzera, come in altri paesi « sviluppati », all'aumento vertiginoso delle persone che vivono grazie all'assistenza sociale; Bellinzona, lo sapete benissimo, è ben rappresentata da questo fenomeno. L'emergenza di questi fenomeni, favorisce quindi l'urgenza di nuove soluzioni in termini di lotta contro la povertà e l'esclusione. In parallelo, il mondo associativo, rappresentato qui dalla Fondazione Casa Marta, per natura e statuto prossima alle problematiche sociali emergenti, viene a colmare un vuoto e può contribuire a dare la luce ad un progetto innovatore e creativo in termini di azione sociale. Esso si potrebbe affermare come un partner legittimo per affiancare il Municipio nella realizzazione del benessere dei suoi cittadini più deboli. Il successo e l'entusiasmo riscontrati dal progetto di Casa Astra nel Mendrisiotto, in termini di domanda e di apprezzamento dalla parte dei vari partners, gli ospiti, il Municipio ed i Consiglieri comunali di ogni partito, sia di destra, sia di sinistra, associazioni ed enti sociali regionali, ci conferma l'importanza della collaborazione tra Comune e mondo associativo, che può dare vita a soluzioni efficaci e umanamente promettenti. I valori etici promossi con questo messaggio possono essere una luce di speranza per tutte le persone che sono deluse dalla brutalità dei meccanismi di esclusione. Se un'esperienza significativa come quella maturata dagli operatori di casa Astra può ridare un briciolo di fiducia in se stessi e nel prossimo e permette di (ri)costruire la stima sufficiente per potersi proiettare in progetti futuri, per me, ma credo e spero anche per voi, anche Casa Marta può costituire un successo e rendere pienamente onore allo spirito di solidarietà del nuovo comune aggregato: un'enorme conquista umana anche in materia di politica sociale.

Ferrari Matteo: intervengo personalmente a favore del progetto, come pure a nome della Sinistra Unita per portare l'adesione unanime del mio Gruppo. Ringrazio inoltre il relatore di minoranza della Commissione della gestione che ha già toccato diversi argomenti. Se guardo la prima pagina della relazione di maggioranza della Commissione della gestione, in teoria, nessuno discute la bontà e la finalità del progetto ma, come abbiamo potuto vedere, la stessa giunge ad una conclusione che personalmente la ritengo in contraddizione con la prima indicazione. Intervengo a braccio, ho ascoltato il dibattito, una discussione molto interessante, questa sera siamo presenti 49 Consiglieri comunale su 50 e non capita spesso, è trascorsa un'ora/un'ora e un quarto di silenzio, di vera attenzione verso coloro che si esprimono e si scorge che questa sera sta succedendo qualcosa, questa sera c'è un vero dibattito in corso e di ciò ne sono contento. Il relatore di maggioranza fondamentalmente ha esposto gli argomenti sui quali voglio intervenire. Dopo la sua simpatica premessa, dove dice che sarebbe magari potuto intervenire rompendo delle gambe, bontà sua, ha deciso di intervenire in modo gentile indicando che poi ognuno si presenta per quel che è, cosa che credo anch'io e non minaccio di rompere nessuna gamba. Il relatore di maggioranza non ha parlato dell'utenza bensì del progetto, così come si è espresso per i contrari, al contrario, chi si è espresso a favore ha parlato dell'utenza e di quello che succederà in quello stabile. Chi è intervenuto contro indica maggiormente degli aspetti, se così vogliamo dire, di contorno. Ci dice che ci sono dei ma, dei se e dei forse sulla sostenibilità finanziaria del progetto. Dubbi e perplessità su un progetto lungo, certo, non è un progetto che nasce questa sera, questa sera noi non approviamo Casa Marta, noi questa sera non fermiamo un progetto. Sinceramente, visto

che mi rivolgo a un liberale, sono andato a riguardare nei miei studi universitari "Schumpeter" la definizione di imprenditore, ciò che sta alla base della tradizione liberale moderna, poi c'è stato il neo-liberalismo ma è stata un'altra cosa con la finanziarizzazione. Gli spiriti animali, cioè quella capacità di essere in grado di fare delle cose, l'imprenditore è colui che riesce ad unire delle energie, a focalizzare le energie della società, a proporre agli altri, a trascinare dietro di sé. L'imprenditore è colui che rischia del proprio, uno che ci mette del suo, che si lancia in un'impresa, non vuole un regalo, ma è qualcuno che combatte, che affronta un'impresa perigliosa, che sa che non per forza andrà a buon fine. Qui questa sera stiamo giudicando un investimento portato avanti da un Gruppo che ha una proposta imprenditoriale. Di fronte a questo progetto, ci si dice di bontà e finalità ma c'è un'importante richiesta di contributi e non mi dilungo sugli aspetti finanziari. Franchi 200'000.- sono nostri, sono della Città, si possono utilizzare, erano stati, in un ambito di scambio più grosso di vari oggetti, identificati come l'importo che serviva per abbattere lo stabile, quindi da questo punto di vista a noi sta benissimo che vengono utilizzati per l'immobile. I franchi 800'000.- si compongono fondamentalmente dei franchi 15'000.- all'anno di affitto; spalmate i franchi 200'000.- nei 50 anni e siamo sull'ordine di franchi 20'000.- all'anno ed è questo il tipo di investimento che viene chiesto. Non ci viene chiesto un sussidio di franchi 20'000.- ricorrente per, che so, organizzare una piccola manifestazione, ci viene chiesto questo per poter iniziare un'impresa sociale degna di questo nome e la finalità per Schumpeter e per gli economisti classici, l'imprenditore liberale, la borghesia è quello che fa andare avanti la società, non per forza i guadagni e l'utile. L'utile personale è una componente che dimostra la fattibilità del progetto, ma non è questa la finalità dell'imprenditore secondo Schumpeter ma è quello che riesce davvero a canalizzare delle energie, a produrre qualcosa di nuovo che mette a disposizione di tutti. Questa è la base della società liberale come è stata definita ai tempi. Un contributo, come vi dicevo, in buona parte non fittizio, calcolatorio, un contributo vero di franchi 200'000.-, che verrà attivato solo se, oltretutto, alla fine partirà il progetto, quindi non li buttiamo via ma li mettiamo lì a disposizione. Dall'altra parte abbiamo franchi 800'000.- cash che qualcuno mette lì, non affinché gli assicurano una rendita, gli migliorino il proprio tenore economico, li mette a disposizione della società. In ambito di Commissione della gestione è stato detto il nome per cui sappiamo chi è, è una persona di Bellinzona e credo sia giusto ringraziarla, unitamente alla sua famiglia, perlomeno a nome del mio Gruppo per questo gesto; infatti rinuncia a franchi 800'000.- per metterli a favore della collettività per il quale fondamentalmente noi mettiamo franchi 200'000.-. Questo anche per partenariato pubblico-privato, dove questo è un vero partenariato nel quale il privato mette molto e al pubblico chiede di poter lavorare, di poterci provare, di poter proseguire su questa strada che non è una strada evidente e chi lavora nell'imprenditoria lo sa come pure chi lavora nel sociale come non sia facile mettere in piedi questi progetti, ci vuole energia, impegno e qui energia e impegno ci sono. Di fronte a questo ci si dice che il progetto non è sostenibile, come se il Municipio non avesse analizzato gli aspetti finanziari, e spero che chi è responsabile della conduzione delle finanze cittadine abbia guardato bene dentro questi calcoli. Spero che chi è responsabile degli aspetti pianificatori del nostro territorio abbia guardato bene queste questioni di diritto di superficie. Spero che chi è responsabile per gli stabili erariali del nostro Comune abbia valutato questo investimento. Il Municipio questi esami li ha sicuramente fatti, li ha eseguiti in modo approfondito e chi ha la responsabilità, in modo specifico, di questi settori ha detto al resto della compagine che tale investimento è sostenibile, è un'avventura ma è possibile. Dietro a questa azione c'è un gruppo, non c'è unicamente un imprenditore ma ci sono delle sinergie, alcune le vediamo in sala fra il pubblico, che ringrazio per essere presenti. Sul di-

ritto di superficie abbiamo già sentito come per le IRB nessuno abbia sollevato questo punto e semmai in questo caso ci saranno dei ricorsi spetterà al Gruppo che porta avanti questa idea a dibatterli. Si è parlato di disparità di trattamento; a parte il fatto che io vorrei vedere un altro che mette a disposizione franchi 800'000.- a favore della collettività senza chiedere nulla in cambio. Qui noi stiamo facendo una scelta politica, non è un'autorizzazione, non è una richiesta di poter vendere un prodotto in piazza, qui si chiede se la nostra Città è disposta a sostenere questo progetto mettendo a disposizione quello stabile a determinate condizioni: è una scelta politica. Vedo male dire che si tratta di una disparità di trattamento. Non offriamo qualcosa bensì è qualcuno che ci viene ad offrire e si tratta di dire sì, puoi provarci. Ci si viene a dire che 20 posti letto non bastano. Cercate di immaginare una struttura del genere con 30-40 stanze, il Cantone lo sa in quanto è entrato in materia su questo progetto proprio perché è limitato ed è gestibile. Ha una massa critica sufficiente per rendere sostenibile il costo perché sarà il Cantone, assieme alla beneficenza privata ed al lavoro di tanti volontari, a portare avanti il lavoro. Ha calcolato che è sostenibile con 20 posti letti e sono convinto che con un progetto di 40-50 sarebbe ben in difficoltà ad affermare che lo si possa gestire. Qui bisogna arrivare all'utenza e ai 50 anni. Il collega Michele Cenzi ci chiedeva cosa ne sarà fra 50 anni. Andiamo a ritroso nel tempo. 50 anni fa lo stato sociale non c'era; e la legge maternità ed infanzia, quella che regge la legge famiglia, per quanto riguarda la nostra Città era il Von Mentlen. 50 anni fa era appena nata quella legge, tutto lo stato sociale si è sviluppato dopo perché prima la società ed il contesto erano diversi, non c'erano questi bisogni, 50 anni fa non c'erano gli asili nido ed ora ci sono e ci vogliono; è cambiato il mondo, è cambiata la società. Personalmente non so fra 50 anni dove sarà il castello e dove saranno diverse cose della Città ma so che la tendenza di questi bisogni sono crescenti. Infatti siamo una società dove l'individualizzazione e la diversificazione dei percorsi prosegue e quando, bontà sua, il collega Paolo Camillo Minotti dice che sono persone perfettamente normali, sì, sono persone perfettamente normali che capitano in un momento di difficoltà. Le possibilità sono due: o trovano delle sistemazioni provvisorie passando dall'una all'altra, perché se sono persone che hanno dei soldi non ci sono problemi, si comprano una casa, si affittano un appartamento, noleggiando il piano di un albergo. Qui parliamo di persone che non hanno un'alternativa, sono persone che possono rimanere in pensione una qualche settimana ma poi non possono più permettersela; sono persone in difficoltà che hanno bisogno di essere aiutate. Da sole, anche pagando loro una pensione, visto che alla fine finiscono in assistenza e gli si paga loro un appartamento, non contano. Se sono però sostenute ed aiutate da persone che hanno maturato un'esperienza, l'esempio di Casa Astra c'è l'ha detto, si aiutano in modo mirato delle persone che a volte non hanno bisogno di molto, ma necessitano di sentirsi per un po' a casa che in quel momento non l'hanno, abbisognano di una casa per poter ripartire, come un ragazzo in un foyer. Non possiamo metterli in un albergo, dobbiamo esser loro accanto e per fare questo ci vogliono delle persone e fondamentalmente sono dei volontari, delle persone che si sono formate e che ora sono diventate professionali nel loro intervento ma nascono certamente dal volontariato così come tutte le energie che vengono attivate attorno a progetti come questi. E' un progetto che non permette solo di utilizzare uno stabile che è vuoto e resterebbe vuoto ma è un disegno che permette di aiutare delle persone, permette ai volontari di attivarsi, di fare delle cose, che riannoda fili sociali, è un progetto che fa tessuto sociale ed una Città lo è se ha tessuto sociale altrimenti sarebbe una giungla, un gran assemblamento di persone. Senza tessuto sociale è una giungla, è il tessuto quello che fa una Città. In campagna ognuno può vivere a modo suo, in Città bisogna convivere e bisogna tessere una trama sociale. Questa è sicuramente

un'iniziativa che permetterà di attuarlo. La relazione di maggioranza della Commissione della gestione conclude dicendo di farlo a livello regionale, come se le questioni dette prima non contassero se lo si fa da un'altra parte: ci vogliono dei soldi, uno stabile, un diritto di superficie. Queste cose ci vogliono, queste cose a Bellinzona ci sono ed il nostro Municipio, dopo aver analizzato tutto ciò ci dice di credere che questo progetto, di questo gruppo di cittadini, abbia le gambe per andare avanti. Poi ci si dice che lo si vuole fermare poiché ci saranno dei ricorsi che lo fermerebbero ugualmente. I promotori lo sanno benissimo che ci saranno dei ricorsi, non ci chiedono la strada spianata bensì di potersi battere per la loro idea e per la loro impresa da imprenditori sociali quali essi sono. Casa Marta non nasce questa sera, neppure domani mattina, qualcuno però, questa sera, vorrebbe tagliargli le gambe ed il mio Gruppo non è d'accordo e quindi sosterrà, non in modo veemente come diceva il collega Michele Cenzi, in modo convinto questo progetto.

Buffi Luca: mi sembra che si stia facendo confusione fra i contenuti economici del messaggio, sui quali siamo chiamati ad esprimerci questa sera, e le finalità della Fondazione Casa Marta che peraltro mi sembra che nessuno di chi mi ha preceduto, ha messo in discussione. Ma andiamo per ordine: da più parti si è cercato e si cerca di far passare il concetto che al di là degli importi contenuti nel messaggio l'impatto sui conti della Città sarà praticamente nullo, tesi che probabilmente verrà ripresa anche dal Municipio in coda alla discussione. Ultima testimonianza in ordine di tempo ricordo la lettera della Fondazione Casa Marta inoltrata la scorsa settimana che devo dire mi ha lasciato abbastanza sorpreso, quasi a significare che il messaggio municipale o il lavoro svolto dalla Commissione della gestione, che peraltro ha portato due relazioni, non siano sufficientemente esaustive. Proprio da questo documento prendo lo spunto per esporvi gli argomenti che mi portano a credere che non sia tutto così semplice come si vuol far credere. Cominciamo con il contributo fondo perso di franchi 200'000.-. Questa voce viene liquidata in un paio di righe asserendo che tali fondi sono relativi ad un contributo concesso a suo tempo dal Cantone a favore del Comune per l'abbattimento dello stabile, operazione mai eseguita e ad oggi verosimilmente non più possibile, sia per scelta del Municipio sia perché l'oggetto è entrato a far parte delle opere meritevoli di conservazione. Vero, tanto quanto è vero il fatto che la Città avrebbe già dovuto restituire tali fondi visto che è venuto meno lo scopo per il quale furono stanziati. Se come sostenuto invece questo importo può essere utilizzato anche per altri scopi legati all'immobile in questione, come ad esempio la sua ristrutturazione, si spiega allora come mai gli interventi svolti per la messa in sicurezza degli spazi adiacenti e le altre spese di conservazione, non sono stati finanziati in primis tramite questi fondi. I soldi pubblici, siano essi di Comune, Cantone o Confederazione vengono tutti dalla medesima fonte, ossia dai contribuenti e meritano pertanto lo stesso rispetto indipendentemente dall'etichetta che portano. Ora mi chiedo, se questi franchi 200'000.- fossero stati del Comune di Bellinzona il tutto si sarebbe ridotto a due righe? Tanto per dare un'idea ricordo, come già detto, che la città di Mendrisio, con ben altra capacità finanziaria e moltiplicatore rispetto a Bellinzona, ha partecipato con fondi propri, e quindi non del Cantone, ad un progetto analogo con un contributo pari a franchi 60'000.-. Passerei adesso agli aiuti indiretti: oltre a quanto appena detto il messaggio propone la concessione di aiuti indiretti in ragione di franchi 833'000.- suddivisi fra la rinuncia di tutta una serie di tasse e soprattutto alla rinuncia di un'indennità derivante dalla concessione di un diritto di superficie cinquantennale quantificato in complessivi franchi 750'000.-. Anche per questo aspetto in un paio di righe ci viene detto che possiamo stare tranquilli in quanto allo stato attuale la struttura non genera nessun introito e pertanto il mancato pagamento del canone non va a togliere risorse alla Città, inoltre vi

sarebbe un ritorno tramite la messa a disposizione del Comune di non meglio precisati spazi all'interno della struttura. Tutto vero senonché tramite questa operazione andiamo a vincolare gratuitamente un fondo per i prossimi 50 anni che si, oggi non genera reddito, ma fra 10 anni sarà ancora così, vista l'evoluzione che sta subendo la Città e ancor di più subirà nei prossimi tempi? Basti pensare al processo aggregativo e ad Alptransit. Pur senza entrare nel merito di una relazione di credito bancario, anche perché non è questa la sede appropriata, aggiungo inoltre che chi soddisfa i requisiti minimi per ottenere un finanziamento di franchi 1,8 Mio può sicuramente avere i mezzi per onorare un canone annuo di franchi 15'000.-. Da ultimo le incognite: se è vero, come sembrerebbe, che la mancata concessione del contributo di franchi 200'000.- andrebbe a pregiudicare l'intero progetto dal profilo dell'investimento, con quali mezzi si potrebbe far fronte ad un eventuale sorpasso di preventivo? La banca, il Cantone, il Comune? Inutile dire che nonostante le riserve usualmente considerate gli interventi su oggetti come quello in questione possono nascondere tutta una serie di imprevisti difficilmente calcolabili e che possono portare tranquillamente a dei sorpassi di spesa anche dell'ordine del 10%, siano essi privati, o siano essi pubblici, nel caso specifico rappresenterebbero franchi 300'000.-. Potrei proseguire sollevando altri argomenti quali ad esempio la capacità di posti letto ecc. ma uscirei dal carattere finanziario della questione. Concludendo, ritengo che per i motivi citati questo messaggio non può essere accettato nei termini proposti, pur auspicando che l'intero progetto non vada a cadere, in caso di un eventuale rifiuto, ma che venga ripreso in chiave regionale dal Municipio della Nuova Bellinzona, magari tramite un coinvolgimento da subito dal Cantone al fine di trovare una soluzione confacente alle necessità.

Minotti Mauro: mi esprimo a titolo personale poiché il mio gruppo Lega-Udc e Indipendenti su questo argomento è diviso. Questo Municipio è il Municipio del rigore finanziario, ne siamo ben contenti in quanto ha fatto delle belle cose, anche noi abbiamo approvato le manovre che sono state eseguite. Ritengo che il rigore finanziario non vada adottato solo sulle uscite ma anche sulle entrate. Ultimamente, non dimentichiamolo, abbiamo ridotto gli stipendi ai nostri operai e non è una cosa piacevole. Per questo motivo sono convinto che per questo diritto di superficie andava indetto un concorso pubblico. Non è stato fatto, probabilmente i giuristi diranno che non era necessario. La mia idea sta nel fatto che la Città non può concedere regali a nessuno, visto che la situazione finanziaria non lo permette. Sappiamo trattasi di una superficie pregiata dove a distanza di 50 metri troviamo la Sede principale della Banca dello Stato del Cantone Ticino. Penso quindi che questo stabile, in questa zona, possa valere più di quanto sia previsto di incassare con il diritto di superficie. Formulo quindi una proposta che questa sera non è ancora emersa ossia: alla fine della discussione di questo messaggio venga votato il ritiro dello stesso in modo che il Municipio abbia il tempo di indire un concorso, che personalmente ritengo necessario, e la questione venga trattata fra 6 mesi. Ciò non comporterebbe dei cambiamenti ma si eviterebbero dei paventati ricorsi e delle perdite di tempo. Se il collega del gruppo Socialista mi ascolta mi farebbe piacere. Visto che sono stati riscontrati degli interventi scettici sul problema finanziario penso possa essere una soluzione.

Presidente: in risposta alla proposta del Consigliere comunale Mauro Minotti, cito l'art. 57 cpv 1 della Loc: "i messaggi, ad eccezione quelli sui conti, possono essere ritirati prima della deliberazione del Consiglio comunale" – cpv 2 della Loc: "con deliberazione a maggioranza semplice il Consiglio comunale può rinviare i messaggi al Municipio". Per cui è prima della deliberazione. Mi risulta che il Consiglio comunale ha la facoltà di rinviare il

messaggio ma non di ritirarlo. Mi conferma che lei chiede il rinvio? Vista la sua risposta positiva, metteremo in votazione tale proposta alla fine della discussione.

Ponzio Corneo Monique: intervengo brevemente per sciogliere la mia riserva. Benché sia molto convinta della bontà del messaggio ho firmato con riserva. Come già detto in precedenza dal mio collega Minotti il mio Gruppo era diviso e per questa ragione non mi sentivo di appoggiarlo pienamente. Stimolo comunque molto le persone che si sono messe e che si metteranno a disposizione per questo progetto in quanto, ripeto, sono convintissima della bontà di questo messaggio e di tutto il prosieguo della Fondazione.

Soldini Giorgio, Municipale: è con piacere e ferma convinzione personale che intervengo a sostegno di questo messaggio municipale posto in consultazione da diversi mesi ormai e che questa sera andremo a decidere. Ciò premesso, prima di addentrarmi nel contesto della richiesta mi piace ricordare che l'azione di questo Municipio, nella corrente legislatura, è improntata da un lato a creare le condizioni istituzionali, vedi progetto aggregativo, riorganizzazione dell'amministrazione e infrastrutturali, vedi ricerca, mobilità pubblica, fibra ottica, ecc. per cogliere le opportunità del vicino a medio termine con l'obiettivo di contribuire ad un rilancio economico della Città e della regione. Dall'altro invece, vuole prestare particolare attenzione all'evoluzione dei temi sociali in particolare riferimento a quelli degli anziani connotato in particolare dal progressivo e al tempo stesso rilevante invecchiamento della popolazione (vedi realizzazione della 2.a casa per anziani) nonché dalle sempre più numerose persone in difficoltà a causa della fragilità dei rapporti familiari tradizionali. Fatta questa doverosa premessa, ed avuto riguardo al contesto locale, il sostegno politico-finanziario proposto dal Municipio per il Centro di accoglienza della Fondazione Casa Marta, ben si inserisce nel merito di questa linea di condotta. Da anni in Ticino, Bellinzona non fa eccezione, si assiste ad un aumento delle derive sociali, di esclusione di quelle persone che per loro fragilità, vicissitudini relazionali, precarietà e rovesci finanziari, rovinose esperienze di vita, non riescono più ad adeguarsi alle richieste sempre più esigenti del mondo del lavoro, dell'amministrazione e della società in generale. Queste persone si trovano spesso senza casa o in alloggi inadeguati, quali pensioni ed alloggi precari, senza supporto, senza prospettive ed il Comune per il tramite dei suoi servizi sociali vi deve porre rimedio. Con queste premesse l'Associazione del movimento dei senza voce, già presente a Mendrisio dal 2004, con una struttura simile, denominata Casa Astra, nel gennaio 2013 si è fatta promotrice per colmare una lacuna di questo tipo nel Sopraceneri, sottoponendoci un progetto di questa natura. Tale richiesta è poi stata studiata, discussa, valutata e per le ragioni che ho appena ricordato è stata ritenuta valida dall'unanimità del Municipio. Maturato questo primo convincimento di principio di natura politico-finanziario-sociale, abbiamo quindi analizzato ed istruito il dossier sia dal profilo pianificatorio-logistico come pure da quello puramente finanziario, valutando di conseguenza i veri bisogni riscontrati negli ultimi anni sul territorio. Dopo varie discussioni il Municipio ha individuato lo stabile ex Ostini, di proprietà comunale, da anni disabitato ed oggi in uno stato precario di conservazione, quale unica possibile sede del Centro di accoglienza. Da ultimo, e prima di redigere questo messaggio, con dovuto riguardo nei confronti dei confinanti, abbiamo incontrato i proprietari delle particelle limitrofe informandoli della volontà di questo Municipio senza tuttavia riscontrare grosse opposizioni di principio. Le principali ragioni che hanno spinto il Municipio ad aderire a tale richiesta sono da attribuire essenzialmente al fatto che sul territorio di Bellinzona/nel bellinzonese non vi è nessuna struttura di questo genere, struttura auspicata anche dal Dipartimento della sanità e socialità già nel lontano 2009 e che da tempo, al nostro servizio

sociale, provengono sempre più spesso, richieste di aiuto in tal senso. A tal proposito ricordo inoltre che a Bellinzona, negli anni 2013-2014 una ventina di casi, tra donne e uomini tra i 35 e i 37 anni, rispettivamente ragazzi tra i 18 e i 23 anni, sono stati collocati in pensioni, motel e alberghi a causa di separazioni, conflitti familiari, sfratti ecc. il tutto ad un costo per la Città di franchi 80.-/100.- giornalieri. Preciso inoltre che non tutte queste persone passano attraverso il nostro servizio sociale, spesse volte questa utenza, pur gravando finanziariamente il comune di Bellinzona, passano direttamente dall'Ufficio del sostegno sociale cantonale che provvede al loro collocamento nella stessa forma per il tramite dei suoi operatori. A titolo informativo, e per meglio capire quanto sia importante ed indispensabile questa struttura, osservo che a Casa Astra arrivano mediamente all'anno 80 persone mentre ne vengono normalmente rifiutate circa 200 per mancanza di posti letto. Da lì la necessità di ampliare l'offerta nel Sopraceneri, territorio sprovvisto di servizi di prima accoglienza. Ecco perché questa struttura, qualora fosse da voi accettata, permetterebbe di ospitare, visti i tempi brevi di permanenza all'interno della Casa, massimo due-tre mesi, più di 100 persone all'anno. Nel concreto il messaggio municipale propone quindi di accettare la richiesta di ristrutturazione dello stabile per: a) la realizzazione di un Centro di accoglienza per persone in difficoltà/bassa soglia, denominata Casa Marta composto di 6 piccoli appartamenti e 9 camere per un totale di 38 posti letto. b) la sistemazione del fabbricato di 600 mq. mantenendo in sostanza la volumetria e le relative facciate; ricordo che l'edificio è inserito nell'elenco delle opere sottoposte per la valutazione dei beni culturali della Città. c) la concessione alla Fondazione di un diritto di superficie per la durata di 50 anni e un contributo di franchi 200'000.-, pari al costo dell'ipotetica demolizione dell'immobile che ricalca nient'altro che quanto pattuito a suo tempo nella convenzione sottoscritta fra Comune e Cantone nell'ambito della permuta del terreno su cui sorge lo stabile ex Ostini e l'adiacente prefabbricato della ex scuola 2 con il terreno vicino alla scuola media 1 e già versato dal Cantone al Comune nel 1998. d) l'esonero di varie tasse composte, dall'indennità ipotetica (e ripeto ipotetica) data dal diritto di superficie rispettivamente dall'esonero del pagamento di tasse per l'allacciamento e l'occupazione del suolo pubblico. In contropartita verranno messe a disposizione del Comune, al piano terreno, degli spazi che a sua volta potranno essere utilizzati da enti, società e associazioni regionali per incontri, riunioni ecc. Il costo dell'operazione ammonterà a circa franchi 3 Mio in parte già garantiti da un istituto bancario del bellinzonese tramite un accordo di massima per franchi 1,8 Mio, previo ovviamente dell'ottenimento del diritto di superficie, rispettivamente dalla Fondazione Casa Marta, già costituita, per un importo di franchi 800'000.- già comunicato e documentato alla Commissione della gestione. Con queste premesse la Fondazione si assumerà quindi l'onere della ristrutturazione dello stabile, come pure quello dell'intera gestione della casa, permettendo così alla Città di cogliere un'opportunità incomparabile, a costo 0, per svariati motivi: primo fra tutti di colmare a Bellinzona e per l'intero bellinzonese, vedi Nuova Bellinzona, un vuoto nell'offerta di questo tipo di servizio, salvaguardare un edificio meritevole di conservazione senza nessun investimento da parte del Comune, mantenendo inalterati i volumi e le facciate esterne, ridando vita alla struttura ed integrandola così nel contesto cittadino, sia per i suoi contenuti sia per la sua relazione sociale. Ritenuto poi che: 1) per la concessione del diritto di superficie, dopo verifica eseguita presso le autorità di vigilanza, il Municipio si avvale dell'articolo 180 cpv 3 della Loc che prevede la possibilità di non far capo al pubblico concorso per l'alienazione di beni mobili ed immobili in quanto il Comune non ne può rilevare danno. 2) per l'indennità di franchi 200'000.-, avuta dal Cantone per la permuta del 1995 ed equivalente alla demolizione dello stabile, non è stata vincolata al reale abbattimento dello stabile e non vi è

dunque il pericolo che il Cantone possa richiederne la restituzione. 3) appurato che il Municipio, in caso di adesione all'operazione e qualora dovessero nascere dei problemi di qualsiasi genere, vedi caso espocentro, non sarà chiamato, ripeto, non sarà chiamato a fungere da garante per il debito ipotecario. Infatti, nel caso dell'espocentro, il Comune era ed è garante del debito ipotecario attraverso una fidejussione avallata dal Consiglio comunale in sede di concessione del diritto di superficie. Nel caso concreto, il Comune concede unicamente il diritto di superficie senza farsi garante degli impegni finanziari della Fondazione. 4) il rischio concreto è quello di ritrovarci ancora in Città, qualora questa opportunità non fosse colta, lo stesso stabile fatiscente alle stesse condizioni di degrado attuale per i prossimi 30-40 anni. Per tutte queste ragioni, convinto della bontà dell'operazione, vi chiedo pertanto, avuto riguardo nei confronti dei contenuti che sono quelli di creare relazioni per integrare, socializzare e aggregare in maniera più ampia possibile, per restituire ai cittadini quel coraggio di essere protagonisti nel proprio territorio al di là di appartenenze, posizioni sociali o ceto, di aderire ed accettare questa richiesta.

Branda Mario, Sindaco: vorrei solo porre alcune puntualizzazioni su alcuni aspetti che sono stati sollevati ma anche in coda all'intervento del collega Soldini per significare quella che è un'adesione importante e forte del Municipio a questo messaggio e per dire che le intenzioni attorno e dentro a questo progetto sono sostenute con forza e all'unanimità da questo Municipio. E' stato giustamente detto, e lo ha spiegato molto bene il collega Giorgio Soldini, che peraltro ringrazio per l'ottimo lavoro svolto nell'elaborazione e presentazione di questo dossier, quali sono le linee direttive che ispirano un po' il lavoro di questo Municipio e pensiamo anche di questo Consiglio comunale, cioè l'attenzione della costruzione della nuova Città con anche le potenzialità di sviluppo, di crescita, di maggiore attività all'interno del nostro contesto urbano e dall'altra attenzione anche alla dimensione sociale. Molto sta per succedere, molto è successo e succederà in Città e nella nostra regione. Tutti noi vogliamo una Città nuova, più grande, più dinamica, certo, non lo neghiamo, vogliamo una Città più ricca per cui ben vengano le attività imprenditoriali e commerciali dove sicuramente nella nostra regione troveranno orecchio attento e, se possibile, sostegno da parte dell'ente pubblico comunale. Casa Marta contribuirà a questa dimensione, a questo aspetto? Città più nuova, Città più grande, Città più dinamica, Città più ricca? Forse no, non è questo il compito e non è questo lo scopo che perseguono i sostenitori e gli iniziatori di Casa Marta. Casa Marta ha un altro compito, se mi permettete si iscrive in un'altra dimensione che in definitiva è quella di fare di Bellinzona una Città più bella. Non della bellezza di cui gongolano gli architetti e non di rado anche noi politici ma di una bellezza un po' diversa che non appartiene alla dimensione dell'estetica ma piuttosto a quella della civiltà e del nostro spirito comunitario. Noi siamo convinti che con questa struttura Bellinzona sarà comunque più bella, di una bellezza che parla degli uomini e agli uomini. Sono stati sollevati alcuni punti critici dal punto di vista legale, procedurale e quant'altro. Vorrei fare solo alcune puntualizzazioni per spiegare e poi, chiaramente, se si è fundamentalmente contrari, difficilmente la spiegazione che si vuol dare sarà ascoltata ma ne siamo consapevoli anche noi. Magari ci saranno dei ricorsi, ma questo nulla toglie alla forza e all'importanza di questo progetto. Il primo aspetto era quello collegato al diritto di superficie a sapere se doveva essere messo ad un pubblico concorso o meno: la Loc spiega che deve essere messo a concorso nella misura in cui vi è il rischio che vengano pregiudicati gli interessi del Comune rispettivamente, al contrario, non deve essere messo a concorso il diritto di superficie quando questo pericolo non sussiste. Nel caso specifico il Comune, la Città, il

Municipio, noi speriamo ed auspichiamo anche il Consiglio comunale, vuole concedere questo diritto di superficie gratuitamente. Per un'opera che noi siamo convinti riveste anche un interesse pubblico palese. E' quindi evidente che l'interesse del Comune non può essere pregiudicato. Chiaramente è una scelta politica quella di concedere gratuitamente questo diritto di superficie. C'è chi potrebbe non essere d'accordo; abbiamo capito da chi si è espresso contro, però la nostra scelta, la nostra impostazione è appunto quella di metterla a disposizione gratuitamente perché pensiamo che questo progetto meriti questo tipo di sostegno. A partire da questo momento, evidentemente, gli interessi della Città, dal nostro punto di vista, non possono essere messi in pericolo. Un altro punto che è stato sollevato è quello della base legale; dei contributi da cui verrebbe sollevata la Fondazione nella misura in cui tutto quanto adesso stiamo discutendo sarà successivamente da voi approvato ed avrà il necessario seguito, mi permetto peraltro di fare un inciso da questo punto di vista ricordando sempre, in parte già esposto molto bene dal collega Giorgio Soldini, che noi concediamo questo diritto di superficie con una serie di valvole di sicurezza. Noi concediamo questo diritto di superficie però attenti, occorre che poi tutto sia davvero a posto: che ci sia la licenza di costruzione, cresciuta in giudicato, un solido piano di finanziamento, sia garantita la sostenibilità economica, lo verificheremo ancora ed a quel punto il diritto di superficie viene iscritto. Questi promotori, questi iniziatori devono anche poter partire, hanno anche loro degli interlocutori con cui devono confrontarsi ed evidentemente hanno bisogno di avere una garanzia dal punto di vista politico e di quanto noi saremo pronti a mettere a disposizione. Dicevo prima della base legale sulla questione dei contributi. Noi non possiamo "rinunciare" formalmente o fare finta che questi contributi non esistono; da questo punto di vista noi vogliamo essere trasparenti per cui ve lo diciamo come intendiamo procedere, in buona sostanza noi emetteremo queste relative fatture e tassazioni poi però non le incasseremo in quanto è una forma di contributo che noi diamo. Potremmo fare un'altra operazione contabile di entrata e di uscita, emettiamo le fatture, ve le facciamo pagare e poi vi diamo il contributo oppure emettiamo le fatture, vi diamo i soldi e ce li ridate in un'altra maniera. Il concetto è che non vogliamo far pagare, non vogliamo caricare di questi oneri i promotori del progetto. Questo è il messaggio politico sul quale potrete disquisire, potrete ancora una volta non essere d'accordo, potrete contestare il progetto, dire che non va bene per le mille ragioni, per carità anche legittime, che avete evocato però il messaggio che noi vi chiediamo di approvare e di sostenere, indica che vogliamo mettere a disposizione questo diritto di superficie, lo vogliamo mettere a disposizione gratuitamente e come altro contributo da parte del Comune, oltre ai famosi franchi 200'000.- della demolizione che non dovremo procedere, vogliamo che la Fondazione venga sollevata da questo tipo di onere e che possa poi procedere per la propria strada. Detto tutto questo, ripeto la piena adesione del Municipio a questo messaggio municipale, siamo convinti che porti qualche cosa di importante alla nostra Città nel momento in cui la stessa si trova al centro di un processo di trasformazione, certo limitato, relativo, tenendo conto della dimensione della nostra Città però anche questo fa parte di una Città che si vuole civile, che vuole crescere e che vuole essere all'altezza dei propri tempi e all'altezza della propria storia e della propria tradizione. Noi pensiamo che Bellinzona sia una Città di questo tipo e quindi meriti anche questa infrastruttura e speriamo che questo Consiglio comunale possa cogliere il messaggio che vi abbiamo sottoposto.

Zanetti Tiziano: non possiamo dire che non ne abbiamo discusso. Per me è stato un piacere intervenire per primo però, se me lo permette caro Sindaco, vorrei cominciare dall'ultimo intervento. Vedo che come avvocati trovate le soluzioni per i problemi ma non vorrei che, uscendo da quest'aula, qualcun altro trovasse le soluzioni per mettervi i ba-

stoni fra le ruote. Per la questione della base legale l'abbiamo capita tutti e adesso abbiamo sentito come fareste, le modalità... non so ... emettiamo la fattura e poi non la riscuotiamo. Io sono convinto che su questo aspetto c'è una falla importante come pure sul diritto di superficie, probabilmente saranno poi i tribunali a decidere. Mi fa piacere anche che questa sera sia riconosciuto che non sono 200 i posti ma sono divenuti 100, quindi diminuiamo e di conseguenza era già una perplessità emersa. Se qualcuno vuole aiutare con dei contributi propri la Città ben venga, c'è chi lo fa in diverse maniere sia dal punto di vista finanziario che umano. Francamente colleghi e care colleghe devo dire che non mi sono piaciuti un paio di interventi perché si è parlato di persone non presenti in questa sala, senza possibilità di difendersi; di solito ciò non si fa però c'è chi è anche abituato a fare queste cose e ad ognuno il proprio giudizio.

Presidente: se non ci sono altri interventi preliminarmente metto in votazione la proposta formulata dal collega Mauro Minotti di rinvio del MMN. 3893. Come richiesto dalla sala concedo 5 minuti di pausa per consultarvi. E' trascorso il tempo accordato, vi prego cortesemente di prendere posto e di voler continuare con la seduta. Procedo con la messa in votazione della proposta di rinvio del collega Mauro Minotti.

presenti: 48 favorevoli: 10 contrari: 35 astenuti: 3

Presidente: con la votazione di cui sopra la proposta di rinvio non è accolta. Procedo con la messa in votazione del dispositivo di voto.

Pertanto,

il Consiglio comunale risolve:

1. Il Municipio è autorizzato a costituire un diritto di superficie per sé stante e permanente a carico di una porzione di mq. 650 della proprietà comunale di cui al mappale no. 1096 RFD di Bellinzona, evidenziata sull'allegata planimetria, ed a favore della Fondazione Casa Marta, Bellinzona, alle seguenti condizioni:
 - allestimento dell'atto pubblico e iscrizione a registro fondiario (RF) solo una volta che la licenza sarà cresciuta in giudicato e che il piano di finanziamento e di gestione della struttura sarà completato;
 - diritto di riversione del Comune senza indennità alcuna anche in caso di cambiamento di destinazione o non esecuzione del progetto;
 - definizione di spazi da mettere gratuitamente a disposizione del Comune a favore di enti o associazioni del Bellinzonese;
2. Si autorizza la conversione dell'area in oggetto da bene amministrativo in bene patrimoniale.
3. La beneficiaria avrà il diritto e l'obbligo di costruire, mantenere e gestire il centro d'accoglienza.
4. Il diritto di superficie viene costituito per la durata di 50 anni, decorrenti dalla data di iscrizione a Registro fondiario, periodo dopo il quale lo stabile sarà devoluto al Comune di Bellinzona senza indennità alcuna. Resta riservata la facoltà di prolungare la durata del diritto previo accordo fra le parti.
Il diritto potrà essere ceduto a terzi unicamente con il consenso del Municipio.

5. Il diritto viene concesso gratuitamente. L'indennità ipotetica ammonta a fr. 15'000.- annui, per complessivi fr. 750'000.-. La Fondazione Casa Marta si assume tutte le spese di costituzione e di iscrizione. Il Municipio è parimenti autorizzato a stipulare il necessario atto costitutivo ed a richiedere le relative iscrizioni e annotazioni a Registro fondiario.
6. Alla Fondazione Casa Marta viene concesso l'esonero dal pagamento delle tasse per allacciamenti e per occupazione del suolo pubblico per un valore complessivo di fr. 83'000.- a valere quale ulteriore contributo del Comune.
7. A favore della Fondazione Casa Marta, Bellinzona, è stanziato un aiuto finanziario di fr. 200'000.- a fondo perso.
Esso è da addebitare al Conto degli investimenti del Comune.
8. Ai sensi dell'art. 13 cpv. 3 LOC, il corrispondente credito decadrà se non verrà utilizzato entro un anno dalla crescita in giudicato di tutte le decisioni relative a procedure previste dalle leggi per rendere operativa la presente risoluzione.
9. Il Municipio è incaricato del seguito.

presenti: 48 favorevoli: 34 contrari: 13 astenuti: 1

Il verbale della risoluzione è messo in votazione e viene accolto con il seguente esito:

presenti: 48 favorevoli: 48 contrari: 0 astenuti: 0

Presidente: vista l'ora tarda e considerando che abbiamo ancora metà delle trattande all'ordine del giorno propongo di aggiornare la seduta a domani sera. Vi ringrazio e vi auguro una buona serata.

Martedì 10 novembre 2015

6. Appello
7. M.M.N. 3898 Risanamento della Fontana di Piazza Governo «Fontana della Foca» - Credito d'opera
 - a) deliberazione sul dispositivo
 - b) approvazione del verbale della risoluzione
8. M.M.N. 3899 Sistemazione del percorso ciclopedonale golenale lungo il tratto tra viale S. Franscini e via A . Raggi – credito d'opera
 - a) deliberazione sul dispositivo
 - b) approvazione del verbale della risoluzione
9. M.M.N. 3900 Misure PAB ML 2.2.1, 2.2.2 e 2.2.3 – « mobilità ciclopedonale Bellinzona – collegamenti ciclopedonali » - credito d'opera
 - a) deliberazione sul dispositivo
 - b) approvazione del verbale della risoluzione
10. M.M.N. 3912 Progetto di valorizzazione dei Castelli di Bellinzona e stanziamento di un contributo di CHF 115'000.- per la ristrutturazione del museo storico-archeologico di Montebello
 - a) deliberazione sul dispositivo
 - b) approvazione del verbale della risoluzione
11. Mozione no. 327 di Sara Demir sulla riduzione dei rifiuti cittadini, spese di pulizia e miglioramento dell'immagine della città
 - a) deliberazione sul dispositivo
 - b) approvazione del verbale della risoluzione
12. Presentazione e risposta a interpellanze
13. Presentazione mozioni

SOMMARIO

Appello – M.M.N. 3899 Sistemazione del percorso ciclopedonale golenale lungo il tratto tra viale S. Franscini e via A . Raggi – credito d'opera – M.M.N. 3900 Misure PAB ML 2.2.1, 2.2.2 e 2.2.3 – « mobilità ciclopedonale Bellinzona – collegamenti ciclopedonali » - credito d'opera – M.M.N. 3912 Progetto di valorizzazione dei Castelli di Bellinzona e stanziamento di un contributo di CHF 115'000.- per la ristrutturazione del museo storico-archeologico di Montebello – Mozione no. 327 di Sara Demir sulla riduzione dei rifiuti cittadini, spese di pulizia e miglioramento dell'immagine della città – Presentazione e risposta a interpellanze Interpellanza no. 16/15 di Luca Buzzi relativa alla vendita di terreno – Indici e prezzi – Risponde Mun. Simone Gianini – Interpellanza no. 17/15 di Luca Buzzi relativa alle spese dell'aggregazione – Risponde Sindaco Mario Branda – Interpellanza no.18/15 di Luca Buzzi relativa alle schede nulle nell'elezione federale – Risponde Sindaco Mario Branda

Presidente: buona sera a tutti. Diamo inizio alla seduta del 10 novembre 2015. Passo la parola al Segretario comunale per l'appello.

Segretario comunale: buonasera a tutti anche da parte mia.

1) APPELLO

Presidente: Guscio Lelia

Consiglieri: Ay Massimiliano – Banfi-Beltraminelli Anita – Bernasconi Paolo – Bianchi Daniele – Bondolfi Lorenzo – Bordoli Andrea – Bordoli Marco – Borga Nicola – Buffi Luca – Buzzi Luca – Cagni Fabio – Cassina Rezzonico Claudia – Cenzi Michele – Chicherio Augusto – Cortinovis Marino – Croce-Mattei Alice – David Ronald “Ronnie” – Demir Sara – Ferrari Matteo – Gada-Barenco-Tamagni Emanuela – Germann Paolo – Guscio Lelia – Lo Russo Vito – Locatelli Paolo – Lombardo Francesco – Malacrida Filippo – Martignoni Giovanni – Mercoli Roberto – Minoli Claudia – Minotti Mauro – Minotti Paolo Camillo – Ndombele Antonio – Pasteris Nicola – Pedrini Ugo – Ponzio-Corneo Monique – Righetti Paolo – Rossi Clio – Rotanzi Andrea – Sansossio-Cippà Rosalia – Sormani Mattia – Valenti Giorgio – Vanza Laffranchi – Maruska – Zanetti Tiziano – Zorzi Nicola

Assenti giustificati: Ferracini Tiziano – Genini Michele – Germann Roberto – Gianoli Remo – Ostini Claudio – Pesce Alessandro

Al momento in aula sono presenti 41 Consiglieri comunali.

Sono presenti per il Municipio: Branda Mario, Sindaco – Zanetti Felice, Vicesindaco – Gianini Simone, Municipale – Malacrida Roberto, Municipale – Paglia Christian, Municipale – Soldini Giorgio, Municipale – Tettamanti Mauro, Municipale

7) M.M.N. 3898 RISANAMENTO DELLA FONTANA DI PIAZZA GOVERNO «FONTANA DELLA FOCA» - CREDITO D'OPERA

Presidente: apro la discussione.

Ferrari Matteo: quello di questa sera, su questo messaggio, sarà un breve intervento. Per certi versi è un messaggio banale che tratta un manufatto di 70 anni da risanare. Evidentemente ci sono due discorsi che si sovrappongono e che hanno tenuto banco in ambito di Commissione della gestione. Da un lato il costo non indifferente dell'intervento in franchi 640'000.- e dall'altro lato il fatto che uno c'è, per cui se non facciamo nulla continua

ad avanzare il degrado e di conseguenza ci troviamo con un pezzo di Città che evidentemente non funziona e lo dimostra ogni volta che perde l'acqua. D'altra parte è un chiaro simbolo di Bellinzona per cui nella relazione stesa a nome della maggioranza della Commissione della gestione faccio notare che in quasi tutte le riprese in cui si parla delle attività del Governo, del Parlamento ma anche di attività in Bellinzona la foca è in primo o in secondo piano anche su tante interviste di politici. Sicuramente viene associata all'attività politica svolta dal Cantone a Bellinzona, la nostra Città ed io trovo comunque che abbia un'interessante collocazione in quella Piazza, al centro di un angolo di Bellinzona interessante dove sullo sfondo troviamo il Tribunale penale federale e, col tempo, se pensiamo al piano regolatore particolareggiato, sarà parzialmente pedonalizzata. La maggioranza della Commissione della gestione, pur rendendosi conto che siamo in un periodo di difficoltà, dove abbiamo comunque delle scelte di rigore, ritiene che lasciare ulteriormente deperire questa fontana non sia decoroso e non sia utile all'immagine della Città. Parleremo successivamente di un messaggio sul rilancio dei castelli, quindi sul rilancio di Bellinzona quale meta e personalmente ritengo che la fontana della foca, che in realtà è un'otaria perché ha le orecchie, in un qualche modo fa parte dell'immagine di cartolina che Bellinzona ha ed io, in questo rappresento la maggioranza della Commissione della gestione, pur riconoscendo che si tratta di una cifra importante, ritengo siano soldi ben spesi. Vi invitiamo quindi ad accettare questo messaggio.

Pasteris Nicola: il 29 dicembre la fontana della foca festeggerà i suoi 70 anni. Il regalo di compleanno è previsto anticipatamente questa sera, elargendo un credito di franchi 640'000.- per il suo risanamento. Lo stato di salute della scultura, tutto sommato, è invidiabile. Qualche acciaccio, inevitabile per la ragguardevole età, lo si riscontra in particolare alle sottostrutture e all'impiantistica. Da qui l'esigenza d'intervenire in maniera conservativa, con un approccio sensibile alle peculiarità artistiche dell'opera. Opera, e vale la pena ripeterlo, che è stata inserita, a giusto titolo, tra i beni culturali degni di protezione a livello cantonale. E ciò non può che rallegrarci visto che il gruppo PPD si era fatto promotore con una mozione ad inizio 2013, in tempi quindi non sospetti, a salvaguardia di beni meritevoli di conservazione. Vi chiederete allora se la mancanza delle firme dei Commissari PPD nelle Commissioni della gestione e dell'edilizia è una semplice svista o cela motivi ben più profondi. Non vi terrò sulle spine, la soluzione è la seconda. Le motivazioni che vorrei portare alla vostra attenzione sono diverse. Le esprimerò non necessariamente in ordine d'importanza. 1) Metodo di lavoro. La foca non è l'unica fontana della Città. E non è nemmeno l'unica che fa acqua. Ve ne sono altre. Non lo dico io. Lo dicono i tecnici del Comune, in risposta a precise domande poste in Commissione dell'edilizia. E allora mi chiedo, non sarebbe stato più professionale fornire una radiografia dello stato di conservazione delle fontane cittadine da risanare, con i rispettivi costi e le rispettive priorità d'intervento? Un messaggio municipale, insomma, con una visione d'assieme prima di entrare nel merito di un singolo oggetto, seppur meritevole, da risanare. Così i cittadini-contribuenti avrebbero potuto sapere se, come, dove, quanto e quando dovranno aprire il borsello per tappare le falle anche alle altre fontane. Come detto prima è una questione di metodo e di trasparenza. 2) Fretta e furia. A volte capita che qualcuno giunga, in maniera trafelata, a propinarci un messaggio municipale "urgente". Ultimamente è più la regola dell'eccezione. I messaggi municipali così concepiti contengono spesso errori e/o informazioni carenti, innescando inutili quanto improduttive discussioni all'interno delle Commissioni. Da qui la convinzione che un messaggio municipale concepito in maniera seria sin dall'inizio possa giovare a tutti, nel caso specifico anche alla foca. 3) Costi. La cifra non è indifferente. Il preventivo 2016 della Città, è notizia post-aggregativa, è ancora

in rosso. Ed il preventivo precedente, ricordiamolo, prevedeva per quest'opera un investimento di franchi 500'000.-, inferiore quindi a quanto previsto nel presente messaggio municipale. Ma se s'impone un certo rigore finanziario chi e come giustificcherà dinnanzi ai cittadini-contribuenti una spesa di questa entità? Non saranno certo le briciole promesse dall'UBC per un bene cantonale dinnanzi al Governo, anch'esso cantonale, che renderanno sostenibile l'investimento finanziario. Soprattutto se i contatti intrapresi con generici altri enti non hanno portato nel frattempo frutto alcuno. Vi confido però che l'irritazione iniziale si è nel frattempo un pizzico stemperata, in particolare dopo il recente rientro delle offerte per opere da capomastro e per l'impianto sanitario. Opere per complessivi franchi 457'000.-, pari ai 3/4 dell'investimento complessivo, almeno stando al preventivo dei costi. La realtà del mercato dice altro. Che considerando i migliori offerenti per entrambe le opere avremmo un importo, udite, udite, di franchi 174'000.- in meno rispetto al preventivo. Per chi avesse più dimestichezza con le percentuali la differenza si attesterebbe attorno al 38%. E se fossero i secondi classificati ad aggiudicarsi la delibera? Presto fatto, franchi 88'000.- in meno, pari al 20%. E non ho ancora considerato la riserva del 5% contemplata a preventivo. A titolo comparativo anche le medie delle offerte confermano un buon 10% di costi in meno rispetto al preventivo contenuto nel messaggio. Quest'ultimo dato è però da considerarsi irrilevante, dal momento in cui tra i criteri di valutazione dell'offerta sono per il 50% quelle relative al costo e per altri 20% l'attendibilità dell'offerta stessa. Il resto è puro contorno in nome della Legge sulle commesse pubbliche. Morale della favola? Le perplessità iniziali, quelle di giugno per intenderci, si sono rivelate azzeccate. Eccome. A fugare ogni dubbio vi sono i dati appena indicati. Ed ora permettetemi di estendere un invito ai diretti interessati. La prossima volta sarebbe opportuno considerare, in modo ligio, la seguente prassi: 1) Considerare l'importo inserito a preventivo, quale punto di riferimento e di controllo; 2) Inserire dei prezzi ragionevoli di mercato, con le debite riserve o imprevisti, senza eccedere oltremisura; 3) Rileggere almeno le cifre inserite nel messaggio. In particolare quelle a pagina 8. Cambiarle di posto potrebbe stravolgere il senso stesso del contenuto. Concludendo, al netto del sussidio sinora confermato da parte dell'UBC, un minor investimento di almeno franchi 100'000.- è fattibile, anzi più che fattibile. Ne è convinto il gruppo PPD, che responsabilmente mira nel limite del possibile al rientro dei costi come a preventivo 2015. Ciò senza scalfire la qualità del risanamento. Parallelamente il nostro Gruppo sosterrà il messaggio, nel rispetto del valore simbolico che la foca riveste per la nostra Città.

Bernasconi Paolo: penso si possa essere tutti d'accordo sull'importanza architettonica e artistica del monumento e della fontana oggetto del messaggio, un bene meritevole di protezione e che giustifica pienamente gli sforzi della Città volti a preservarne l'immagine. Chi di noi non custodisce nei propri album di famiglia una fotografia con qualche nostro caro immortalato davanti alla lustra e pasciuta foca, simbolo caratteristico della Città come può esserlo il getto d'acqua a Ginevra o la Sirenetta a Copenaghen. Un elemento di pregio che abbellisce Piazza Governo come non fanno invece le numerose macchine ivi parcheggiate che questo stesso Consiglio comunale, ricorderete certamente, ha invece deciso di mantenere. A essere messo in questione deve comunque essere l'ammontare dei costi del progetto che un po' tutti mi pare di capire considerano eccessivo. Ci pare difficile pensare che non si possa risanare una fontana senza investire un capitale col quale si potrebbe costruire una casa a una famiglia o risanare termicamente chissà quante aule scolastiche. Possibile che con un approccio pratico, recuperando la fontana limitando l'introduzione di elementi aggiunti a quelli volti alla valorizzazione dell'esistente, non sia possibile ridurre anche drasticamente i costi dei lavori? Anche se

non siamo a conoscenza dei dettagli minuti-tecnici dell'operazione, possiamo però fare almeno un paragone e ve lo propongo come spunto di riflessione, con un progetto analogo, fatte le dovute ponderazioni del caso, che è quello del risanamento conservativo della fontana Petrarca a Bolzano, del tutto paragonabile per dimensioni, forma e tipologia di intervento: molto brevemente; si parla di un impianto idraulico di pompaggio e filtrazione ad alimentazione elettrica che permette il ricircolo dell'acqua, nuovo impianto d'illuminazione con faretti subacquei, con la creazione di un locale tecnico, asportazione e conservazione delle lastre in pietra del fondale, rifacimento del fondale con un getto di calcestruzzo armato e impermeabilizzato con apposita guaina, riposa successiva delle stesse lastre per raggiungere l'effetto originale, sistemazione della piazza e delle vie antistanti. Costo d'opera, non è proprio la metà, non lo avremmo citato come esempio, si parla 111'000 euro. Quasi un sesto di quanto ci vien chiesto di approvare questa sera. Anche raddoppiando la cifra in considerazione del diverso costo del lavoro, resteremmo comunque con un investimento sproporzionato che non possiamo in coscienza sottoscrivere. In questo senso il gruppo dei Verdi, pur ritenendo l'intervento di risanamento assolutamente necessario, non voterà questa sera il credito. Lo farebbe solo per un progetto significativamente ridimensionato nel preventivo di costo, più che convinti della necessità e della fattibilità dell'esercizio. Formuliamo pertanto la richiesta che questo Consiglio comunale voti per rinviare il messaggio al Municipio. A margine di queste considerazioni, in merito al rifacimento dell'illuminazione, i ridotti consumi della tecnologia a LED sembrano giustificare la brutta abitudine di illuminare sempre di più e in modo irrazionale, come si è visto con le nuove luminarie a pavimento di Viale Stazione. Vorremmo quindi esortare il Municipio, anche in considerazione del label Città dell'Energia, che nel rifacimento dell'illuminazione della fontana venga valutato il rispetto delle disposizioni cantonali contro l'inquinamento luminoso.

Banfi Beltraminelli Anita: la fontana della foca, realizzata dallo scultore Remo Rossi, compie proprio quest'anno 70 anni. E' lì, davanti al Palazzo delle Orsoline, di fianco al Teatro Sociale e poco lontana dal Tribunale Penale Federale. Piazza Governo sulle mappe, Piazza della foca per i bellinzonesi. Già nel 1945, il giorno del collaudo, una fiumana di bellinzonesi volle essere presente al primo zampillo della maestosa foca. 70 anni, però, sono tanti e la foca necessita di un sostanziale risanamento: l'impianto idraulico, l'impianto elettrico e l'impianto di illuminazione non rispettano più le norme di sicurezza in vigore. Ha urgente bisogno di essere riposizionata: attualmente è inclinata su se stessa di circa 5 cm. Il locale tecnico sottostante non è più in grado di accogliere le nuove apparecchiature (filtri, pompe, regolatori, quadro elettrico, ecc.); bisogna perciò ingrandirlo. L'illuminazione, da tempo fuori uso, è da rifare. Le lastre posate a mosaico, che costituiscono il rivestimento e la pavimentazione esterna, devono essere rimosse, numerate, ripulite e riutilizzate nella stessa posizione in modo da ripristinare la fontana come in origine. La fontana della foca, inserita nei beni di protezione cantonale, e Piazza Governo sono sicuramente tra i luoghi più suggestivi di Bellinzona e meta gradita a molti turisti. Insomma: per garantirle un futuro degno della sua fama, è necessario prendersene cura. Per i motivi appena descritti, porto il sostegno della maggioranza della Commissione edilizia ed il totale sostegno del gruppo PLR.

Buzzi Luca: ricordo che già la prima volta che si è accennato a questo intervento e al suo probabile costo, se non sbaglio in sede in Preventivo, avevo espresso le mie perplessità. Oggi non posso che ribadire, quanto già sentito dagli altri colleghi, che la somma di

franchi 640'000.- per risanare una fontana è esagerata e fuori posto, oltretutto ancora aumentata rispetto a quella proposta a quel tempo. Mi fa piacere sentire il paragone con una fontana in Italia a me invece è venuta in mente la fontana di Trevi che ha subito un restauro di parecchi anni di lavoro e ovviamente con costi superiori a questi, ma mi sembra che dovremmo un poco ridimensionare le nostre mire e le nostre esigenze e dare il giusto peso alla nostra piccola fontana della foca. Penso che ho già citato una volta che con il 20% in più di quanto si vorrebbe investire per il risanamento della fontana, parlo di esperienze personali visto che almeno quelle le conosco, con i comproprietari abbiamo restaurato una casa di 3 piani con un completo cappotto d'isolamento termico esterno, un nuovo tetto con isolamento di 20 cm. leggermente rialzato per ricavare un quarto appartamento mansardato, l'isolazione esterna delle fondamenta, la sostituzione di una parte delle finestre e di tutte le tapparelle, un impianto solare termico, la sostituzione delle principali tubature interne dell'acqua, perché facevano ruggine ed avevano anche 70 anni o forse già 80, sicuramente più lunghe di quelle della fontana, il rifacimento di un bagno, per non citare che le cose principali. Mi sembra quindi ovvio che, oltretutto in un momento di ristrettezze finanziarie, non si possono spendere 640'000 franchi per risanare una fontana, seppur storica e caratteristica della Piazza Governo. Ripeto non siamo di fronte alla fontana di Trevi e in coscienza non posso sostenere una spesa del genere, non certo prioritaria. Tra l'altro l'eventuale sussidio del Cantone, non ancora assicurato nel messaggio, ma citato nel rapporto della Commissione dell'edilizia, corrisponderebbe comunque solo a circa il 6% della spesa. Prioritariamente, dopo aver sentito il collega Paolo Bernasconi sono anch'io dell'avviso che si potrebbe proporre il rinvio del messaggio al Municipio chiedendo un esame più dettagliato di questi costi e un ridimensionamento degli stessi mi sembra negli interessi di tutti. Non condivido quindi l'idea di Nicola Pasteris di votarlo comunque con delle indicazioni e vedere cosa cambierà; non cambierà niente se non lo rimandiamo per un esame concreto. In secondo luogo, se evidentemente non passa questa proposta, ovviamente voterò contro questo messaggio.

Minotti Mauro: questo messaggio ha fatto discutere molto in ambito di Commissione dell'edilizia poiché, ovviamente, la cifra in gioco è importante. Effettivamente è stato un parto difficile perché sinceramente non si capiva come si voleva andare avanti visto che le finanze della Città non sono delle migliori. In un primo tempo per questi interventi erano infatti previsti franchi 500'000.-, proseguendo, con il messaggio, abbiamo un importo di franchi 640'000.-. Come precedentemente affermato da un collega di Consiglio comunale, concordo che con una tale cifra si possa costruire una casa. Come avete potuto constatare io non ho firmato la relazione della Commissione dell'edilizia e qui di seguito ve ne spiego i motivi. Mi sono chiesto se questa riparazione sia effettivamente urgente, è un'urgenza della città di Bellinzona? A me non mi sembra. Personalmente non mi sento disonorato o non mi sembra che la Città sia limitata se per un certo lasso di tempo la foca rimane spenta. Secondo me le priorità sono altre. Da parte del Municipale di riferimento sono stati annunciati notevoli sorpassi per gli spogliatoi del parco che stiamo costruendo, senza ancora sapere di che portata si tratta, e ribadisco, prima di impegnarsi con altre cifre importanti sarebbe bello capire a quanto gli stessi ammontano. Nelle famiglie si fa così, prima fa una spesa che paga e successivamente, se ha i soldi, ne fa un'altra. Sono quindi questi i motivi per i quali io voterò contro questo messaggio. Vi sono inoltre altri fattori negativi che sono stati discussi in ambito di Commissione dell'edilizia e che sicuramente altri non conoscono. I colleghi diranno che ripeto le stesse cose ma mi chiedo per quale motivo non si è valutata una soluzione più economica. Franchi 640'000.- sono molti e magari si poteva spendere di meno. Questi centimetri di

dislivello potrebbe essere un motivo di bellezza perché la fontana rimane storta. Evitiamo di rifare tutto procedendo con un minimo intervento di franchi 200'000.-/300'000.- in modo che la fontana non perdesse il suo splendore. Un altro punto per il quale voto contro questo messaggio consiste nel fatto che la Città, con i suoi problemi finanziari, facesse un gesto di umiltà, magari chiedendo un contributo al Cantone visto che la fontana della foca è il biglietto da visita di Piazza Governo. Cosa ci sarebbe di male, il Comune si trova in ristrettezza finanziaria e su questo importo di franchi 640'000.- avrebbe potuto chiedere dei sostegni, magari qualcuno avrebbe contribuito. Ciò non è stato fatto. Il mio intervento non farà cambiare la votazione ma andremo a votare un messaggio senza sapere quanto prenderemo come sussidio, vi sono solo delle ipotesi, abbiamo una cifra però non è ancora stata definita. Un altro motivo da non sottovalutare è dato dal fatto che durante le serate informative sulle aggregazioni, si è detto in più occasioni che i giovani dei Comuni aggregati, quali Preonzo, Montecarasso, Sementina, vengono e verranno volentieri a Bellinzona. Ritengo quindi si tratti di un progetto regionale dove si può attendere un anno e di conseguenza si può chiedere ai Comuni aggregati se vogliono risanare la foca, se la cifra richiesta per questo lavoro va bene e se ci danno un contributo. La stessa problematica riguarda la piscina sulla quale avrei valutato la possibilità di chiedere una partecipazione. Non dimentichiamo, per ritornare all'urgenza di questa riparazione, che da ben 7-8 anni stiamo attendendo gli interventi alle scuole nord quali messa in sicurezza e risanamento energetico e fino ad ora non abbiamo speso un centesimo. Di ciò se ne è parlato tanto, se ne è discusso, sono state eseguite delle progettazioni e secondo me sono queste le priorità. Per quanto esposto io non voterò questo messaggio.

Paglia Christian, Municipale: la fontana della foca è stata progettata dagli architetti Cavadini e Cattone e realizzata nel 1945 dallo scultore Remo Rossi. E' stato utilizzato del materiale indigeno, ossia in pietra naturale dalle cave di Castione, quindi Castione nero per chi conoscesse le pietre naturali. Remo Rossi è un celebre artista, Presidente della Commissione federale delle belle arti, come è stato giustamente ricordato nella relazione della Commissione dell'edilizia. La fontana è presente nell'elenco dei beni culturali cantonali da proteggere. Come è già stato detto è un monumento, simbolo della Città e del Cantone. La fontana ha 70 anni, da decenni è sottoposta a riparazioni parziali. Vi è un forte degrado della statua e soprattutto dell'impiantistica sottostante che causa, con le successive infiltrazioni, l'inclinazione di tutto il bacino, quindi del monumento, e vi è perciò la necessità di interventi strutturali. I lavori prevedono il riassetto della parte strutturale, la rimozione accurata delle parti di rivestimento e posa secondo lo schema attuale per permettere il recupero integrale e quindi conservativo della vasca e della fontana così come voluto dall'ufficio dei beni culturali. Vi sarà inoltre il rifacimento totale della sottostruttura, dell'impiantistica, un nuovo sistema idraulico con riciclo dell'acqua e un sistema di trattamento e disinfezione, il rifacimento dell'impianto elettrico, secondo le normative attuali ed i fari led per l'illuminazione subacqueo così come il restauro dell'otaria stessa. Questi sono gli interventi previsti. Tutto questo evidentemente ha un costo preventivato, che è arrivato sui vostri banchi con questa richiesta di franchi 640'000.-. Ricordo che nel 1994, 21 anni fa, è stato allestito un preventivo di massima per il restauro di questa fontana che già allora indicava un costo di circa franchi 300'000.- e ciò significava che già allora la fontana necessitava di un intervento e già allora si effettuavano delle riparazioni puntuali. A suo tempo l'importo era stato considerato troppo esoso e quindi il progetto è stato preso e rimesso nel cassetto. Parlando di costi, con l'apertura delle offerte, abbiamo visto che in seguito a questo concorso vi è un potenziale minor costo di circa franchi 100'000.-, come già precedentemente detto, ed addirittura alcune ditte sono entrate con

dei prezzi, diciamo così, giusti, non con grandi margini per fare in modo di avere nelle proprie referenze questo oggetto; solo per darvi un'idea di com'è importante anche per queste imprese il poter mettere le mani su questo restauro conservativo. Evidentemente le offerte sono ancora in fase di valutazione per quel che concerne il risparmio effettivo ma in grandi linee potremmo aggirarci attorno a questa cifra. In ogni caso, secondo noi, ora non è più possibile procrastinare l'intervento di restauro e continuare con delle puntuali riparazioni. In questo caso non si tratta più di definire delle priorità. Sappiamo bene che si può vivere con delle pozze d'acqua accanto alla fontana della foca ma sappiamo anche che una città storica come Bellinzona, sensibile anche verso i suoi monumenti e verso la sua cultura del patrimonio costruito, Città con monumenti Unesco, non può far finta di nulla verso questo monumento principale, fontana unica nel suo genere, almeno nel Canton Ticino e probabilmente non solo. Questo intervento non preclude evidentemente l'avanzamento di altri importanti progetti definiti prioritari dal Comune, ad esempio i risanamenti delle scuole. In Città abbiamo circa una settantina di fontane, delle quali sappiamo bene dove sono e sappiamo bene lo stato di degrado o di conservazione che possiedono, di cui circa una decina di una certa dimensione; le altre, per un po', continueremo a ripararle come fatto fino ad ora con interventi puntuali anche se alcune di esse necessiterebbero di un rifacimento del proprio impianto idraulico. La fontana della foca è un nostro monumento, è un monumento del Cantone e necessita di questo intervento che non è un capriccio e nemmeno una priorità ma è diventata una necessità, necessità culturale. Noi siamo la Capitale del Canton Ticino, con una fontana collocata in una piazza centrale di un Centro storico contornata dal Palazzo Governativo Cantonale, dal Teatro sociale, che è un bene architettonico protetto, da un tratto della murata del castello, riconosciuto dall'Unesco, dal Tribunale penale federale e non vogliamo al centro una fontana che perde acqua e che presto dovremo spegnere. Per rispondere alle domande che sono state formulate da questo pulpito inizio con quelle del Consigliere comunale Nicola Pasteris, alle quali avevo in parte risposto dicendo appunto che la visione dello stato di degrado delle fontane ce l'abbiamo eccome e purtroppo non è una visione sempre così rosea. Per quel che concerne il messaggio municipale posso affermare che quando lo allestiamo cerchiamo di dare tutte le informazioni che riteniamo opportuno di dover dare, se a volte mancano di qualche dettaglio siamo sempre disponibili a fornirli o fare delle audizioni. Siamo coscienti che magari in un qualche contesto si può spezzettare il lavoro ma non lo facciamo di nostra volontà, a volte anche le domande sono veramente molto di dettaglio e probabilmente per noi alcuni di essi sono irrilevanti mentre per alcune persone sono importanti da conoscere e ciò dipende anche un po' dalla soggettività delle persone. Per quel che concerne i costi e la deviazione dei preventivi, di cui avevo già avuto modo di discuterne con la Commissione della gestione, quando siamo in ambito di concorsi pubblici delle variazioni del 30-40% sui prezzi da preventivo sono di routine, più che normali, che evidentemente dipendono da più fattori che regolano i lavori delle imprese, delle ditte, la presenza o meno di lavoro, la tipologia di oggetto, ecc. e quindi queste variazioni di preventivo sono semplicemente dovute al fatto che il mercato reagisce in questo modo e quindi, quando si fanno le richieste di credito, si cerca in un qualche modo di mantenere una sufficiente riserva senza chiaramente esagerare. E' appunto perché conosciamo il mercato e le variazioni nell'ambito dei concorsi pubblici che cerchiamo di mettere queste riserve. Al Consigliere comunale Paolo Bernasconi vorrei dire che il progetto di per sé è già ridimensionato: rifacciamo l'impiantistica che è da fare nuovamente perché negli anni l'acqua è penetrata nel sottosuolo e ha fatto marcire le tubazioni, quindi non è una scelta, e la parte superiore è semplicemente un restauro conservativo. Costa un po' perché vuol dire numerare tutte le lastre ad una ad una, to-

gliere con una certa cura, rifare tutta la parte sotterranea, rilivellare la fontana e poi collocare ad una ad una le lastre nella posizione originaria ed alla fine abbiamo ancora la fontana della foca. Questo è quanto si deve fare. Noi evidentemente i preventivi e i lavori li facciamo con le ditte del luogo, con le ditte regionali, si faceva l'esempio dell'Italia, ma noi giustamente cerchiamo, nel limite del possibile, di dare il lavoro alle ditte del luogo. Piacerebbe anche a noi se i costi fossero minori rispetto al credito che vi chiediamo ma i costi sono quelli; se i preventivi che raccogliamo arrivano fino a quelle cifre noi non abbiamo grandi altre alternative nel proporvi le richieste di credito. Al Consigliere comunale Luca Buzzi vorrei dire che noi non abbiamo delle mire particolari, nel senso che mettiamo la fontana della foca nelle condizioni di poter funzionare nei prossimi decenni. Non costruiamo una super fontana, fontana della foca è e fontana della foca sarà ancora, però funzionante. Gli esami di dettaglio dei costi li abbiamo già fatti e da questo punto di vista non ho molto da dire ed è chiaro che quando si devono rifare completamente delle strutture perché è necessario non è possibile dimenticare le cose per strada soltanto per diminuire i costi. Sarebbe bello poterlo fare. La fontana va smontata tutta per rifare l'impianto idraulico sottostante e quindi poi viene e deve essere montata completamente e ci sono evidentemente dei lavori addizionali. Per quanto concerne quanto espresso dal Consigliere comunale Mauro Minotti: un gesto di umiltà lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo, abbiamo infatti chiesto a vari enti, Ente regionale di sviluppo, all'Organizzazione turistica regionale, all'Ente turistico del Ticino, al Fondo del paesaggio di Berna, al Fondo dott. Hans Dietler-Kottmann di Lugano e al Cantone di poterci finanziare, almeno in parte, questo progetto. Con il Cantone, dopo una discussione del sussidio ci ha concesso un aumento della spesa sussidiabile che ci ha fatto ottenere circa franchi 62'000.- invece di franchi 40'000.-. Spero di aver risposto a tutti i quesiti ed in questo ambito il Municipio vi invita a sostenere questo messaggio.

David Ronald: dal mio punto di vista mi sembra evidente che questo messaggio presenta tre tipi di problemi: un primo di natura di costi-benefici, che è ben stato evidenziato dai miei colleghi; un secondo di eleganza, ossia l'opportunità o meno di procedere con la gara di capitolato prima che la decisione venga presa all'interno del Consiglio comunale ed un terzo, che secondo me è più delicato, il fatto di aver capito da quanto emerso dal dibattito, che la Commissione dell'edilizia ha avuto accesso alla graduatoria della gara d'appalto. Credo che questo ultimo aspetto meriti delle verifiche in quanto mi sembra piuttosto evidente che possano sorgere una serie di problemi. Io non voterò il verbale delle risoluzioni in quanto ritengo occorrono delle verifiche con l'amministrazione degli enti locali su questo specifico aspetto.

Pasteris Nicola: rispondo brevemente al collega Ronald David chiarendo che la Commissione dell'edilizia non ha avuto accesso a determinati dati ma i dati indicati questa sera dal sottoscritto sono pubblicati sul sito internet della Città e di conseguenza accessibili a chiunque. Ciò a scanso di equivoci. Visto che ho la parola colgo l'occasione per chiedere al Municipale Christian Paglia, visto lo stato di salute delle altre fontane, quante sono le fontane in pessimo stato, a quanto ammonta il costo per il loro intervento e se si intende risanarle.

Paglia Christian, Municipale: l'apertura delle offerte e l'analisi dei concorsi pubblici sono aperte al pubblico, quindi a conoscenza di tutti, basate sulla legge delle commesse pubbliche. Per quanto concerne le fontane: al momento non ho i numeri di dettaglio in quanto li dovrei chiedere dal direttore del Dicastero, ma abbiamo 3-4 fontane che necessitano

di interventi relativamente radicali, almeno nel corto-breve termine, con i relativi importi e poi abbiamo piccole fontanelle che possono venire puntualmente riparate. Non abbiamo allestito una lista con i costi e progetti di dettaglio della settantina di fontane che abbiamo ma se vi interessa avere una lista almeno di stima, in grande massima dei costi ve la possiamo fare avere.

Presidente: se non vi sono ulteriori interventi, preliminarmente metto in votazione la proposta di rinvio del MMN. 3898 formulata dal Consigliere comunale Paolo Bernasconi e condivisa dal Consigliere comunale Luca Buzzi.

presenti: 43 favorevoli: 13 contrari: 30 astenuti: 0

Presidente: con l'esito di cui sopra la proposta di rinvio è respinta. Procedo con la messa in votazione del dispositivo di voto:

Pertanto,

il Consiglio comunale risolve:

1. Sono approvati il progetto, la relazione tecnica e il preventivo di spesa per la sistemazione della fontana della foca.
2. È concesso al Municipio un credito di CHF 640'000.00 per la realizzazione degli interventi di sistemazione della fontana.
3. I sussidi del Cantone saranno accreditati al conto degli investimenti.
4. Ai sensi dell'art. 13 cpv. 3 LOC, il corrispondente credito decadrà se non verrà utilizzato entro un anno dalla crescita in giudicato di tutte le decisioni relative a procedure previste dalle leggi per rendere operativa la presente risoluzione.

Presidente: chiedo cortesemente di voler ripetere la votazione.

presenti: 43 favorevoli: 33 contrari: 6 astenuti: 4

Il verbale della risoluzione è messo in votazione e viene accolto con il seguente esito:

presenti: 43 favorevoli: 42 contrari: 1 astenuti: 0

8) M.M.N. 3899 SISTEMAZIONE DEL PERCORSO CICLOPEDONALE GOLENALE LUNGO IL TRATTO TRA VIALE S. FRANSCINI E VIA A . RAGGI – CREDITO D'OPERA

Presidente: prima di aprire la discussione concedo la parola al Municipale Christian Paglia.

Paglia Christian, Municipale: prima di iniziare la discussione vorrei brevemente informarvi

su una modifica della tipologia di materiale che verrà usato per la costruzione della nuova pista ciclabile. L'indicazione avviene con un po' di ritardo poiché convinti che trattandosi di una semplice modifica della tipologia del materiale, anche se la modifica non è al 100% perché alla fine si tratta di sostituire il calcestre, che è un bicarbonato di calcio, con una terra stabilizzata in una miscela di cemento, è comunque bicarbonato di calcio però ci han detto che è un cambiamento della tipologia di materiale sostanziale. I costi totali rimangono simili a quanto esposto nel messaggio municipale ed abbiamo pensato che non si tratta di una variazione fondamentale. Su ciò ieri avete ricevuto una lettera informativa. Dal punto di vista generale le piste ciclabili con queste tipologie di sottofondi non vengono eseguite correntemente, come Dicastero non abbiamo una grande esperienza, ne è stata eseguita una in via Lavizzari diverso tempo fa ed era un progetto pilota con la presenza di varie piantagioni e radici con una larghezza della pista ridotta e quindi non ideale per la lavorazione e la compattazione del materiale come si sarebbe dovuto fare. In generale ciò ha presentato un po' un problema. Quando chiaramente parliamo di materiale di buona qualità come verrà usato, ossia un legante naturale nell'ambito di questo progetto, e si svolge un'esecuzione non esatta come fu a suo tempo, il sistema costruttivo, questo in generale per tutti i materiali, diventa un sistema di media-bassa qualità. Oggi su questa pista, quella che verrà utilizzata se la accetterete, le premesse esecutive sono ben diverse: si lavorerà su un'ampiezza di circa 2-3 metri di larghezza con una finitrice, macchinario adatto, con un sottofondo che non sarà più soltanto un prato ma sarà un misto granulare che permetterà una migliore compattazione dei macchinari. Un cambiamento di materiale, nel senso che non verrà utilizzato il calcestre, questa polvere di resti di lavorazione di marmo, e verrà posata un tipo di terra stabilizzata. Vista la poca esperienza che avevamo internamente e sapendo che il Cantone aveva svolto, anche recentemente, alcune piste di questa tipologia in Val Maggia, abbiamo chiesto di darci delle delucidazioni su questo tipo di materiali e ci rispose che la avevano eseguita con il calcestre. Successivamente al licenziamento del messaggio municipale vari altri contatti con il Cantone ci hanno fatto capire che il calcestre, a medio-lungo tempo, poteva creare un qualche problema di durata di vita e di conseguenza dei costi di manutenzione aggiuntivi e che sarebbe stato meglio riflettere ulteriormente sul tipo di materiale ed a quel punto abbiamo ritenuto di effettuare questa modifica con questa tipologia di terra stabilizzata che permette il passaggio di pedoni, bici, carrozzine, veicoli di servizio ed è meno onerosa dal punto di vista manutentivo e sulla parte alta della Golena transitano evidentemente varie tipologie di utenti e di mezzi. Chiaramente abbiamo effettuato delle verifiche con delle ditte che hanno già posato questo materiale nell'ambito di un piazzale per un grosso committente e sappiamo che questa terra stabilizzata viene utilizzata anche all'estero per camminamenti e piste di questo tipo. Nonostante il ritardo formale nella modifica del messaggio municipale nell'informazione al Consiglio comunale, di cui mi scuso, vi invitiamo ad accettare questa modifica e questo messaggio a favore del miglioramento della mobilità ciclo-pedonale del bellinzonese.

Ponzio Corneo Monique: a nome della maggioranza della Commissione della gestione la proposta di sistemazione del percorso ciclopedonale tra viale Franscini e via Raggi, illustrata nel MMN. 3899 che stiamo esaminando, rientra appieno nella politica della mobilità che auspichiamo per la nostra Città e pertanto vi invito a sostenerla. Per quanto concerne la scelta di modificare il tipo di copertura, dapprima prospettata dal Municipio alle Commissioni e poi comunicata in via definitiva a tutti i Consiglieri comunali tramite la lettera del 6 novembre scorso, non vi sono osservazioni per gli aspetti di nostra competenza poiché non modifica i parametri finanziari del messaggio.

Buffi Luca: la Commissione dell'edilizia ha esaminato nel corso di più sedute i contenuti del presente messaggio che propone la sistemazione del percorso ciclo-pedonale fra viale Franscini e via Raggi. Il progetto originale prevedeva la posa del materiale calcastre proveniente dalle cave situate in Valle Maggia. In sede di audizione la Commissione ha però appreso che l'utilizzo di questo materiale è stato accantonato in quanto recenti verifiche ne hanno evidenziato una durata limitata nel tempo come anticipato dal Municipale Christian Paglia e comunicato dal Municipio nella lettera indirizzata al Legislativo lo scorso 6 novembre. In alternativa si propone un fondo in terra stabilizzata, un composto terroso amalgamato con un legante che ne garantisce la stabilità nel tempo. A tal proposito viene precisato che la modifica non avrà impatti sul preventivo esposto in quanto la nuova variante ha costi simili alla prima soluzione proposta. La ricevibilità del messaggio rimane pertanto data. Per quanto concerne gli aspetti legati alla manutenzione il Dicastero opere pubbliche informa che nonostante la struttura venga realizzata su un sedime di proprietà del Consorzio depurazione acque del bellinzonese e della Riviera questa rimarrà a carico del Comune di Bellinzona, specificando tuttavia che la struttura così come proposta non richiederà particolari interventi tant'è che si possono ritenere dei costi nel breve-medio termine analoghe a quelle di strade pavimentate con asfalto e pertanto pressoché nulle. Nonostante le rassicurazioni ricevute rimane l'auspicio dei Commissari che hanno sottoscritto la relazione che il Municipio, per il tramite degli uffici preposti, effettui tutti gli approfondimenti del caso affinché non abbiano a verificarsi costi supplementari sia dal profilo realizzativo sia da quello manutentivo. Una valida opportunità in tal senso è data da molti Comuni oltralpe dove progetti di questo tipo sono realtà già da diversi anni. Vista la domanda sempre maggiore di strutture atte a favorire la mobilità lenta e riconosciuto l'impegno del Comune di Bellinzona ad operare in tal senso con proposte puntuali e inserite in una logica di agglomerato urbano, porto il sostegno della maggioranza della Commissione dell'edilizia e del mio Gruppo al messaggio.

David Ronald: che i Verdi votino a favore delle piste ciclabili sembrerebbe abbastanza ovvio ma non in questo caso. Ciò perché ci sono una serie di elementi che ci fanno dire se è veramente questa la priorità, in questa Città vogliamo degli interventi ciclo-pedonali, cosa stiamo facendo, è davvero là, dove già attualmente esiste un'alternativa valida che è via Chicherio? E' veramente opportuno in questo senso fare questo tipo di intervento là dove di problemi concreti non ce ne sono mentre in altre realtà sì? Qui mi riferisco a quanto contenuto nel messaggio municipale che tratteremo in seguito. In altre realtà ci sono situazioni ben più critiche. In questi due messaggi, dove non voteremo il primo ma il secondo sì, si sono fatte delle scelte molto timide. Laddove ci sono i veri problemi di mobilità ciclo-pedonale non si è voluti intervenire ma si è intervenuti dove è semplice farlo, dove ci "saremmo arrivati anche noi", là dove invece ci sono i vari pericoli per chi va in bicicletta o per i pedoni si è deciso di procrastinare a tempi migliori. In questo senso noi viviamo con una certa inquietudine la scelta di questo percorso perché il timore evidentemente è che vi possa essere una riapertura al traffico veicolare di Via Chicherio il che sarebbe una catastrofe e che in realtà è già un'alternativa veloce, molto poco trafficata e sicura per chi pratica la bici. La scelta del materiale non ci convince affatto. Ricordo che pochi mesi fa questo Consiglio comunale ha bocciato una mozione che chiedeva la posa di ciclo-piste con questo materiale, il Municipio se lo è facilmente dimenticato. D'altra parte il rifacimento di via Lavizzari è lì a testimoniare come questo tipo di scelta di materiale sia assolutamente inadeguato per la creazione di solchi, buche, pozzanghere e quant'altro per cui lo scopo iniziale di rendere agibile anche altri tipi di veicoli in questo

tratto renderebbe sicuramente un aggiunto. Inoltre si creerebbe una serie di conflitti tra i vari utenti di questa zona. La zona Golenale, per intenderci, la diga insommergibile spesso e volentieri è meta prediletta da chi porta a spasso il cane, da chi passeggia in famiglia e rischia di creare un conflitto fra i diversi utenti di questa zona ed i tipi di mobilità, non dolce ma lenta, e ciò non è auspicabile. In questo senso basterebbe prolungare di poche decine di metri l'asfaltatura all'interno della diga sommersibile laddove siamo già vicini a completare il percorso che raggiungerebbe la passerella in direzione di Monte Carasso. Una serie di alternative già esistono, i problemi reali sono altrove, come ad esempio in via Giuseppe Motta, dove siamo all'interno di un percorso ciclabile nazionale ed è una giungla con parcheggi sui marciapiedi, auto che scambiano i marciapiedi con una super strada, ecc. mettendo in pericolo l'integrità di chi sceglie la mobilità dolce come mezzo di trasporto e tra l'altro su un percorso casa-scuola. Non ci sentiamo quindi di sostenere questo messaggio proprio perché non è adatto a realmente risolvere i problemi, sono risorse sprecate in un contesto che non ha bisogno di essere sovvenzionato in questo momento mentre ci sono altre priorità per favorire la mobilità dolce.

Pasteris Nicola: sul principio di estendere e migliorare l'offerta ciclopedonale non c'è nulla da obiettare. Anzi. La sistemazione di un tratto di percorso sulla diga insommergibile permetterà di rafforzare l'offerta di mobilità "dolce" quale mezzo di spostamento nel contesto urbano. Parallelamente verrà migliorata la connessione con alcuni quartieri della Città e di taluni comuni limitrofi, permettendo di privilegiare spostamenti sostenibili lungo un vero e proprio asse dedicato a pedoni e ciclisti. Percorso che, essendo slegato dagli assi veicolari principali, garantirà spostamenti rapidi e sicuri lungo quel polmone verde golenale che potrà e dovrà essere valorizzato in un futuro non troppo lontano. Quando si affrontano temi legati e correlati con la mobilità sostenibile la sensazione, che rasenta la certezza, è che in questo Cantone, e la nostra regione non fa eccezione, ci si è letteralmente appisolati. Per essere più espliciti, stiamo rincorrendo un treno sul quale bisognava salire tempo addietro. Confido comunque che si possa recuperare il tempo perduto, dotando la Città di tutte quelle infrastrutture che la possano qualificare, a tutti gli effetti, come "Città a misura d'uomo". Ben venga pertanto questo progetto che si innesta nel solco della politica di mobilità sostenibile che la nostra Città ha già dimostrato, a più riprese, di perseguire e sostenere. E lo farà anche questa sera, affrontando la successiva trattanda all'ordine del giorno con alcune misure concrete del PAB. Detto del principio permettetemi un breve excursus sul metodo di lavoro adottato per redigere il messaggio municipale. Abbiamo appena sentito in anteprima il Capodicastero Christian Paglia e mi si permetta di dire che ho anche sentito un certo stridio sui vetri, come un'arrampicata in extremis, perché effettivamente determinate informazioni potevano essere date a tutti i Commissari in tempi meno recenti. Mal che vada questa sera tutti i Commissari hanno saputo qual è stata la motivazione sul cambiamento del materiale. Ripeto comunque che è una questione di metodo di lavoro, cioè l'approccio è stato un pochettino frutto della magia, di una sorta di trasformismo dell'ultimo secondo e, permettetemi, anche un pelino superficiale. Perché tra l'altro, e scusatemi il bisticcio di parole, proprio di superficie si tratta. Quel calcestre trasformatosi in seduta Commissionale in terra stabilizzata. Per chi non si ricordasse nel lontano febbraio 2012 la collega Sara Demir chiese delle piste ciclabili proprio in terra stabilizzata. Ed il Municipio, nella sua risposta del maggio 2013 indicò che avrebbe valutato la possibilità di realizzare piste ciclabili in terra stabilizzata approfondendo gli aspetti di durabilità ed i costi di manutenzione. A questo punto si pone una legittima domanda: ma prima di emettere un messaggio municipale, non dovrebbe essere più ragionevole, per non dire prassi usuale, effettuare i necessari approfondimenti

tecnici su modalità già individuate e condivise? Questione di metodo, come dicevo prima. Da qui l'assenza delle firme dei Commissari PPD alle relazioni delle Commissioni dell'edilizia e della gestione. Fatta la debita e doverosa precisazione, che oso sperare possa venir interpretata con spirito costruttivo per evitare futuri ulteriori scivoloni, vi anticipo che il gruppo PPD sosterrà all'unanimità questo messaggio municipale.

Cenzi Michele: non ho nulla da obiettare sul messaggio municipale però come cittadino volevo esternare un mio punto di vista. Dopo l'intervento del Capodicastero il mio punto di vista potrebbe essere un poco più premio. Ho sentito dire due volte "vista la poca esperienza". Mi va bene la terra stabilizzata, come mi andava bene il calcestre, sono andato a curiosare a Losone, in Valle Maggia e ho visto lo stato della minipista in Via Lavizzari. Che mi fa un po' paura è quella: "vista la poca esperienza". Parlo da cittadino che frequenta abitualmente il fiume Ticino e si sposta sulla zona Golenale e spesso sull'argine insommergibile. A fine maggio e nel mese di ottobre dei grossi mezzi meccanici, quali i trattori del Comune, del Consorzio Correzione Fiume Ticino ed un mezzo a noleggio di un privato, del peso di 3,4 tonnellate, di cui sono andato a curiosare la carta grigia e che munito di accessorio per la falciatura del prato, del decespugliatore e l'autista raggiungono 4 tonnellate, si spostano sull'argine insommergibile. Adesso questa terra stabilizzata sopporterà due volte all'anno, senza causare costi piuttosto pesanti di manutenzione, lo spostamento di questi mezzi? Magari dopo due o tre giornate di pioggia, magari dopo un periodo di forte umidità? Non lo so, magari il Dicastero opere pubbliche dovrebbe prendere in considerazione di muoversi su questa tratta delicata e anche costosa con dei mezzi adeguati al fondo stradale.

Buzzi Luca: dovrò ripetere alcune cose già affermate dal collega Ronnie David ma, a scanso di equivoci, ricordo che già subito alla presentazione di questo messaggio avevo espresso le mie perplessità in un'interpellanza del 10 giugno. Ma la risposta che mi era stata data nella seduta del 23 giugno non mi aveva per nulla convinto. Resto evidentemente un fautore convinto della realizzazione di ulteriori piste ciclabili e/o della sistemazione di quelle esistenti, ma questo progetto non mi sembra prioritario ed ho delle perplessità anche dal punto di vista tecnico. Innanzitutto esiste già un percorso per lo stesso tratto lungo Via Chicherio, chiusa al traffico ed attualmente molto frequentata dalle biciclette e non certo, e cito dalla risposta del Municipio: "connessa a strade con molti punti pericolosi" come affermava. Spero, come diceva d'altronde il collega Ronnie David, che non ci sia dietro ciò uno scopo recondito di voler realizzare questa ciclopista golenale per poi riaprire al traffico veicolare su via Chicherio. Inoltre lungo la metà del percorso esiste già anche un'ulteriore pista asfaltata, quindi più esistente dei mezzi che si propongono ora, sulla diga sommergibile, utilizzando la quale si potrebbero almeno dimezzare i costi, ossia facendo solo il pezzo mancante. Infine l'utilizzazione della "terra stabilizzata" ha finora dato risultati negativi e controproducenti: basta percorrere il tratto di ciclopista in zona ex-Stallone, in via Lavizzari, per rendersi conto che il fondo è sconnesso pieno di cunette, ondulazioni ed avvallamenti, nei quali tra l'altro ristagna l'acqua dopo le piogge, spesso quindi impraticabile e comunque non certo piacevole da percorrere in bicicletta. Il Municipale Christian Paglia ha già argomentato che lì la zona era difficile per le radici. Tra l'altro io ero presente al momento della posa ed hanno massacrato un bel po' di radici per evitare questi problemi. Di conseguenza, gli avvallamenti riscontrati dopo non sono stati causati dalle radici poiché le stesse sono state tolte con metodi anche piuttosto bruschi che evidentemente hanno magari anche condizionato le piante. D'altra parte sento adesso dal collega Michele Cenzi dei problemi ancora più gravi ossia se su questa

pista potranno poi passare dei mezzi pesanti per mantenere la diga e lo sfalcio dell'erba. Evidentemente non mi sembra una proposta confacente a quanto si vuole ottenere. Sfruttiamo quindi quella pista esistente già asfaltata ed al massimo la prolunghiamo se ciò dovesse essere necessario. Ricordo inoltre che una mozione riguardante almeno in parte lo stesso oggetto era stata bocciata dal Consiglio comunale il 21 maggio 2013 e non si comprende perché il Municipio l'abbia comunque riproposta. Quindi anch'io voterò contro questo messaggio.

Demir Sara: confermo il sostegno già espresso in passato a questa proposta che permette di migliorare la qualità di vita dei cittadini a costi contenuti. Spero che in futuro anche negli altri quartieri della Nuova Città aggregata si costruiscano altre piste ciclabili in terra stabilizzata.

Presidente: se non ci sono interventi dalla Sala cedo la parola al Municipale Simone Gianini.

Gianini Simone, Municipale: un paio di puntualizzazioni di merito sulla questione ciclo-pista. Quelle tecniche sono già state oggetto di risposta preventiva da parte del collega Christian Paglia. Parto da Nicola Pasteris il quale, sembra anche oggettivamente, ha osservato che nelle passate legislature ci si era appisolati su questo tema della mobilità dolce. Ebbene, questo Municipio, con grande forza e coraggio, mi ricollego poi con le scelte timide, è salito sul treno che era già in corsa, era già partito, lo abbiamo rincorso ed adesso ci siamo appieno su questo treno e stiamo dimostrando di voler investire in questo ambito. Questa sera, se lo vorrete, voterete franchi 1,925 Mio a favore della mobilità dolce. Io non conosco cosa è stato votato nelle scorse legislature ma sicuramente potrebbe essere una prima per importanza. Vengo adesso alle osservazioni di merito sulla ciclo-pista, mi sembra di dire quasi incriminata, e con una certa sorpresa osservo che se ha raccolto consenso da parte di praticamente di tutti, i Verdi e il Consigliere comunale Luca Buzzi, di Bellinzona vivibile sono contro a questo credito di franchi 125'000.- dicendo addirittura che sono risorse sprecate e si vogliono invece andare a vantaggio di chi quel tratto di argine insommergibile già oggi lo utilizza, poiché è molto utilizzato. Vi posso garantire che è molto utilizzato perché è un percorso ciclabile, oggi molto dissestato, che collega la parte delle scuole superiori, la parte del centro cittadino con la parte delle Semine e poi a sud della Città. Non a caso il Cantone, anche perché è in corso il progetto di costruzione della prima parte del terzo binario, ha cercato di rimettere un po' in sesto quella parte di argine insommergibile tra Via Raggi e Via Saleggi verso Giubiasco, rendendo quindi del tutto naturale che dalla pista bassa ciclabile davanti al liceo si salga poi sull'argine e si arrivi con facilità fino a Giubiasco, rispettivamente si utilizzi il ponte ciclopedonale che porta a Monte Carasso. Molti meno già oggi, non a caso, malgrado i sassi sulla diga insommergibile, utilizzano il percorso che voi indicate su Via Chicherio che escludo categoricamente il Municipio, chi mai altri, voglia riaprire al traffico veicolare di transito perché è una strada di servizio che collega la zona delle Semine, tra l'altro zona in grande espansione che sta ancora aspettando, lo dico per inciso al Consiglio comunale, la realizzazione di strade attese da anni, zona 30 compresa, per via di svariati ricorsi che attendono di essere giudicati dal Consiglio di Stato in prima istanza, poi c'è in Tram ed il Tribunale federale. Nel merito di puntuali osservazioni constatato quanto segue: la mozione della Consigliera comunale Sara Demir, a parte che è stata respinta dal Consiglio comunale, se vi ricordate era stata in sé accettata nel merito della bontà di quanto Sara aveva proposto ma con la riserva che il Municipio medesimo

aveva messo e la Commissione dell'edilizia aveva espresso, di prima valutare a livello generale cittadino quali erano i punti suscettibili di intervento, le priorità e non da ultimo quanto questa terra stabilizzata fosse attendibile. Ebbene il Municipio lo ha fatto, pochissimo tempo dopo, ma era già in gestazione, ha ricevuto dal Dicastero territorio e mobilità, di cui saluto tra l'altro la nostra responsabile della mobilità e delegata Upi alla sicurezza stradale Ing. Lucia Gallucci che si sta molto applicando nel campo, un piano generale della mobilità ciclo-pedonale di Bellinzona che era il primo passo per sapere di cosa già disponiamo e vi assicuro che disponiamo già di tanto, tant'è che noi medesimi, tanti di noi in questa sala, utilizzano molto la bicicletta su percorsi che sono dignitosi ma riscontrando, e arrivo poi alle priorità, fa stato però del secondo messaggio, delle cesure che cerchiamo noi di andare a ricucire. Non era quindi una bocciatura di merito; il Municipio, sulla base del piano generale di mobilità ciclo-pedonale, sulla base del fatto che il Cantone va a prolungare idealmente questo argine insommergibile e sulla base del fatto che sono franchi 125'000.- è ritenuta cosa saggia, e ringrazio la Commissione per il lavoro svolto, lo hanno sottoscritto, andare a rendere un po' più fruibile questa parte di tratto insommergibile. Non invece è il caso prima, verso nord, perché vi è una pista più in basso. Arrivo alla seconda censura, quella del fatto che c'è già una pista in basso: vero, però in quel luogo è proprio il contrario di quello che avviene per esempio dietro al liceo cioè, le biciclette passano soprattutto sopra perché poi arrivano al ponte ciclo-pedonale verso Monte Carasso, mentre sotto vi sono parecchi pedoni con i cani, carrozzelle, passeggini e quindi è esattamente inverso a quanto voi dite. Non da ultimo arrivare in fondo alla rotondina nel senso cieco e immaginare di fare il grande dislivello per arrivare sopra su Via Raggi possiamo immaginare collega Christian che con franchi 125'000.- si vada poco lontano. Già detto dei conflitti arrivo, ed è una premessa che faccio poi al secondo messaggio che discuterete subito dopo, sul perché si sono fatte queste scelte. Le stesse derivano da un lato da quanto è stato formulato all'interno del programma d'agglomerato del bellinzonese, che prevede soprattutto i tre tronconi ciclo-pedonale che andrete a discutere con il messaggio successivo e da questioni finanziarie, la Città non ha casse infinite però cerchiamo, e chiudo, di investire bene. Ripeto, questa sera è veramente una prima importante per contraddistinguere quanto il Municipio tiene a questo tema.

Presidente: se non vi sono ulteriori interventi possiamo procedere con la votazione. Vi ricordo che, come da comunicazione del Municipio, si vota su un progetto che prevede la pavimentazione in terra stabilizzata e non in calcestruzzo. Procedo con la lettura del dispositivo di voto:

Pertanto,

il Consiglio comunale risolve:

1. Sono approvati il progetto e il preventivo di spesa definitivi relativi alla sistemazione del percorso ciclopedonale golenale sull'argine insommergibile lungo il tratto compreso tra viale S. Franscini e via A. Raggi.
2. È concesso al Municipio un credito di CHF 125'000.00 per l'esecuzione delle opere, da addebitare al conto investimenti del Comune.
3. Ai sensi dell'art. 13 cpv. 3 LOC, il corrispondente credito decadrà se non verrà utilizzato entro un anno dalla crescita in giudicato di tutte le decisioni relative a procedure previste dalle leggi per rendere operativa la presente risoluzione.

presenti: 43 favorevoli: 39 contrari: 4 astenuti: 0

Il verbale della risoluzione è messo in votazione e viene accolto con il seguente esito:

presenti: 43 favorevoli: 43 contrari: 0 astenuti: 0

9) M.M.N. 3900 MISURE PAB ML 2.2.1, 2.2.2 E 2.2.3 – « MOBILITÀ CICLOPEDONALE BELLINZONA – COLLEGAMENTI CICLOPEDONALI » - CREDITO D'OPERA

Presidente: apro la discussione.

Ponzio Corneo Monique: leggo a nome del collega Michele Genini l'intervento da lui redatto in quanto questa sera è assente. Il MMN. 3900, è un'importante opera per il completamento della mobilità ciclopedonale della nostra Città. Essa si va ad inserire nel contesto della mobilità intermodale definita nel PAB e come già evidenziato nella relazione della Commissione della gestione approvata dai Comuni nell'ambito della CRTB e dal Consiglio di Stato. Le misure del presente messaggio vengono etichettate con priorità A di rilevanza locale, per questo riceveranno un relativo sussidio federale. Queste proposte nascono per dare una continuità ai percorsi ciclopedonali esistenti collegando i punti d'interesse favorendo un ulteriore sviluppo della nostra Città. Inoltre questi interventi accresceranno ancor più la sicurezza dei sempre più fruitori della mobilità dolce. Come ben indicato nel rapporto dalla Commissione dell'edilizia, durante il loro lavoro d'analisi della situazione si è proceduto ad elencare alcuni suggerimenti, ossia: prestare particolare attenzione alle altezze e smusso dei marciapiedi; valutazione dell'aumento di stalli "scendi e vivi"; collegamento dei paletti Viale Portone e piazza del Sole. Sempre in ambito di suggerimenti la Commissione della gestione sottolinea, o meglio, invita il Municipio ad intraprendere i passi necessari affinché si possa celermente completare l'opera con la quarta misura "miglioramento dell'accesso dei castelli" così come evidenziato dalla società Erlebnisplan nel MMN. 3912. Quale relatore della Commissione della gestione invito pertanto a voler accettare il messaggio così come proposto invitando nel contempo il Municipio a tenere in considerazione quanto indicato dalle due Commissioni.

Cagni Fabio: sarò molto breve in quanto sposo al 100% quanto detto dal collega poc'anzi. Volevo solo sottolineare un punto in più che la relazione della Commissione dell'edilizia già contempla ed è il seguente: noi abbiamo voluto dare dei suggerimenti per quel che riguarda, ad esempio, i paletti vicino all'autosilo però abbiamo una domanda, pur indiretta che sia, al Municipio ed è la seguente: "perché nel progetto che riteniamo molto ben pianificato e completo, Via Motta non sia stata presa in considerazione. Vedendo un po' sulla cartina abbiamo ben l'idea di come possa essere un triangolo magico, come mi piace chiamarlo, per quanto riguarda appunto la mobilità dolce, termine imparato questa sera che trovo molto bello, anche se io vado piuttosto lento". Questa è quindi la domanda che pongo al Municipio e in più, personalmente, ci terrei a sensibilizzare prima di tutto questo consesso ma in generale tutta l'utenza, del fatto che spesso si vedono delle situazioni molto particolari di adulti che percorrono in bicicletta i marciapiedi, scendono dagli stessi sulle strisce pedonali, probabilmente anche convinti che questo gli dia

la precedenza, ciò che non è, come tutti sappiamo, e ovviamente questo è un problema prima di tutto per loro ma soprattutto per i giovani che possono immolarli. Secondo me, in questo senso, è nostro dovere nei confronti della cittadinanza di, in un qualche modo, sensibilizzare. Chiaramente non sono qui a dire in che modo sarebbe utile intervenire dal momento che facciamo le piste ciclabili, sistemiamo tutti i marciapiedi, creiamo una certa sicurezza e poi, se l'utenza non si comporta come dovrebbe, sostanzialmente il problema di convivenza con la mobilità veloce rimane ed è da tenere in considerazione. Concludo affermando che tutti i Commissari dell'edilizia sostengono all'unanimità il progetto.

Pasteris Nicola: le tre misure ciclo-pedonali, oggetto del presente credito d'opera, sono previste nel Piano d'Agglomerato del bellinzonese (PAB) come priorità A. Concretamente, nei prossimi 4 anni, si intendono realizzare puntuali ricuciture di percorsi esistenti a vantaggio di quella mobilità urbana cui accennavo nell'intervento precedente. Interventi che permetteranno maggiore continuità dei percorsi ciclopedonali, spesso frammentati, a favore di quella mobilità lenta che accresce la qualità di vita della nostra Città. Tutto bene, quindi? Quasi. Come già anticipato dal collega Fabio Cagni la Commissione dell'edilizia ha sollevato qualche perplessità in merito alla completa assenza di qualsiasi misura volta a risolvere le numerose criticità presenti tra le prime due misure, per intenderci su un tratto di Viale Giuseppe Motta. Un asse maledettamente trafficato, per la presenza di numerose scuole e strutture sportive nella zona. Un asse dal calibro decisamente insufficiente per fare transitare un autopostale ed un'automobile contemporaneamente. E in questo contesto evidenziamo pure un utilizzo improprio del marciapiede a sud, la presenza a bordo strada di due file di alberi e l'assenza di un marciapiede continuo con Via Pratocarasso. Di scene da far-west ne ho viste tante. Anzi troppe. Pensare che questa situazione possa ancora protrarsi a lungo nel tempo ha lasciato me e l'intera Commissione dell'edilizia alquanto perplessi. Ci dirà il Capodicastero se tale situazione dovrà essere tollerata a lungo, magari con misure di priorità B, C, D o E oppure se, con altro messaggio e quindi relativo credito, si potrà, finalmente, risolvere una problematica che è già stata evidenziata nel Piano di Mobilità Scolastica (PMS). Ed è proprio in queste situazioni che la presenza di un ingegnere del traffico è indispensabile. Sia chiaro, quanto previsto è in buona parte indispensabile per sanare intollerabili situazioni anche solo per garantire la necessaria sicurezza. E su questi tratti in passato, purtroppo, si sono verificati spiacevoli quanto evitabili incidenti. Già detto delle misure avanzate della Commissione dell'edilizia vi segnalo il pieno sostegno a questo messaggio da parte del gruppo PPD. Permettetemi di rubarvi ancora un minutino. Ho già detto della mancanza di un marciapiedi continuo tra Via Pratocarasso e Via G. Motta. Vorrei solo chiedere, al qui presente Capodicastero, lo stato d'avanzamento della mozione sulla moderazione del traffico, primi firmatari la nostra capogruppo e chi vi parla, in particolare per la zona di Via Pratocarasso, prossima quindi alle misure d'intervento in fase di discussione questa sera. Mozione che, ricordo, è stata approvata da questo Consiglio comunale. Come ricordo, su Via Pratocarasso si riversa parecchio traffico parassitario da Via S. Gottardo. Situazione, questa, sempre più insostenibile, soprattutto se pensiamo che un grosso progetto immobiliare, per 268 unità abitative, di cui si è recentemente parlato, prevede l'edificazione di un autosilo per ben 323 posti auto. Per intenderci con una capacità equivalente all'autosilo di Piazza del sole. E questo non l'ha mai scritto nessuno sui giornali e nemmeno indicato nelle varie promozioni immobiliari. Tale scenario, per il momento bloccato da un ricorso da parte della STAN, non potrà che ulteriormente preoccupare la cittadinanza del quartiere e del limitrofo comparto sportivo-scolastico delle nord.

Buzzi Luca: evidentemente non posso che condividere l'impostazione generale di questo messaggio e l'importanza che viene data al miglioramento della cosiddetta "mobilità lenta o dolce". Meno convincente invece è l'ammontare del credito d'opera richiesto. Come ho già espresso in altre circostanze sono convinto che anche qui con una maggiore attenzione e sobrietà realizzativa si potrebbe spendere molto meno per realizzare le stesse opere. D'altra parte come avevo già espresso nell'interpellanza del 10 giugno, citata nel dibattito sul precedente oggetto, il messaggio non fa accenno alla ciclopista Viale G. Motta-Via Vallone che rappresenta il normale proseguimento della proposta ML 2.2.1 qui in esame, "Viale G. Motta – Via E. Motta". Ciclopista che il Consiglio comunale aveva proposto con una mozione accettata quasi all'unanimità già oltre due anni fa, e a suo tempo sostenuta anche dal Municipio che affermava che, e cito: "questa ciclopista fa senz'altro parte della rete di percorsi di una strategia di mobilità ciclopedonali che intende presentare a breve". Il progetto qui in esame non mi sembra che risolva nemmeno, non solo come dicevano i colleghi, l'aggancio su Via Motta verso le scuole, ma nemmeno il collegamento con Via Monte Crenone, molto pericoloso per l'attraversamento dell'incrocio tra Via Motta e Via Mirasole. La risposta datami il 23 giugno sulle difficoltà legate ai costi di costruzione della ciclopista, stimabili in franchie 2 Mio, non sono per nulla convincenti. Non si tratta in effetti di realizzare una ciclopista di 9,5 metri di calibro, come affermato ma, almeno in un primo momento, di aprire finalmente il nuovo percorso con una pista di 1,5-2 metri di larghezza, sullo stile che si è proposto prima per la diga, senza arredi di lusso né sistemazioni non indispensabili, per un costo certamente non superiore ad alcune centinaia di migliaia di franchi, che potrebbero addirittura venir risparmiati nell'esecuzione dei collegamenti qui in discussione. Tra l'altro il resto del sedime di questi 9,5 metri, potrebbe provvisoriamente venir utilizzato per la creazione di orti famigliari, anch'essi richiesti con una mozione accettata dal Consiglio comunale già quattro anni fa e tuttora inevasa. In conclusione pur condividendo le finalità del messaggio, voglio rimarcare perlomeno con un voto di astensione le perplessità che ho espresso e la mancata risposta del Municipio alle decisioni del Consiglio comunale.

Presidente: chiedo se ci sono altri interventi. Non è il caso. Passo quindi la parola al Municipale Simone Gianini.

Gianini Simone, Municipale: in parte rinvio alle osservazioni fatte rispetto al precedente messaggio perché a livello di premesse già contenevano alcune indicazioni. Vengo quindi alle domande puntuali o alle perplessità puntuali che sono state esposte. Vi è la domanda del perché non si è presa in considerazione in questo messaggio la Via G. Motta. La risposta è la seguente: questo messaggio è quello necessario alla concretizzazione di quanto previsto in queste misure del programma di agglomerato del bellinzonese, da un lato per realizzare ma dall'altro per attingere ai contributi federali. Il programma di agglomerato del bellinzonese ha questi tre tronconi previsti al suo interno, e il tutto deriva da progetti effettuati negli anni 2010-2011, scorsa legislatura, approvati dalla Commissione regionale dei trasporti, per suo tramite quindi da parte dei Comuni, dal Consiglio di Stato e presentato a Berna. Berna ha approvato il programma di agglomerato del bellinzonese, ha approvato queste misure ciclo-pedonali, ha assicurato preannunciando un contributo federale di circa il 40%, bisogna adesso concretizzare con un messaggio approvato, quindi il credito d'opera già cresciuto in giudicato, la sua pubblicazione secondo la legge strade, pure già cresciuto in giudicato e a questo punto potremo chiedere i finanziamenti a Berna. Via Motta non era inserita. La stessa non è però dimentica-

ta perché vi sono altre misure del programma di agglomerato del bellinzonese, adesso cito e non entro nei dettagli, c'è una misura di traffico individuale motorizzato 2.2 che prevede la messa in sicurezza di passaggi pedonali, e arrivo quindi a rispondere al Consigliere comunale Nicola Pasteris, su un ipotetico, che noi vorremmo pure, passaggio pedonale passante su Via Motta che interseca Via Pratocarasso, così come la messa in sicurezza di tutta una serie di altri punti lì pericolosi. Non da ultimo, per i grandi alberi che adesso ostruiscono la vista sul marciapiede io spero che, quando quel giorno si dovesse arrivare, cosa che peraltro il nostro Sindaco chiede sempre a gran voce di tenere gli alberi dove è giusto che siano e non necessariamente su tutti i viali cittadini dove sono anche di pericolo per la visibilità da parte degli utenti, qualcuno non si incateni a quegli alberi qualora dovessimo arrivare a doverli impiantare un po' più esili. Vi è poi, e concludo la risposta, e non lo nascondiamo, una questione finanziaria. Vi sono tanti punti a livello ciclo-pedonale, Via Motta è uno, Via San Gottardo è un altro, Via Zorzi è un'altra che, se vogliamo, sarebbero suscettibili di interventi anche radicali. Tra l'altro noi abbiamo una visione da qui al 2050 di avere una zona 30 praticamente su tutta la nostra Città con le arterie principali adibite al traffico veicolare, tutto il resto in maniera molto più ridotta e limitata. E' un qualcosa che prenderà del tempo, sia a livello di accettazione popolare ma anche, e soprattutto, a livello finanziario. Si può sempre fare meglio, si può sempre fare di più ed è già bene che si faccia qualcosa e questo importo di franchi 1,8 Mio è già un bel segnale ma, ripeto, Via Motta rientra anche in altre misure che verranno concretizzate. Questo mi permette di agganciarvi alla seconda domanda che mi è stata posta dal Consigliere comunale Nicola Pasteris, ossia a che punto è lo stato di avanzamento della mozione, mi sembra, 302 o 305. Lo stesso è a buon punto, quindi mi si citava per esempio il comparto di Ravecchia dove la zona 30 è cresciuta in giudicato in via di realizzazione compatibilmente con il cantiere Teris/Metanord/AMB ecc. e di conseguenza è di prossima realizzazione. Ci sono poi i quartieri Vela, San Giovanni, il Municipio ha introdotto anche quello dietro la Stazione ossia Via Pedemonte e Via Pantera, sono stati eseguiti i rilievi di traffico necessari per la pubblicazione secondo legge strade di zona 30, che tra l'altro hanno dato delle ottime risposdenze nel senso che non bisognerà fare dei grandi interventi per mettere la zona 30. E' intenzione del Municipio di proporre, anche se è ancora in valutazione, un messaggio complessivo per le zone 30 per dare una visione generale. Tra l'altro, secondo lo spirito di quella mozione, si è andati avanti con degli interventi abbastanza puntuali di moderazione del traffico, adesso riteniamo sia giusto sia il momento di presentare un messaggio complessivo che conterrà verosimilmente anche la zona nord che però qui tengo a precisare va già in direzione di quanto richiesto poiché il traffico parassitario che da Via San Gottardo arriva su Via Pratocarasso, che ricordo essere a senso unico in uscita, quindi non ne entrano da Via Vallone passano da Via Varrone. Via Varrone ha pure un progetto di moderazione già cresciuto in giudicato ed anch'esso, guardo Fabio e spero sia così, di prossimissima realizzazione. Abbiamo quindi davanti la Chiesa del Sacro Cuore una certa moderazione. Il progetto che il Consigliere comunale Nicola Pasteris ha citato di Via Gerretta-Via Pratocarasso prevede tutta una serie di accorgimenti tra cui la strada Via Pratocarasso a doppio senso, come da Piano Regolatore, di competenza però questa comunale e senz'altro se ne riparlerà a breve. Mi sembra che fossero questi i punti senz'altro principali. No, c'è ancora il Consigliere comunale Luca Buzzi, di cui registro l'astensione su un messaggio così importante per la mobilità ciclo-pedonale, ma io già osservai in trasmissione televisiva che accontentare il Consigliere comunale Luca Buzzi è praticamente impossibile. La devo quindi rinviare alla risposta che le è stata data dal Municipio, direi tra l'altro che la risposta del 23 giugno scorso è molto completa. Stessa cosa, lo faccio ora, non l'ho tra

l'altro fatto prima con il Consigliere comunale Ronald David, che hanno riposto le medesime identiche domande, sarebbero le medesime identiche risposte: la ciclo-pista modello non è per nulla dimenticata anzi, si è arrivati alla progettazione di massima, questioni finanziarie ovvie fanno fare delle scelte, rispettivamente è stata inserita nelle richieste del Municipio per il programma d'agglomerato di terza generazione sperando di ottenere anche per questa dei finanziamenti federali.

Presidente: se non ci sono altri interventi metto in votazione il dispositivo di voto.

Pertanto,

il Consiglio comunale risolve:

1. Sono approvati il progetto, la relazione tecnica e il preventivo di costo per la realizzazione delle misure PAB di mobilità ciclopedonale ML 2.2.1, 2.2.2 e 2.2.3.
2. È concesso al Municipio un credito di CHF 1'800'000.00 per la realizzazione delle misure ML 2.2.1, ML 2.2.2 e ML 2.2.3 del PAB, da addebitare al conto degli investimenti del Comune.
3. I crediti, basati sull'indice dei costi del mese di gennaio 2015, saranno adeguati alle giustificate variazioni dei prezzi di categoria.
4. Il Municipio è autorizzato ad esperire le procedure necessarie, comprese quelle tese all'ottenimento dei sussidi federali.
5. I sussidi della Confederazione saranno accreditati al Conto degli investimenti del Comune (a conclusione dei lavori).
6. Ai sensi dell'art. 13 cpv. 3 LOC, il corrispondente credito decadrà se non verrà utilizzato entro un anno dalla crescita in giudicato di tutte le decisioni relative a procedure previste dalle leggi per rendere operativa la presente risoluzione.

presenti: 43

favorevoli: 42

contrari: 0

astenuti: 1

Il verbale della risoluzione è messo in votazione e viene accolto con il seguente esito:

presenti: 43

favorevoli: 43

contrari: 0

astenuti: 0

10) M.M.N. 3912 PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DEI CASTELLI DI BELLINZONA E STANZIAMENTO DI UN CONTRIBUTO DI CHF 115'000.- PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL MUSEO STORICO-ARCHEOLOGICO DI MONTEBELLO

Presidente: apro la discussione.

Ferrari Matteo: intervengo in qualità di co-relatore con il collega Mattia Sormani della Commissione della gestione a favore di questo messaggio. Lo stesso come premessa è alquanto anomalo, come iter istituzionale in certi versi abbastanza eccezionale che le re-

lazioni vengano redatte a quattro mani ed ora ve ne spiego il motivo. Alquanto anomalo poiché in realtà questa sera quello che noi andiamo a decidere con risvolti pratici è la concessione di un contributo di franchi 115'000.- per un intervento che sarà fatto sotto l'egida del Cantone, proprietario dei castelli, all'interno del museo archeologico di Montebello. E' un contributo che noi diamo al proprietario dei castelli che comunque sono nella nostra Città ed interessa anche a noi. Contributo che di per sé, per quanto riguarda i limiti delle deleghe, sarebbe anche stato decidibile dal Municipio senza bisogno di passare da noi. Eppure il Municipio rinuncia a questa sua facoltà di delega ed in modo esplicito chiede che sia il Consiglio comunale a voler discutere di questo investimento perché è una piccola parte di qualcosa di molto più ampio che ci viene spiegato. Noi voteremo su questa parte, quindi sulla prima parte del titolo il progetto non c'è un titolo formale c'è più un'indicazione politica all'indirizzo del Municipio ed è per questo motivo che in ambito della Commissione della gestione si sono voluti due relatori per sottolineare l'importanza di questo messaggio rilevanza che va ben oltre la pecunia sulla quale poi decideremo alla fine della discussione. La Commissione della gestione ha preso parecchie decisioni che trovate in parte implicite ed in parte esplicite nel messaggio. La prima è quella di dire che condividiamo il fare in delega questo tipo di investimento nell'ambito di una strategia molto più ampia effettivamente sarebbe stato vissuto come un iniziare un discorso grosso senza passare in Consiglio comunale quindi bene ha fatto il Municipio a chiedere formalmente un nostro parere. In questo contributo rientra una strategia condivisa non solo tra Cantone, proprietario dell'opera, e il nostro Comune ma c'è stato un coinvolgimento che va ben oltre. Sugli aspetti più storico-archeologici-museali e quindi sui contenuti dell'intervento che il Cantone farà, su quelle che potrebbero essere le prospettive, in particolare il museo archeologico, su questo parlerà il co-relatore Mattia Sormani. Io tratto piuttosto la parte della strategia generale e quindi il progetto di valorizzazione dei castelli della Città e delle sue murate. Il Municipio da parecchio tempo ha approfondito questo tema, l'ha fatto ricorrendo non solo a degli esperti esterni ma ad una ditta specializzata in questo tipo di riflessioni la Erlebnisplan di Lucerna. Non l'ha fatto da solo, non l'ha fatto neppure solo con il Cantone ma ha coinvolto l'Organizzazione Turistica Regionale Bellinzonese e Alto Ticino e l'Ente Regionale di sviluppo Bellinzona e Valli quindi due altri importanti attori evidentemente per quello che è il tramite di una maggior attrattività dei castelli se si vuole convogliare a Bellinzona un flusso di turisti, se possibile paganti, e quindi contribuenti non solo alla notorietà ma anche allo sviluppo economico della nostra Città. La Commissione della gestione è chiara di condividere questa scelta, quindi che non ci sia solo un progetto bellinzonese, ma che ci sia qualcosa di inserito in una strategia cantonale condiviso con chi opera nell'ambito del turismo, dello sviluppo dell'intera regione e non solo del nostro Comune della Nuova Bellinzona. La terza considerazione che la Commissione volge all'indirizzo del Municipio è di condividere la scelta degli scenari perché questa ditta specializzata ha proposto un primo status-quo: fondamentalmente miglioriamo quello che c'è. Il secondo scenario era quello di trovare delle specializzazioni per singolo castello, quindi un lavoro un po' più impegnativo ma comunque castello per castello creando tre luoghi. Il terzo scenario, quello scelto dal Municipio e che la Commissione della gestione condivide, prevede un progetto complessivo che vede una differenziazione fra di loro in modo che ci sia una complementarietà. Nel messaggio municipale trovate parecchio su questo tipo di scenario, qualcosa è stato riassunto nella relazione della Commissione della gestione, parecchio ci è stato detto anche durante l'audizione, ascolto interessante. E' chiaro che siamo di fronte a un qualcosa di cui stasera possiamo solo apprezzare le intenzioni, le modalità, possiamo fare delle considerazioni di principio, in realtà tutto il lavoro, in parte già iniziato, dovrà essere fatto. Si tratta

quindi, e questa è la prima parte del titolo, di un progetto di valorizzazione dei castelli che sarà portata avanti dal Municipio ma condividendolo con il Cantone, le due organizzazioni citate poc'anzi, un progetto che potrebbe costare, come cifra indicativa, franchi 6,5 Mio e pertanto siamo dinnanzi ad un investimento importante che verrà disteso sull'arco di più anni. Evidentemente in futuro riceveremo delle indicazioni su come procedono i lavori, una prima tappa, probabilmente un primo credito per proseguire le riflessioni e successivamente ci verrà presentato un programma, immagino anch'esso a tappe come abbiamo visto per il bagno pubblico. Non so se sarà in un colpo solo. La Commissione della gestione condivide anche quest'idea e ci va bene che il Municipio continui a lavorare assieme a questi attori un progetto di valorizzazione dei castelli. La Commissione della gestione vi invita quindi da un lato ad approvare il credito di franchi 115'000.- sul senso, il perché di questo credito e a cosa serve, di cui vi parlerà il co-relatore Mattia Sormani. Vi invita pure a condividere o perlomeno ad esprimervi se non condividete la strategia generale del Municipio al questo progetto di valorizzazione. Come Commissione della gestione diamo però tre indicazioni, che le ritrovate nel finale della relazione, la prima è che questa avventura, questa impresa, tornando ai termini di ieri sera, deve essere fatta assieme agli altri attori, quindi continuate a collaborare; la seconda, che l'organizzazione sul terreno che gestirà tutto queste iniziative dovrà essere commisurata all'impegno, alle responsabilità che ci saranno e si dovrà anche immaginare in che modo ci si potrà regolare per gestire i castelli così rinnovati ed il terzo invito è comunque a prevedere di aggiornare gli accordi con il Cantone in quanto egli è il proprietario e noi in un qualche modo li gestiamo. Probabilmente questo progetto porterà a qualcosa di ben più complessa come visione di quella che c'è oggi e riteniamo opportuno venga poi sancita ed ancorata all'interno di un accordo o di una convenzione. Un sì a questo contributo che voteremo ma anche sì più in generale al progetto di valorizzazione.

Sormani Mattia: il messaggio in questione, come già ha ben esposto il collega Matteo Ferrari, non è tanto il fulcro nel finanziamento nella ristrutturazione del museo storico-archeologico di Bellinzona, che tratterò in seguito e che risulta essere quasi, permettemi il termine, piuttosto un pretesto, per presentare in anteprima quelle che sono le intenzioni del Municipio riguardo al rilancio turistico e culturale della nostra Città. Come ho già avuto modo di sottolineare più volte, per non ripetere quanto ha appena espresso il collega Ferrari, sia attraverso mozioni, sia attraverso alcuni interventi da questo pulpito, ho sempre ritenuto che le potenzialità in questo ambito della nostra Città, siano molto grandi se non enormi. E fino ad ora, a mio modo di vedere, purtroppo, mai sfruttate in modo soddisfacente. Mi sembra di poter affermare, con una certa sicurezza e concorde con quanto discusso in Commissione della gestione, anche nel gruppo PLR, che questo Municipio abbia finalmente imboccato la giusta via, che se perseguita fino in fondo ed in modo oculato, potrà portare grandi benefici, non solo culturali, anche economici, a Bellinzona e a tutta la sua regione. Se torniamo un attimo sull'oggetto che noi dovremo votare, quindi un credito di franchi 115'000.- per la ristrutturazione del museo storico-archeologico a Bellinzona, riprendendo alcuni punti presenti nella relazione è forse utile ripetere queste cose. Il museo civico archeologico cittadino, che come tutti sapete è ospitato nel maschio del castello di Montebello, risale nella sua attuale concezione espositiva all'ormai lontano 1984, son quindi trascorsi tanti anni, troppi, per un museo. Da quella data il museo civico non è più stato aggiornato né dal punto di vista didattico né dal punto di vista di concezione espositiva, se non un piccolissimo intervento avvenuto negli anni 2005-2006 unicamente riguardante la sicurezza delle vetrine perché purtroppo, da notizie ricevute, queste vetrine permettevano di sottrarre degli oggetti senza nessuna difficoltà e

qualche oggetto è stato anche tolto. Con qualche anno di ritardo si è intervenuti nelle vetrine espositive a tamponare questa falla nella sicurezza. Non si deve comunque nascondere che l'aver realizzato un museo in un torrione, come quello del castello di Montebello, presenta indiscutibilmente oggi anche alcuni evidenti deficit nella sicurezza ma soprattutto anche nella fruibilità da parte di persone con handicap fisici. Vedo veramente molto male che qualcuno in carrozzella possa apprezzare quanto esposto nel museo. Questa sua peculiarità, che da questo punto di vista è problematica, permetterà d'altro canto un'efficace organizzazione didattica delle sale, consentendo agli investitori, come si può apprezzare anche dalle immagini presenti nel messaggio, di ristrutturare il tutto seguendo un concetto di linea del tempo, questa in verticale, che aiuterà i fruitori a comprendere e collocare nel tempo e nello spazio quanto esposto. Il progetto presentato permetterà quindi di aggiornare completamente l'attuale mostra archeologica rendendola accattivante per il grande pubblico e consentendo, nell'attesa che in un futuro che io auspico non troppo lontano nel tempo, si possa procedere ad un ricollocamento del nostro museo civico in altri spazi più idonei per ospitare una tale struttura, magari, la butto lì, l'antico Ospedale San Giovanni. Sottolineare l'importanza storica-archeologica del territorio del bellinzonese è un altro fatto basilare. Infatti questa importanza è riconosciuta a livello internazionale, soprattutto per quanto riguarda le epoche della preistoria, dell'età del bronzo, dell'età del ferro, senza dimenticare poi il basso-medioevo con i castelli e le fortificazioni. A questo proposito ricordiamo che intorno a Bellinzona, nel bellinzonese, la futura Città aggregata, vi sono necropoli che vanno dal secondo millennio avanti Cristo fino al medioevo e, citiamone solo quelle più importanti: a Giubiasco, alle Ferriere Cattaneo c'erano 506 tombe, a Gudo 306, altre a Sementina, molte ad Arbedo e Castione, Molinazzo, Pianezzo, Gorduno, ecc. quindi tante di queste necropoli sono in territorio della futura Bellinzona e sono attorno 2-3'000 tombe. Nella maggior parte di queste tombe si sono trovati al loro interno dei corredi funerari molto interessanti e preziosi dal punto di vista storico-culturale. Purtroppo questi oggetti non sono oggi perlopiù visibili o apprezzabili dalle persone perché sono in gran parte conservati nei magazzini degli uffici culturali. Questa nuova esposizione, come è stata presentata e dove è stato fatto un lavoro molto approfondito, cercando di contenere i costi che un'esposizione di questo tipo comunque comporta, potrà permettere a tutti, turisti ma non solo anche ai bellinzonesi di finalmente conoscere e comprendere appieno quella che è stata la nostra storia, dalla più antica fino alla più recente. E' un investimento che vediamo di buon occhio, sottolineando comunque che si tratta, a mio modo di vedere, di un investimento iniziale, provvisorio, magari di qualche anno, che poi vedrà in un futuro una nuova esposizione in un nuovo ambiente più adatto per questo ma che ormai è imprescindibile. L'esposizione attuale è veramente, scusatemi il termine, penosa, per come è deve essere rifatta perché noi dobbiamo offrire a chi viene a Bellinzona delle strutture di qualità. Considerando quindi questi aggiornamenti e questi franchi 115'000.- come ormai improrogabili, bisogna sostenere e andare avanti su questa strada, io porto l'adesione da parte del gruppo PLR all'unanimità a questo stanziamento e a questo messaggio.

Rotanzi Andrea: dopo avere sostenuto la foca non possiamo di certo non fare altrettanto con i simboli più rappresentativi della nostra Città. Battuta a parte, è indubbia l'importanza di valorizzare in maniera adeguata i gioielli storici che abbiamo la fortuna di ospitare all'interno dei nostri confini comunali, seppure ovviamente, come ben sappiamo, di proprietà del Cantone. Le entità amministrative coinvolte nella gestione dei castelli sono diverse, ed è normale che sia così vista la natura e l'importanza di questo patrimonio. Dalla città di Bellinzona è però lecito e doveroso attendersi un ruolo da protagonista. In

quest'ottica il gruppo PPD, come chi mi ha preceduto, condivide il percorso intrapreso ed auspica che possano continuare, intensificandosi ulteriormente, le sinergie che si rendono necessarie segnatamente con il Cantone, con l'OTR e l'Ente Regionale di sviluppo. In particolare ci piace molto l'obiettivo dichiarato, certamente ambizioso ma comunque ragionevole a nostro avviso, di portare i castelli nella Top 10 delle attrazioni svizzere. Il potenziale storico-culturale ed economico-turistico è evidentemente enorme. Dovrebbe diventare logico e naturale, per ciascun turista che valichi i confini del nostro Cantone, visitare questi monumenti. Nel merito del messaggio, perché come hanno ben spiegato i relatori che mi hanno preceduto, stasera votiamo solo un primo piccolo tassello, chiunque riconoscerà la necessità di rinnovare e attualizzare l'esposizione museale oggi presente. E' chiaro che un contenitore di simile valore, quale è il castello di Montebello, meriti che anche i suoi contenuti siano all'altezza. Il progetto di allestimento così come presentato e riassunto nel messaggio è a nostro avviso accattivante e, a mente del gruppo PPD, merita senz'altro lo stanziamento del contributo richiesto dal Municipio.

Branda Mario, Sindaco: ringrazio innanzitutto i Consiglieri comunali che sono intervenuti a sostegno di questo messaggio dove mi pare si delinei un'ampia convergenza con i temi che sono proposti e questo naturalmente ci fa piacere. Giustamente è stato rilevato che non vi sarebbe stato, da un profilo strettamente formale, un obbligo per il Municipio di presentare un messaggio per lo stanziamento del contributo a sostegno della ristrutturazione del museo storico-archeologico di Montebello, lo abbiamo fatto, come avete visto e detto bene, anche nell'ottica di sottoporvi una visione d'insieme che vorremmo condividere e verificare con voi la sua fattibilità e la sua viabilità anche dal punto di vista politico. Bellinzona si appresta a vivere una stagione di cambiamenti, forse anche una stagione di trasformazioni, lo vedremo poi, ciò che ci pone di fronte anche delle opportunità e delle occasioni che, come abbiamo avuto molte volte modo di dire, queste non si trasformano da sole in effettivi realizzazioni concrete e miglioramenti. Tocca a noi, tutti assieme, di cercare di interpretare al meglio questi mutamenti e fare in modo che essi si trasformino in qualche cosa che si concretizzi di davvero positivo per la nostra Città e per la nostra regione. Ci si pone quindi la questione: che cosa possiamo fare? Come ci dobbiamo muovere per andare proprio in questa direzione? Quella della valorizzazione dei castelli ci pare uno di quei temi fondamentale, direi di carattere strategico che potrebbe effettivamente contribuire a dare una svolta alla nostra Città e a tutta la nostra regione. E' stato detto del museo archeologico: giusto, è importante anche quello, l'idea è naturalmente quella di partecipare con un sostegno finanziario all'iniziativa del Cantone, questo museo esiste dal 1974 e, come hanno ben sottolineato i due relatori, che tra l'altro ringrazio, oggi necessitano di una modernizzazione, di una rivalorizzazione senza la quale rischierebbe davvero di cadere definitivamente in disuso. Una proposta di carattere provvisorio? A me francamente l'idea non dispiace. E' vero quanto detto dal Consigliere comunale Mattia Sormani nel suo intervento; oggi è ancora un po' difficile immaginare quello che potrebbe essere lo scenario fra 6-7-8-10 anni, l'orizzonte temporale potrebbe anche essere quello però è vero che quella collocazione forse non è la più idonea in assoluto per questo tipo di esposizione. Fra qualche anno, magari insieme, ci troveremo in questa sala a discutere di quella che potrebbe essere una collocazione futura e più definitiva di questo comunque importante museo. Intanto il Municipio si è accontentato di verificare che la sua risistemazione odierna non entri in contrasto con il progetto più complessivo cui vorremmo in qualche modo dare vita e, attraverso il concorso degli esperti su cui ci siamo un po' appoggiati, sembrerebbe che non sia il caso anzi che ben si integra nel progetto complessivo. Bellinzona, dicevo prima, si appresta a vivere delle trasformazioni.

Il nostro auspicio è che queste portino dei nuovi impulsi da più punti di vista, su più piani. Da un punto di vista economico: certamente, pensiamo al turismo che è molto importante. Riteniamo che in questi ultimi decenni la nostra regione sia rimasta un po' indietro e non voglio dire che Bellinzona debba diventare Milano, Locarno, Lucerna o questi grandi poli o poli importanti dal punto di vista turistico però certamente il bellinzonese può fare di più se riesce a valorizzare quelle che sono le peculiarità del suo territorio e dei suoi monumenti. Ne ha tanti, sono veramente molto importanti e tra i primi sicuramente possiamo contare i nostri castelli. Sicuramente poi, anche dal punto di vista culturale, perché no. Questi castelli, queste mura e questo complesso monumentale che presiede la nostra Città è, e sicuramente potrà essere in futuro, anche un veicolo di conoscenza, di formazione in un momento in cui si fa tanto parlare della propria storia, dell'identità che noi ci portiamo appresso, dobbiamo purtroppo constatare che moltissimi, magari anche qualche bellinzonese, sicuramente non pochi ticinesi e moltissimi svizzeri non hanno minimamente idea di cosa questi castelli sono effettivamente qui a fare, perché sono stati costruiti e con quali storie questi castelli si sono confrontati. Conoscendo queste storie probabilmente sapremmo un po' meglio di che pasta è fatto il nostro paese, da dove veniamo e, magari anche, attraverso questo tipo di conoscenza, capire un po' meglio e facilitarci nella definizione dei nostri percorsi futuri. La Commissione della gestione ha fatto sua l'indicazione del Municipio, cioè di immaginare una valorizzazione complessiva ed indicare questi castelli con un tema unico, ed è effettivamente quanto noi vi proponiamo, e pensiamo che sia la strada giusta da perseguire. In questo senso, immaginando anche un investimento relativamente importante, se già ci impegniamo da questo punto di vista è giusto farlo in modo deciso, con le idee possibilmente chiare ed è giusto anche impegnarsi dal punto di vista finanziario. E' peraltro anche la ragione per cui tra non molto, con ogni probabilità, torneremo in questa aula, in questo Consiglio comunale per chiedere lo stanziamento dei crediti che comunque poi la Città sarà chiamata a far fronte. E' stato detto ed auspicato dalla Commissione della gestione, come pure durante il dibattito con il Consigliere comunale che ringrazio, la necessità di continuare a collaborare con gli altri attori; evidentemente sarà e non può essere che così. Abbiamo già detto del fatto che il Municipio in questa fase si è voluto fare accompagnare da questa società, la Erlebnisplan di Lucerna, che ha un'esperienza abbastanza lunga nella valorizzazione anche di monumenti Unesco ed in particolare dei castelli e crediamo che sia stato fruttifero questo loro concorso ma ci siamo resi conto delle competenze che lo sviluppo di un progetto di questo tipo richiede. Ragione per cui evidentemente non possiamo immaginarci di farlo da soli. Quindi ben venga il concorso di esperti, naturalmente ben venga ed è auspicato il concorso del Cantone, proprietario dei castelli, ben venga anche la partecipazione dell'Organizzazione turistica regionale, magari anche dell'Ente regionale di sviluppo. Insieme credo potremmo davvero svolgere un bel lavoro. Quello che noi desidereremmo come Città è di avere la conduzione di questo lavoro. Crediamo che la città di Bellinzona sia quella collocata nella posizione migliore per condurre anche un po' questo discorso e per portare avanti questo progetto, naturalmente come dicevo prima, senza voler marginalizzare gli altri, tutt'altro, però in qualche modo il timone a questo punto crediamo davvero di doverlo avere in mano noi e mi pare che dai segnali che giungono dal Cantone così potrebbe effettivamente essere il caso. I castelli vanno valorizzati, va fatto in modo che gli stessi siano fruibili ed accessibili ad una più ampia cerchia possibile di persone, non solo a specialisti, a studiosi, a persone particolarmente cognite della storia e degli eventi che caratterizzano il nostro paese ma che davvero sia qualche cosa dove il cittadino qualunque, le famiglie con i bambini possano andare a visitare e possano farsi un'idea e un'impressione della storia e di quello che poteva essere l'attualità nel

tardo medioevo quando questi importanti monumenti sono stati realizzati e, come dicevo prima, attraverso di essi trasmettere delle conoscenze e dei punti di riferimento. Questi castelli sono dei monumenti straordinari. A pagina 2 del messaggio municipale abbiamo provato a ricordare, citando il sito dell'organizzazione Unesco, le motivazioni che francamente non avevo mai letto prima e sono andato a cercarle appositamente per questo messaggio e ci siamo resi conto dalle sottolineature dell'Unesco che indicava e focalizzava sulla straordinaria età e sulla eccezionalità di questi monumenti storici unici per le loro dimensioni e lo stato di conservazione nell'arco alpino. Tante volte li abbiamo qui davanti, li vediamo tutti i giorni e li guardiamo senza vederli, senza renderci conto di quello che essi significano. Come bellinzonese credo che sia un po' un nostro compito, una nostra responsabilità fare in modo che entri nella coscienza di tutti i cittadini della nostra regione, del Cantone e possibilmente anche della Svizzera che pure ha visto tanta parte della propria storia essere fatta da queste parti. La valorizzazione dei castelli non passerà solo attraverso la costruzione di musei più moderni, usando anche delle tecnologie moderne, come si fa oggi in Svizzera interna, in Francia o Italia e chi ha avuto magari l'occasione di viaggiare in questi paesi vede questi turisti che si muovono con l'iPad e facendo scivolare le immagini si presentano loro degli ambienti che ripercorrono e ricostruiscono le situazioni di 500 anni fa. Non vogliamo quindi solo costruire dei musei e valorizzare le mura che non lo sono per niente oggi, ma vogliamo fare in modo che questi musei siano visibili anche passeggiando dalla Città e che magari lo siano in una luce adeguata nottetempo. La nostra idea è anche quella di rivedere l'illuminazione di questi castelli appoggiandoci per questo alle Aziende municipalizzate. Vi è pure la questione dei punti di ristoro, un'idea a cui già da tempo parliamo, è quella di ristrutturare/trasformare quella che era la casa del vignaiolo, edificio che sorge accanto al castello di Montebello, realizzando dei servizi adeguati e costituire un punto di ristoro. Infatti in questo castello non vi sono dei servizi, non c'è un punto di ristoro ma unicamente una specie di roulotte che ora serve a vendere gelati e coca-cola ed è situata nel posteggio sotto il castello e non è la soluzione più adeguata per un monumento di questo genere. L'obiettivo, a parte quello di carattere più storico e culturale, è di fare entrare i castelli di Bellinzona in una top ten a livello svizzero. Non è possibile che un turista arrivi in Svizzera, magari visita Lucerna e decide di varcare le alpi non venga a vedere, a visitare e a capire i castelli di Bellinzona. Noi vogliamo fare in modo che questi castelli entrino davvero nella coscienza del nostro paese, nella coscienza dei turisti che vengono a visitare il nostro paese. Coloro che vengono già in Ticino e che magari vanno a Lugano o a Locarno non ci impiegherebbero molto a passare da Bellinzona per una visita di questo tipo e magari, con l'arrivo di Alptransit, coloro che si spostano fra Lucerna e altre zone della Svizzera per poi giungere a Bellinzona in un'ora di treno se noi saremmo in grado di offrire qualche cosa di interessante. La Commissione della gestione ha esposto la necessità di lavorare assieme, lo si farà senz'altro ed è già stato detto. Si è preoccupata della futura gestione di questi castelli: adesso è ancora un po' presto per dire quello che sarà esattamente e sicuramente, questo lo possiamo già immaginare oggi, sarà più complesso rispetto ad oggi specialmente se noi auspichiamo si possa arrivare a triplicare o quadruplicare, anche più, i visitatori di questi monumenti. Vedremo anche attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro che si dovrà chinare sui necessari approfondimenti di definire anche una struttura organizzativa e gestionale che sia all'altezza del compito e della complessità che si farà sentire. Non voglio dilungarmi oltre, il messaggio, avrete sicuramente avuto modo di leggere, contiene un po' tutti i dettagli ma il Municipio tiene a sottolineare, ancora una volta lo faccio a conclusione del mio intervento, l'importanza di questo messaggio municipale, l'importanza strategica per la nostra regione e per la no-

stra Città e fin da adesso posso esprimere, anche a nome dei colleghi dell'Esecutivo, la soddisfazione da un lato di potervelo presentare e dall'altro, naturalmente, anche di poterlo condividere con voi nella misura in cui dovesse davvero, come noi speriamo, esserci il sostegno da parte vostra è un aspetto che potrà risultare fondamentale per il futuro della nostra Città.

Presidente: metto in votazione il dispositivo di voto:

Pertanto,

il Consiglio comunale risolve:

1. È concesso al Municipio un credito di CHF 115'000.00 quale contributo al Cantone per la realizzazione del nuovo museo storico-archeologico presso il castello di Montebello.
2. Ai sensi dell'art. 13 cpv. 3 LOC, il corrispondente credito decadrà se non verrà utilizzato entro un anno dalla crescita in giudicato di tutte le decisioni relative a procedure previste dalle leggi per rendere operativa la presente risoluzione.

presenti: 43 favorevoli: 43 contrari: 0 astenuti: 0

Il verbale della risoluzione è messo in votazione che viene accolto con il seguente esito:

presenti: 43 favorevoli: 43 contrari: 0 astenuti: 0

10) MOZIONE NO. 327 DI SARA DEMIR SULLA RIDUZIONE DEI RIFIUTI CITTADINI, SPESE DI PULIZIA E MIGLIORAMENTO DELL'IMMAGINE DELLA CITTÀ

Presidente: passo la parola alla mozionante.

Demir Sara: sono felice di quanto portato avanti fino ad oggi dal Municipio anche se bisogna ancora posare i cestini con posa-cenere integrato non solo nel Centro storico di Bellinzona ma anche in tutti i quartieri come pure nelle zone di svago. Bisogna potenziare la campagna di sensibilizzazione nelle scuole e i cittadini andrebbero informati meglio sulle sanzioni e sulle conseguenze nocive del littering. Si possono collocare dei cartelloni informativi formato poster nei parchi giochi, all'ospedale, al cinema, al Mc Donald, alle fermate dei bus ed in più, se il Municipio non lo avesse ancora fatto, si potrebbe sensibilizzare i ristoranti, i negozi, le banche e le altre attività commerciali presenti in Città con un'ordinanza e si potrebbe suggerire loro di posare dei posaceneri. Quindi, Municipio di Bellinzona, avanti così ed è importante continuare sulla strada intrapresa.

Buzzi Luca: evidentemente mi associo alle felicitazioni della collega Sara Demir su tutto quello che ha proposto e su quanto viene fatto. Ieri sera però, passeggiando nelle balconate di Palazzo civico, ho constatato che manca un posacenere fuori della sala di Consiglio comunale. Ci sono infatti dei colleghi che durante le serate di Consiglio comunale escono a fumare, come pure diverse persone del pubblico. Sebbene al primo scalino

della corte sia segnalato, e cito: "da qui in avanti non si fuma", esigere che i nostri colleghi facciano tre scale per fumarsi la propria sigaretta, magari è pretendere troppo e forse durante le sedute si potrebbe posare un posacenere fuori dalla porta della sala. Questo problema non succede solo durante le sedute di Consiglio comunale ma sussiste anche in occasione di congressi, di riunioni, di conferenze, ecc. Obbligare le persone a scendere fino a pian terreno forse è un po' eccessivo. Infatti ieri i colleghi non si sono messi i mozziconi e la cenere in tasca e portati a casa e non sono neppure andati a depositarli in fondo alla scala. Della stessa stregua aggiungerei anche la storia del servizio. Fino allo scorso anno, durante le nostre sedute avevamo la porta davanti alla Cancelleria aperta, ora ci sono sempre questi problemi che occorre farsi dare la chiave. Mi chiedo se in queste circostanze non si possa lasciare aperta la porta oppure aprire quella che dà ai servizi dello ex-stato civile. Mi sembra sia talmente semplice che forse si potrebbe risolvere.

Presidente: la ringrazio collega Buzzi ma stavamo discutendo della mozione della collega Sara Demir. Chiedo se ci sono ulteriori interventi. Non è il caso. Procedo con la messa in votazione della mozione in oggetto. Chiedo di voler ripetere la votazione. La mozione 327 di Sara Demir viene accolta con il seguente esito:

presenti: 43 favorevoli: 40 contrari: 0 astenuti: 3

Il verbale della risoluzione è messo in votazione e viene accolto con il seguente esito:

presenti: 43 favorevoli: 43 contrari: 0 astenuti: 0

11) PRESENTAZIONE E RISPOSTA A INTERPELLANZE

INTERPELLANZA NO. 16/15 DI LUCA BUZZI RELATIVA ALLA VENDITA DI TERRENO – INDICI E PREZZI

Vendita scorpori di terreno – Indici e prezzi. Le vostre risposte alle mie precedenti interpellanze sul tema della vendita di scorpori di terreno comunali lasciano intravedere due aspetti anche generali che ritengo importante approfondire. Da una parte molte delle

vendite concernono unicamente gli indici legati ai fondi, che a volte vengono però venduti ai proprietari di mappali ubicati anche a centinaia di metri di distanza. Questo potrebbe stravolgere le norme e gli intendimenti del Piano regolatore, il cui obiettivo è di "conferire un assetto razionale e formalmente equilibrato al territorio", con l'inserimento armonioso delle nuove costruzioni e magari potrebbe rendere più difficoltoso il legittimo diritto di opposizione dei vicini. Tra l'altro risulta problematico per il singolo cittadino consultare il Registro degli indici. Dall'altra si costata che in generale il prezzo di vendita (tra i 450 e i 700 franchi al mq, solo circa 80% del quale viene poi preso in considerazione per la vendita degli indici e 20% per quella del terreno) è circa la metà dell'attuale prezzo di mercato e, a mio modo di vedere, ciò favorisce più gli interessi privati che quelli pubblici. Il caso poi del terreno a Carasso venduto senza indici a 90 franchi al mq e quello in zona centrale di Bellinzona a 175 franchi al mq restano incomprensibili, se si pensa che comunque un ingrandimento del giardino (in questi casi addirittura

già occupato ed utilizzato abusivamente come tale) aumenta il valore commerciale dell'intera proprietà e oltretutto premia chi non lo merita e si sarebbe invece dovuto sanzionare. Al proposito chiedo quindi al Municipio: 1) In generale sono già capitate situazioni di trasferimenti di indici a posteriori (anche tra privati) per sanare eventuali precedenti abusi edilizi? In quanti casi negli ultimi anni? Tra fondi ubicati a quali distanze? 2) Su quali basi legali e/o considerazioni è stata decisa la vendita di indici di terreni comunali anche a fondi molto distanti dagli stessi? 3) Non ritiene che in generale si debba limitare il trasferimento di indici anche tra privati ed in particolare comunque limitarlo "ai fondi adiacenti" come previsto dalle NAPR (art. 5 cpv. 2)? 4) Non ritiene di dover facilitare la consultazione del registro degli indici, magari rendendolo accessibile su internet come il Piano delle zone? 5) Come si giustificano prezzi di vendita di 90 franchi al mq per il solo terreno o 240 franchi al mq per i relativi indici o quello di 175 franchi al mq? 6) Non ritiene che nell'interesse pubblico i prezzi di vendita dei terreni debbano venir aggiornati ed adeguati all'attuale prezzo di mercato? 7) Nelle decisioni relative al prezzo di vendita finora il Municipio si è sempre adeguato alle proposte della sua consultiva "Commissione contributi di miglioria"? 8) In quali ambiti opera questa commissione, quali sono le sue competenze e quali dovrebbero essere le competenze specifiche dei suoi membri?

f.to Luca Buzzi

L'interpellante si attiene al testo.

Gianini Simone, Municipale: prima di rispondere faccio una premessa generale. La presente risposta parte dal presupposto che al tema è stata data evasione più volte compiutamente e con assoluta trasparenza, in particolare in occasione delle interpellanze n. 41/2010 e n. 11/2011 e delle interrogazioni del 20 giugno 2012 e 3 luglio 2015, oltre alle visite e richieste di informazione dell'interpellante direttamente presso il Dicastero territorio e mobilità. Si lascia immaginare il grande dispendio di tempo e risorse umane del Dicastero e del Municipio stesso nel continuare a dover rispondere sempre sul medesimo tema. Alle domande della nuova interpellanza si risponde come segue. 1) L'art. 38 a cpv. 1 della LE permette il trasferimento di quantità edificatorie tra fondi appartenenti alla stessa zona dal Piano regolatore, indipendentemente dal momento in cui ciò avviene. Non risulta che a Bellinzona negli ultimi anni questo sia avvenuto per sanare eventuali precedenti

abusi edilizi. 2) Tratto dal commentario di Adelio Scolari: "la prassi ha da tempo ritenuti possibili, anche in assenza di una specifica base legale, accordi tra privati per l'utilizzazione degli indici di fondi confinanti (trasferimento degli indici), ubicati nella stessa zona e soggetti alle stesse prescrizioni d'utilizzazione. La disposizione in esame estende la possibilità di trasferire, a determinate condizioni, le quantità edificatorie anche su fondi vicini, quindi non necessariamente confinanti. Essa tende a favorire l'utilizzazione delle quantità edificatorie disponibili nelle singole zone". Si tratta, si sottolinea, sempre del medesimo comparto di una zona di utilizzazione. 3) Il trasferimento di indici è limitato: esso viene permesso soltanto nella medesima zona di utilizzazione di piano regolatore e per prassi comunale solo nella misura di un massimo di ca. il 15% dell'indice totale a disposizione della particella per garantire un armonioso inserimento nel contesto urbanistico come previsto dall'art. 38 a della LE. 4) Giusta l'art. 38 b cap. 3 della LE il registro comunale degli indici può essere consultato da chi dimostra un interesse legittimo. Esso non può quindi essere reso pubblico a chiunque ad esempio su

internet. 5) I prezzi sono definiti in base al mercato, comprendente anche la domanda che un certo fondo può avere (domanda nel senso di potenziale acquirente). Dato un prezzo al 100% per terreno e indice, si considera l'80% per i soli indici e il 30% per il nudo terreno. In questo senso sono stati ad esempio offerti scorpori di terreno per 1000 fr./mq (recentemente), rispettivamente in casi isolati e particolari citati nella domanda, venduti degli scorpori per quel prezzo che pure era di mercato, nel senso che nessun altro acquirente sarebbe stato interessato e che si trattava di piccoli scorpori di proprietà comunale senza alcun interesse pubblico, ma solo con oneri di manutenzione. 6) Sì, ciò che d'altronde viene fatto per ogni singola nuova decisione. 7) Di principio sì. 8) È una commissione consultiva del Municipio, i cui membri sono proposti dai partiti come tutte le altre commissioni municipali, tendenzialmente in base alla competenza.

L'interpellante si dichiara ...(intervento fuori microfono).

INTERPELLANZA NO. 17/15 DI LUCA BUZZI RELATIVA ALLE SPESE DELL'AGGREGAZIONE

Spese per l'aggregazione. Nella vostra risposta del 21 settembre alla mia precedente interpellanza sul tema non mi avete fornito un resoconto dettagliato delle spese di gestione della campagna per l'aggregazione, come avevo richiesto, ed inoltre affermavate che "era presumibile un leggero sorpasso dei costi". A campagna terminata dovrebbe ora essere possibile un bilancio definitivo. D'altra parte nel comunicato del 21 ottobre i rappresentanti dei 13 comuni favorevoli hanno presentato l'iter che intendono percorrere nei prossimi mesi per concretizzare l'aggregazione. Tra l'altro si parla anche di un nuovo mandato ai consulenti già coinvolti nell'elaborazione del progetto, con l'obiettivo di aggiornare i parametri finanziari e di accompagnare la commissione e la direzione di progetto nel lavoro di analisi e di implementazione della nuova amministrazione comunale. Al proposito chiedo quindi al Municipio: 1) Qual è il bilancio definitivo delle spese di gestione della campagna sul progetto aggregativo, con la dettagliata suddivisione delle singole spese? 2) Quale la parte a carico del nostro comune? 3) È già stato stilato un preventivo delle prossime spese fino all'implementazione del nuovo Comune? Se sì a quanto ammonta e quale parte sarà a carico del nostro comune? Se no quando e in che forma verrà presentato? 4) Per il credito necessario a coprire queste spese verrà presentato un nuovo messaggio e/o le spese verranno inserite nel preventivo 2016? 5) Quando verrà presentato il messaggio sul Preventivo 2016?

f.to Luca Buzzì

L'interpellante si attiene al testo.

Branda Mario, Sindaco: come da prassi il testo è conosciuto e passo quindi alle risposte. 1) Il bilancio non è ancora definitivo, alcune poste non sono ancora state chiuse. Indicativamente le spese si aggirano attorno ai franchi 385'000.- a fronte di contributi stanziati per franchi 360'000.-. La leggera maggior spesa è da ricondurre allo slittamento di circa cinque mesi della votazione consultiva (inizialmente prevista per la primavera del 2015 e poi fissata al 18 ottobre). Come già indicato nella precedente interpellanza sul tema,

sempre inoltrata da Luca Buzzi, la copertura del budget era stata assicurata dai 17 Comuni attraverso lo stanziamento di un contributo di franchi 2.- pro capite per gli anni 2013, 2014 e 2015, contributo ratificato da tutti e 17 i Consigli comunali. La maggior spesa, pari al 5% di quella complessiva, ampiamente giustificata – a mente dello scrivente Municipio - dalla portata storica del Progetto di Aggregazione, verrà suddivisa tra i 17 Comuni in base alla popolazione residente permanente, come da convenzione sottoscritta. Il budget, distribuito, lo si ricorda, sull'arco di tre anni di lavoro, è composto nella misura dell'87% circa da spese per informazione e comunicazione (sito internet, grafica, cartelloni, leasing auto, ecc), per il 5% da spese organizzative (incontri, gruppi di lavoro, workshop, ecc.), e per l'8% da spese per il personale (collaboratori ausiliari ad hoc). 2) Come già detto, e conformemente a quanto votato alla quasi unanimità dal Consiglio comunale il 14 ottobre 2013 (approvazione del MMN. 3766) la Città di Bellinzona ha partecipato con un contributo di franchi 2.- pro capite per tre anni, pari a franchi 106'900.-. Ai quali vanno ora aggiunti circa franchi 8'000.-. 3) Il nuovo Comune vedrà la luce verosimilmente nel 2017. Nel frattempo i 13 Comuni aggregandi effettueranno dei lavori preparatori per permettere al nuovo Municipio di essere, nel limite del possibile, immediatamente operativo. Per gestire questa fase di transizione verso il nuovo Comune verrà creata una struttura organizzativa che dovrà essere definita a breve, con il probabile accompagnamento da parte di consulenti esterni. Una parte dei finanziamenti previsti dal Cantone è specificatamente finalizzata alla copertura delle spese di organizzazione del nuovo Comune, tra le quali rientrano anche i costi generati in questa fase. È presumibile dunque che non vi siano costi diretti imputabili ai Comuni aggregandi, ma che la Città di Bellinzona funga da "cassa", anticipando le spese di questa fase, spese che poi verranno coperte nel 2017 dall'apposito contributo cantonale. Una riflessione tecnica contabile in questo senso verrà pure fatta a breve. 4) Come indicato nella risposta 3) non vi dovrebbero essere spese dirette, né di investimento né di gestione corrente, imputabili ai Comuni aggregandi. 5) Il messaggio è stato licenziato il 28 ottobre scorso.

Buzzi Luca: ringrazio per l'informazione ma comunque restano incomplete. Mi chiedo qual è la difficoltà a presentare un budget completo. Mi dice 87% informazione e pubblicità: vuol dire che le due automobili fanno parte di questa percentuale? E' difficile puntualizzare queste spese con una distinta se non a voce magari riceverla separatamente? Non mi sembra sia difficile da farsi.

INTERPELLANZA NO.18/15 DI LUCA BUZZI RELATIVA ALLE SCHEDE NULLE NELL'ELEZIONE FEDERALE

Nelle recenti elezioni federali per il Consiglio Nazionale, Bellinzona figura tra i comuni del Cantone con la maggiore percentuale di schede nulle. Le 189 schede nulle rappresentano infatti il 3,14 % del totale dei votanti, più del doppio delle altre città (Locarno 1.22%, Lugano 1.26% e Mendrisio 1,76%). Visto che lo scrutinio è stato eseguito a livello comunale mi sembra che ci possano essere due possibili ipotesi: una diversa valutazione della nullità da parte dell'ufficio di spoglio locale o una particolare disattenzione, disinformazione o incapacità dei votanti bellinzesi. Al proposito chiedo quindi al Municipio: 1) È possibile conoscere i motivi che hanno causato la nullità delle schede? 2) Come valuta l'elevata percentuale di schede nulle verificatesi a Bellinzona? 3) È possibile che ci sia stata una valutazione eccessivamente fiscale da parte

dell'ufficio di spoglio? 4) O reputa eccessivamente disattenti, disinformati o incapaci i votanti bellinzonesi? In tal caso come intende in futuro fare in modo che la cosa non si ripeta?

f.to Luca Buzzi

L'interpellante si attiene al testo.

Branda Mario, Sindaco: alle domande formulate il Municipio risponde nel seguente modo: 1) I motivi di nullità delle schede sono i seguenti: mancanza della busta ufficiale in caso di voto per corrispondenza; carta di legittimazione non sottoscritta in caso di voto per corrispondenza; inserimento di più schede nella medesima busta; buste vuote; scritte ingiuriose; schede con indicazione di più candidati di quanti possibili nella votazione per il Consiglio degli Stati; busta contenente schede del Consiglio degli stati anziché del Consiglio Nazionale e viceversa. 2) Il Municipio ha preso atto del numero delle schede nulle e delle motivazioni alla base della nullità e sta valutando l'opzione di meglio evidenziare nella/e prossima/e spedizione/i (se possibile) l'importanza di utilizzare la busta ufficiale, rispettivamente di sottoscrivere la carta di legittimazione (fatto piuttosto ricorrente che non viene firmata). 3) L'ufficio elettorale, a cui compete la decisione finale sulla validità o meno delle schede, ha basato la propria decisione anche sulle apposite indicazioni fornite dal Cantone (Guida allo spoglio del Dipartimento delle istituzioni del 24 agosto 2015). Non vi sono motivi di ritenere che la sua valutazione sia stata "eccessivamente fiscale", hanno quindi seguito questa indicazione. 4) Il Municipio non reputa ne disattenti, ne disinformati ne incapaci i votanti bellinzonesi. Tuttavia, per maggiore sicurezza, si cercherà, in futuro, di evidenziare maggiormente le indicazioni sui principali motivi di nullità delle schede.

L'interpellante si dichiara soddisfatto.

Presidente: questa sera non vi sono mozioni da demandare. Vi ringrazio, dichiaro chiusa la seduta e vi auguro una buona serata.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE
LA PRESIDENTE: IL SEGRETARIO:

(Lelia Guscio)

(Corinna Galli)

GLI SCRUTATORI

(Anita Banfi-Beltraminelli)

(Sara Demir)